

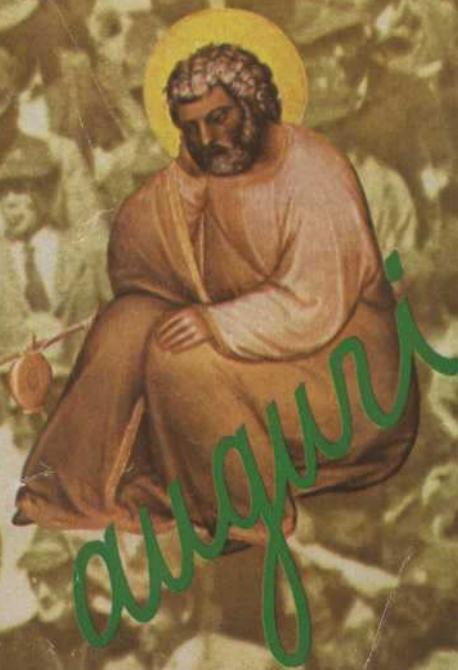
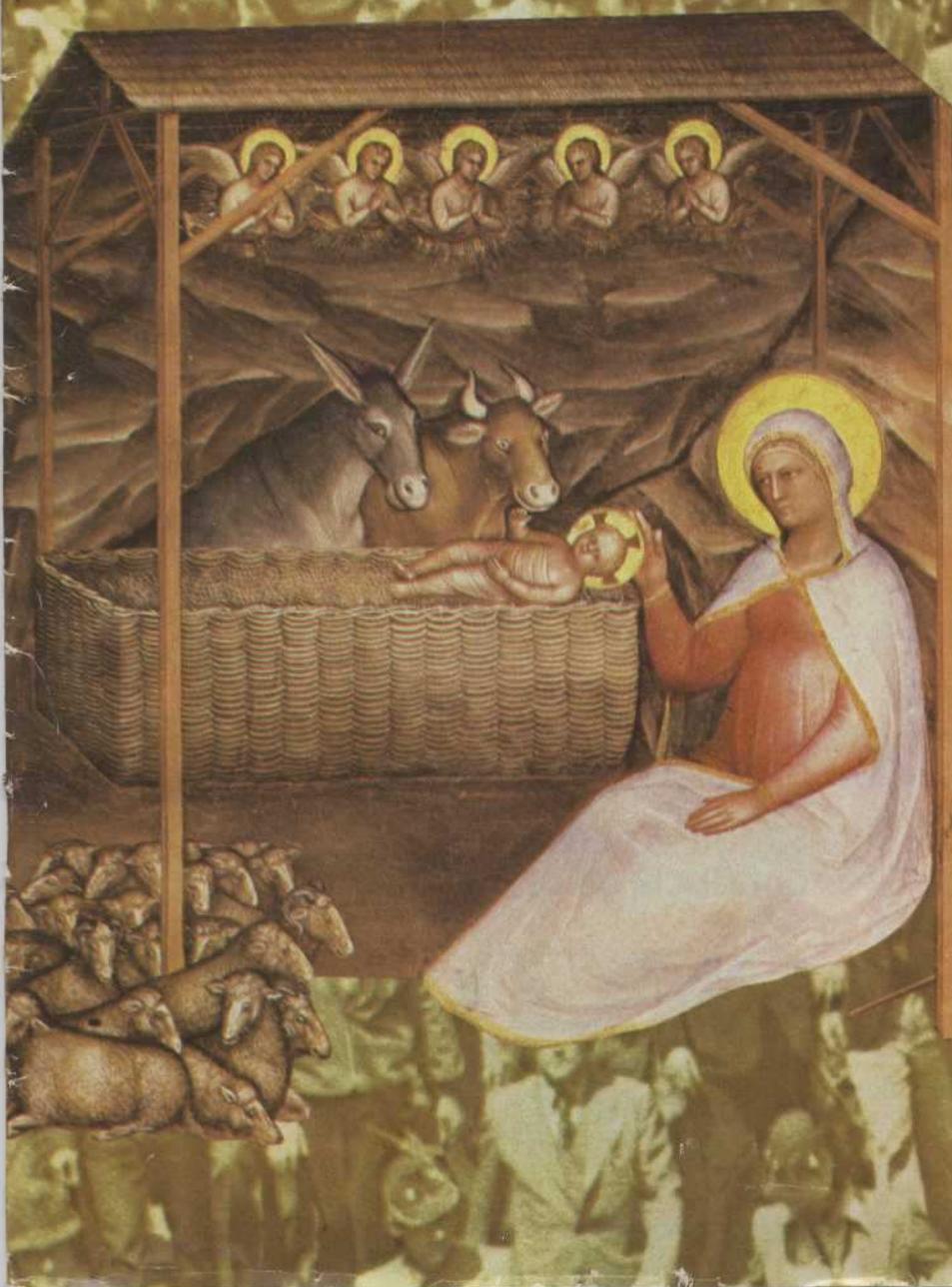
DICEMBRE 1979

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LX N° 11

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



auguri

Cerchiamo di meritare sempre più la tua fiducia. Giorno dopo giorno. Da quattro secoli.

Certo, la fiducia si conquista e si merita giorno dopo giorno.

Con la collaborazione, la disponibilità, l'elasticità, la dinamicità.

Lavorando con impegno, perfezionando i servizi già esistenti e creandone dei nuovi, dedicando particolare cura alla preparazione professionale dei tecnici, fino a diventare un punto di riferimento sicuro e degno di fiducia.

Un obiettivo, questo, costantemente perseguito dal Sanpaolo. Da ben quattro secoli.

Quattro secoli di storia che hanno visto l'Istituto - se non la più antica banca d'Italia, certo una delle più antiche - diventare una delle più importanti banche italiane.

Una delle più diffuse sul territorio nazionale, con 300 Filiali, all'estero con una Filiale a Francoforte e Rappresentanze a Londra, Parigi, Tokyo (A.I.C.I.) e Zurigo, e con oltre 2000 corrispondenti in tutto il mondo.

**Sanpaolo: la banca
di fiducia da oltre 400 anni**

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Bilanci e alpinità

① Si chiude un anno e se ne apre un altro. Non che lo scatto del calendario cambi le cose ma è consuetudine, a fine d'anno, fare un bilancio. Facciamolo per la nostra Italia. Il consuntivo '79 non è certo consolante, lo abbiamo tutti sott'occhio. Il preventivo '80 non è più confortante: per il galantuomo, il mondo appare sempre più difficile e ostile.

② Qual è il vero male che affligge questa Italia, alla quale ostinatamente vogliamo bene? Tanti, sono i mali: politica, economia, finanza, cultura, lavoro, sono profondamente malati, ma il male di fondo è morale, è la degradazione morale che colpisce la nostra Nazione. Il problema dei problemi è appunto il deficit morale, la educazione civile.

③ Constatiamo che proprio in quel settore, che è — ripetiamo — fondamentale e che è tutt'altra cosa dalla istruzione (che può essere posseduta come bagaglio di notizie anche dal diseducato civilmente), non sono state all'altezza del loro compito le grosse organizzazioni che pur si vogliono occupare e si occupano di ogni settore della società. Le grosse organizzazioni hanno riportato successi di prestigio, ma superficiali. Non hanno dato al cittadino quella educazione civile che è il costume morale.

④ E li vediamo, e li soffriamo, i frutti negativi: la violenza, da quella più cruenta alla subdola collaborazione con la violenza che è la complicità spicciola fatta di silenzi, di reticenze, di riserve; il sabotaggio; l'indifferenza ai problemi altrui; l'assenteismo fraudolento e premeditato; l'intolleranza; il rifiuto preconcetto delle idee altrui, gli scandali e si potrebbe continuare nello squallido elenco.

⑤ L'Associazione Nazionale Alpini, può avere un grande compito educativo. Basta rileggersi i primi articoli del nostro statuto e osservarli. Noi

abbiamo dato e diamo prove insigne di educazione civile, cioè di senso morale, attraverso quella virtù che è l'alpinità. Certo, l'alpinità non è la episodica appartenenza alle truppe alpine, ma è un complesso di doti morali e spirituali che caratterizzano il soldato della montagna, il quale è un cittadino che, proprio in virtù della passione per la montagna, che si coltiva faticosamente, mostra di possedere senso del dovere, spirito di sacrificio, capacità di impegno, attitudine ad affrontare un rischio calcolato, serietà, capacità di vedere le cose come sono e non come piacerebbe fossero, naturale predisposizione alla solidarietà. Sono doti che l'alpinità trasferisce nella vita civile. Citare i casi di alpinità offre solo l'imbarazzo della scelta: dall'epopea del Friuli, alle squadre di soccorso alpino, ai donatori di sangue e di organi, all'assistenza agli handicappati, alle squadre antincendio, ai gruppi per la manutenzione di sentieri alpestri e via via, credo che ogni Sezione e ogni Gruppo potrebbero citare un proprio esempio di alpinità, cioè di quella somma di doti che si esaltano nella solidarietà che noi chiamiamo solidarietà umana, cioè un gradino più sopra la solidarietà sociale.

⑥ E' meschina, piccola viltà nasconderci che ci aspetta un periodo — non un anno soltanto — ma un periodo non breve di sacrifici e di austerità. Eppure — e qui salta fuori l'alpinità — un po' di sacrificio, un po' di austerità non ci faranno del tutto male. La cicala ha qualcosa da imparare dalla formica. La necessità di certi sacrifici, di certe rinunce, ci renderà più pazienti, più consapevoli che l'erba voglio non esiste, più coscienti che per molta gente quei sacrifici sono il metro abituale di vita. Forse potremo diventare più comprensivi e più tolleranti verso il prossimo.

⑦ Un po' di sacrificio e un po' di austerità faranno bene soprattutto ai giovani e ai giovanissimi perché li renderanno consapevoli di quanto è stata falsa e disonesta verso di loro la predicazione che la vita è in discesa, come gli hanno insegnato demagoghi e arruffapopolo. Li renderanno consapevoli che un popolo può dare il meglio di sé quando è chiamato ad affrontare e reggere sacrifici e non lo si lascia pascolare nel facilismo e che proprio dalla capacità di affrontare i sacrifici è nato quello che si è voluto chiamare il miracolo italiano.

⑧ Si potrà anche comprendere l'enorme errore dell'abbandono sdegnoso di molti mestieri più strettamente legati all'impegno manuale, rifiuto determinato dal falso mito della conquista facile e a buon prezzo del benessere. Torniamo ad usare le mani: non è umiliante, se le mani dell'uomo sono guidate dal cervello dell'uomo, e la gente alpina lo sa bene come nessun'altro.

⑨ A questa Italia amata e disestata noi offriamo l'alpinità, come un cemento morale, autentico non perché ne parliamo ma perché ci crediamo fermamente; come un esempio di serietà senza musoneria, di concretezza senza spigoli e senza rigidità; offriamo il nostro modo nuovo ed antico di vivere, che è la vita della nostra Associazione, costume di vita, non hobby o passatempo, praticato attraverso sessanta classi di leva. L'alpinità è una virtù, non un uso, e come tutte le virtù non è un riposo ma un impegno. Questo è il suo grande valore e insegnamento morale.

Vitaliano Peduzzi

In copertina: l'abbraccio degli Alpini. Natività di Gesù, di Giusto de' Menabuoi (XIV sec.), Padova, Battistero del Duomo. (Foto Fabbri Editori - Realizzazione grafica. Studio IF - M. Marchesotti)

Una nuova importante iniziativa fiorisce nell'A.N.A.

Una casa di pronta accoglienza

Il concetto di casa, di baita intesa come simbolo della famiglia, come centro della vita è sempre stato per gli alpini un sentimento profondo, sacro quasi. Però quando a Cinisello, un Gruppo della Sezione di Milano, abbiamo incominciato a parlare di una « Casa di pronta accoglienza », molti, non riuscendo a delimitarne subito gli aspetti, la struttura, la funzionalità e le motivazioni, si sono domandati che cosa potesse essere di preciso.

E' presto detto: avete provato qualche volta a domandarvi nella serenità, nell'amore, nella pace della vostra casa, quante persone in una comunità non possono godere, per situazioni contingenti, di una casa? Ripeto: una casa intesa come simbolo di affetti, di legami familiari, come base di solidarietà reciproca, come elemento educante, qualificante e stimolante di una vera vita. Avete provato a pensare quanti giovani (sono migliaia) scappano di casa ogni anno e lo fanno con fredda determinazione senza voltarsi un attimo? Forse potrebbe bastare a fermarli una mano tesa e noi abbiamo pensato che potrebbe essere benissimo la mano forte e fraterna di un alpino. Quante giovani donne dopo aver spavalidamente deciso di gestire un qualche cosa di loro si accorgono di non essere poi tanto certe e decise quando la loro « gestione » ha prodotto un « evento » che le terrorizza e le esalta. Allora hanno bisogno di un punto di appoggio per affrontare in modo più concreto la nuova realtà e guai se non lo trovano.

Anche un ragazzo tossico-dipendente in un momento di lucidità può aver bisogno di un luogo dove andare per affrontare in tranquillità i suoi problemi, ridimensionare la sua contestazione autodistruttrice e trovare una via riabilitante per il suo fisico e il suo morale. E ancora: quante volte sappiamo dalle cronache dei giornali che un anziano è restato se pur temporaneamente, senza famiglia e senza assistenza! Chi vive nelle periferie cittadine, sa che questi eventi sono una esperienza quotidiana in mezzo a moltitudini, dove regna l'incomunicabilità e dove ognuno deve combattere la sua guerra e magari vincendola non si rende conto che qualcun altro invece la perde.

Sono queste cose che possono scuotere e sollevare, in uno slancio di carità, tanta voglia di fare. A Cinisello Balsamo tutto questo si sta concretizzando: l'idea di una casa, sia pure piccola, con pochi posti per una accoglienza limitata, ma pronta a rispondere alle necessità di chi

volesse bussare è sbocciata. Non un ricovero, non un dormitorio, niente di posticcio e di saltuario; una casa condotta da volontari alpini e amici degli alpini che si sentano di dare una mano di solidarietà e di calore umano a chi lo chiederà. E' vero come ci è stato obiettato che questo tipo di assistenza dovrebbe essere attuata da qualche Ente più grande di un semplice gruppo di alpini, ma si sa che noi preferiamo realizzare piuttosto che aspettare gli altri, specialmente quando crediamo di poter fare qualche cosa di molto valido.

Ci siamo contati e abbiamo visto che nel gruppo c'era tutto quello che poteva servire: le mani esperte e forti dei muratori per ristrutturare la casa che avevamo trovato, l'appoggio di molti amici ci rendeva autosufficienti nella realizzazione dell'opera, i problemi del settore assistenziale potevano essere affrontati da chi scrive, medico condotto di questa città e testimone continuo della necessità e della bontà di un intervento di questo tipo nel tessuto sociale. Come attività di gruppo

era da tempo che volevamo trovare un'opera di questo tipo in cui lavorare, perché siamo sempre stati convinti che questa era la strada migliore per fare entrare più profondamente nel tessuto sociale in cui viviamo la nostra Associazione. Entrare nella città: questa è la politica realizzatrice che noi preferiamo fare perché è basata sulla fratellanza, la solidarietà che l'Associazione ha sempre espresso come elemento motore delle sue attività. E' bello nelle nostre manifestazioni raccogliere gli applausi della gente, ma è pur bello fare qualche cosa per coloro che ci applaudono e anche per quelli che non ci conoscono.

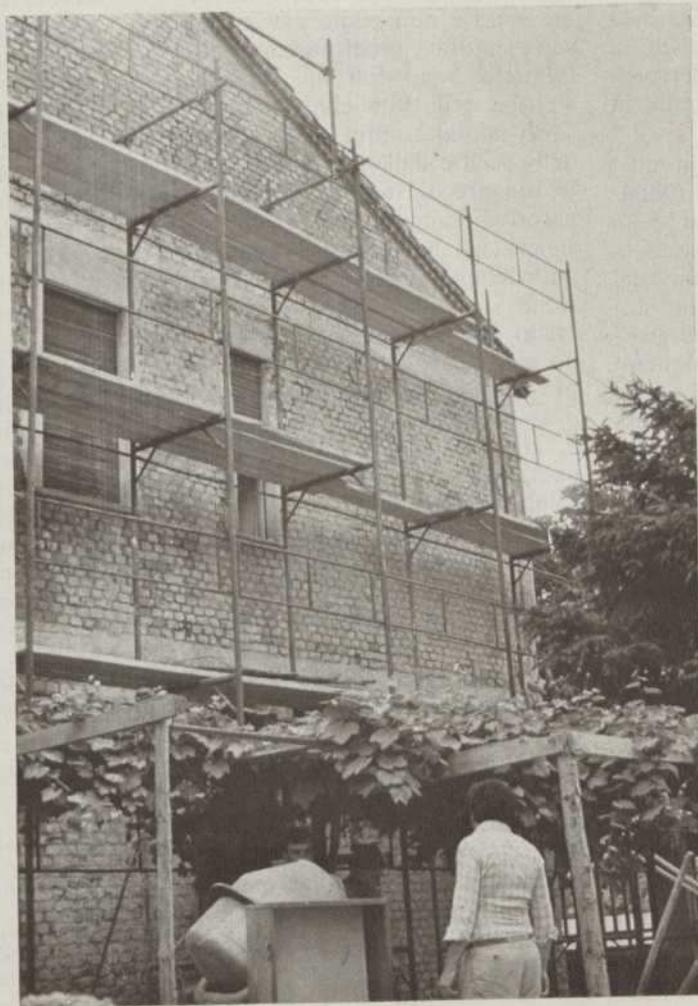
Per quanto riguarda la conduzione vera e propria della casa, abbiamo cercato e trovato l'entusiastica solidarietà di altri Sodalizi che si muovono nell'ambito cittadino per risolvere i problemi sociali della popolazione: abbiamo conosciuto giovani che con le loro opere silenziose ma preziose realizzano dei grossi risultati in campo assistenziale; ci siamo fatti conoscere e insieme abbiamo gettato le basi di questa nostra casa.

Dobbiamo anche dire che l'entusiasmo con cui ci siamo messi all'opera non ci ha fatto staccare i piedi da terra: abbiamo la visione completa dei problemi che dovremo risolvere. Forse saranno addirittura diversi da quelli che si possono prevedere sia sul piano pratico che su quello morale e indubbiamente dovremo prendere delle decisioni senza nemmeno avere la possibilità di un confronto con altre esperienze similari. Ma tant'è, lavoreremo, ci impegneremo.

Anche il nostro Presidente Bertagnolli, che ci ha onorato di una sua visita, ha condiviso il nostro entusiasmo e le nostre preoccupazioni, però ci ha dato solidarietà e incoraggiamento perché questa è una delle strade più belle che l'Associazione possa percorrere. Se ci saranno difficoltà ci penseremo: in ogni famiglia ci sono, eppure camminando giorno per giorno si risolvono. Di famiglie giovani, appena costituite tra gli alpini di Cinisello ce ne sono molte, e questi giovani che vivono nel nostro gruppo sono la certezza che il compito che ci siamo assunti andrà in porto anche perché in queste famiglie esiste tutto quello che noi vogliamo dare ad altri. Un entusiasmo collettivo, una grandissima fiducia nell'avvenire, una forza di coesione e uno spirito di gruppo che non può venir meno, sono il nostro patrimonio che spenderemo per superare le eventuali difficoltà. Del resto, retorica a parte, quando mai gli alpini si sono spaventati per qualche cosa di grosso che stava loro davanti? E' superfluo rispondere: se poi avessimo proprio bisogno di uno stimolo particolare, potremmo ricordare le parole che il Papa ha rivolto a tutti gli alpini durante l'adunata di Roma: « ognuno dia il suo contributo di impegno, di servizio, di carità specialmente verso i sofferenti e i bisognosi per creare centri di solidarietà affinché nessuno si senta solo ed emarginato a causa dell'egoismo ». Io credo che anche questo sia un modo di essere alpini e partecipi di una Associazione che porta sul Labaro una medaglia d'oro al merito civile.

Giampietro Lerede

L'iniziativa del gruppo di Cinisello Balsamo (MI) è un fatto che giustamente si può definire « esemplare », cioè capace di essere di esempio a tutti. Questo aspetto è apparso così evidente che il Comitato Direttivo Nazionale se ne è occupato nella seduta del 15 luglio e il nostro giornale nel numero di settembre. Ma non basta applaudire e gridare « bravi ». Gli ami-



ci di Cinisello hanno un concreto senso del realismo, e sono i primi a rendersi conto delle difficoltà e anche dei rischi che la loro iniziativa implica: è tutto da fare, provare, inventare. L'iniziativa è densa di incognite, perché denso di ombre è il personaggio umano al quale la « Casa di pronta accoglienza » si apre. Difficoltà, rischi, incognite: è già messo tutto nel preventivo, e ciò è importante e saggio. E' anche una grande, nobile esperienza.

Abbiamo già detto che l'iniziativa è esemplare, proprio nel significato letterale della parola: può essere difatti di esempio a tutti. Ma tutti sappiano — lo sappiano subito, senza fronzoli retorici e senza compiacimenti moraleggianti — che è una prova dura, da affrontare solo ed esclusivamente se si può contare con certezza: su un medico alpino di solida preparazione, e buon conoscitore della zona; su assistenti sociali che sappiano il fatto loro; su un gruppo di collaboratori abbastanza numerosi da coprire i turni (la Casa è aperta 24 ore su 24) e capaci di distinguere il fratello bisognoso dal fratellastro profittatore; e anche sull'autofinanziamento. Senza questi presupposti è inutile mettersi.

A Cinisello li hanno, si sono misurati e le misure sono risultate giuste. Adesso provano. In tutta umiltà, provano. E ci terranno informati. Alpini di Cinisello, voi siete messi sulle spalle uno zaino pesante di difficoltà, ma anche lieve perché contiene una carica umana ai limiti del sacro. Buon cammino.

V. P.

CALENDARIO 1980 MANIFESTAZIONI NAZIONALI

GENNAIO: Domenica 20: Commemorazione della Battaglia di Nikolajewka a Brescia.

FEBBRAIO: Domenica 17: 45° Campionato Nazionale di Sci di Fondo a Bagolino con la collaborazione della Sezione di Salò.

MARZO: Domenica 2: 14° Campionato Nazionale di Slalom Gigante con la collaborazione della Sezione di Trento in località che sarà precisata.

APRILE: Domenica 20: Assemblea annuale dei Delegati a Milano.

MAGGIO: Sabato 3-Domenica 4: 53° Adunata Nazionale a Genova.

GIUGNO: Domenica 29: 9° Campionato Naz. di Corsa in Montagna a Lefte, con la collaborazione della Sezione di Bergamo.

LUGLIO: Domenica 13: Annuale Pellegrinaggio all'Ortigara. **Domenica 27:** 4° Campionato Naz. marcia in montagna a staffetta a Lasino (Trento).

SETTEMBRE: Domenica 14: 8° Camp. Naz. marcia in montagna a Paderno del Grappa con

IL CANTIERE DEL FUTURO

Su « L'Alpino » di novembre, — nel pezzo « Ieri, oggi, domani », — s'è detto che ogni iscritto dovrebbe sentire uno stimolo, quasi il « diritto-dovere », di suggerire alla Sede Nazionale, qualche idea capace di aumentare l'impegno sociale dell'Associazione. Ed ecco una prima proposta che, guardando ai giovanissimi che oggi frequentano le scuole elementari, va ad interessare il futuro dell'A.N.A.

Una iniziativa che richiede un coordinamento a livello nazionale, ma che dev'essere realizzata dai singoli Gruppi. Ognuno di questi dovrebbe impegnarsi, nell'ambito del proprio paese, ad offrire alla scuola elementare, una « MINI BIBLIOTECA TRICOLORE »...! Che cos'è? Una piccola raccolta di buoni libri, scelti accuratamente, da offrire unitamente ad una Bandiera, ai ragazzi delle ele-

mentari. Il tutto, come s'è detto, coordinato a grandi linee dalla Sede Nazionale, alla quale dovrebbe essere affidato l'incarico di curare i suggerimenti per la scelta dei libri, raccogliere le adesioni dei Gruppi e dare sommarie indicazioni sul come adempiere ai necessari contatti con gli organi scolastici. Poi una cerimonia semplice e breve: da una parte gli alpini, con il loro Gagliardetto ed il cappello; dall'altra le scolaresche con la spontaneità di comprendere e ricordare, che è propria dei bambini. Tra i diversi libri, suggerirei *La Costituzione della Repubblica Italiana*; un buon testo di *Educazione civica*; un libro che tratti della nuova *Europa unita*; qualcosa che riguardi la montagna intesa come ambiente, fonte di vita e lavoro, di tradizione e cultura, e quindi di buoni libri di viaggi ed avventure e, perché no, qualcosa

che parli anche degli alpini. Tutti libri non inquinati, di contenuto formativo, adatti ad infondere nei giovani un senso più realistico dell'ideale di Patria, che faccia capire la funzione dello Stato per rispettarne i motivi istituzionali, il significato vero di libertà, di socialità, amicizia e fratellanza, di doveri assolti e diritti acquisiti... E, per questa scelta, ci attendiamo suggerimenti da chiunque possa darne. Ecco, l'idea è tutta qui. Abbastanza semplice, senz'altro realizzabile, alla portata di tutti i nostri Gruppi. Qualche decina di migliaia di lire, per un'idea che potrebbe stimolare la partecipazione di molti e, ciò che più conta, utile per l'idealità che potremo infondere nei ragazzi d'oggi, che sono i cittadini di domani. E Dio sa quanto bisogno abbia l'Italia, di cittadini migliori!

G. Roberto Prataviera

Ancora sull'Adunata di Roma

Il servizio d'ordine dell'Adunata

Ogni anno diventa sempre più difficile parlare del Servizio d'ordine delle nostre adunate in quanto si corre il rischio di ripetere quanto di bello e di buono è già stato scritto sul suo conto.

Un giornale romano ha raccontato la lunga notte romana delle penne nere da sabato a domenica e descrivendo uno dei tanti episodi di festosa allegria ha scritto: « Il Servizio d'ordine era vigile e attento da rendere inutile e superflua la presenza di polizia e carabinieri ».

E' uno dei tanti riconoscimenti. Il nostro Servizio d'ordine ogni anno si impone all'ammirazione delle autorità, delle forze dell'ordine, dei servizi cittadini, dei giornalisti e degli alpini.

Per gli alpini è diventato il 113 dell'adunata, il punto di riferimento al quale fare capo per qualunque evenienza.

E ogni anno si ripetono i ca-

si dell'alpino smarrito che viene raccolto dal servizio d'ordine e restituito alla sua Sezione, dell'alpino senza una lira in tasca che viene alloggiato e rifocillato, dell'alpino che non rientra all'attendamento, della moglie che perde il marito o del marito che perde la moglie, dell'alpino anziano privo di memoria, di quell'altro da far ricoverare in ospedale d'urgenza e di quello che non sa più dove ritrovare i suoi amici.

E gli uomini del Servizio d'ordine, pazientemente riescono a far fronte agli imprevisti più impensati e a risolvere le questioni più intricate.

Quest'anno a Roma nuovi imprevisti. Una fioritura di tende alpine ai Fori Imperiali, nella zona di ammassamento e al Gianicolo dirottate dal Servizio d'ordine nelle zone autorizzate a Forte Antenne, Villa Glori e Stadio Flaminio; il mancato arrivo di un certo numero di uomini per la collocazione delle transenne al quale hanno sopperito in parte gli alpini del Servizio d'ordine; la lunga attesa in Piazza San Pietro durante la quale il Servizio d'ordine ha trovato e restituito ai genitori un bambino smarrito nella calca ed ha prestato soc-

corso a decine di persone colte da malore.

Inoltre la grande affluenza di bancarelle nella zona di ammassamento con conseguente imposizioni di sgombero.

Il Presidente Bertagnolli ha voluto portare al Servizio d'ordine il ringraziamento suo e della Associazione. Dopo aver messo in risalto l'utilità del servizio e il sacrificio al quale si sottopongono i suoi uomini, ha ringraziato tutti esortandoli a continuare nello svolgimento di questo prezioso compito.

Ha poi consegnato una targa ricordo con diploma agli alpini che da dieci anni fanno parte del servizio e un diploma a quelli che ne fanno parte da cinque anni. Gli uomini del servizio hanno offerto una targa al Presidente Bertagnolli.

Quest'anno il servizio d'ordine ha concluso la sua attività con una nota sentimentale. Ha consegnato al Presidente Bertagnolli 600 mila lire raccolte volontariamente, destinate all'invio di alcuni bambini friulani al Soggiorno Alpino di Costalovara (Bolzano).

Tra i tanti imprevisti affrontati gli alpini del Servizio d'ordine hanno voluto riservare questo imprevisto al Presidente Bertagnolli che lo ha accolto visibilmente commosso.

Ras

la collaborazione della Sezione di Treviso.

Domenica 28: 11° Campionato Naz. di Tiro a Segno a Verona.

Manifestazioni sezionali

6 gennaio: SEZIONE DI MONDOVI' - 11° edizione del Trofeo Annoni a Roccaforte, gara di fondo, con qualificazione nazionale.

13 gennaio: SEZIONE DI CUNEO - Messa in suffragio dei Caduti e Dispersi di tutte le guerre nella Cattedrale di Cuneo.

27 gennaio: SEZIONE DI REGGIO EMILIA - A Montecchio commemorazione del Gen. Reverberi.

ADUNATA DI GENOVA
LE SEZIONI ED I GRUPPI POSSONO
PRENOTARE CAMERE RIVOLGENDOSI
A « COOPTUR », VIA DANTE 2/38
GENOVA, TELEFONO 010/265395

Esercitazione "Falzarego 79"



Il giorno 18 settembre 1979 il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ellenico Gen. Agamennon Gratzios ha assistito al Passo Falzarego ad una esercitazione svolta da Reparti del 4° Corpo d'Armata Alpino.

L'Alto Ufficiale è stato ricevuto dal Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino Gen. Lorenzo Valditara che gli ha rivolto parole di saluto e di benvenuto tra gli Alpini.

Il Gen. Gratzios, in Italia da alcuni giorni, restituisce la visita fatta in Grecia, nel mese di maggio, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano Gen. Eugenio Rambaldi.

Certo non poteva essere scelta zona migliore di quella del passo del Falzarego per il primo incontro dell'illustre ospite con gli alpini e terreno più idoneo per lo svolgimento di una esercitazione di reparti del 4°

Corpo d'Armata. L'esercitazione che il Gen. Gratzios ed il suo seguito hanno visto è una delle tante attività addestrative che in questo periodo la Brigata Alpina « Cadore » sta svolgendo per accertare il grado di efficienza raggiunto dai reparti al termine del ciclo addestrativo estivo.

L'esercitazione in questione, denominata « Falzarego '79 », era del tipo a partito unico con nemico rappresen-

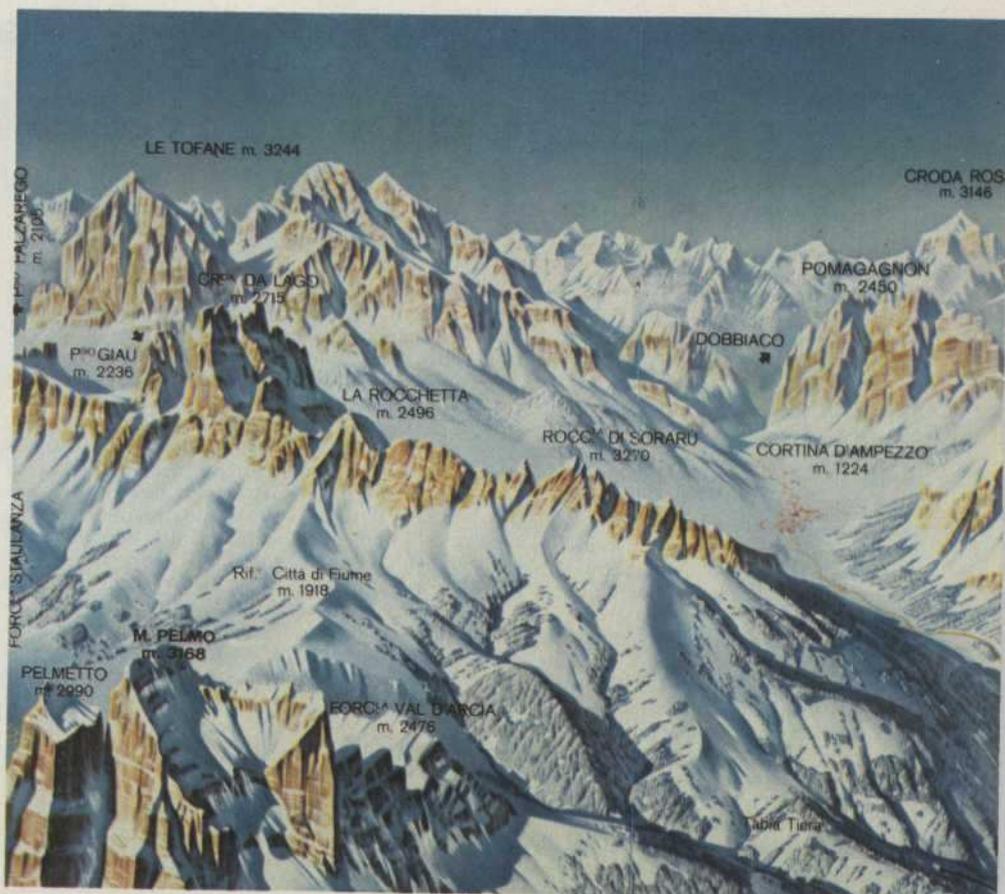
tato. Scopo particolare era esaminare l'impiego di unità alpine nell'azione di sorpresa, in terreno particolarmente impervio. Hanno partecipato alla esercitazione il Btg. Alp. Pieve di Cadore, una compagnia alpieri di formazione, una batteria da montagna del gr. a. mon. Agordo e reparti del Genio delle Trasmissioni ed elicotteri del 4° raggruppamento Altair. La zona interessata comprende il Passo del Falzarego, Cima Falzarego e Col de Bos, già teatro di aspri combattimenti durante la prima guerra mondiale.

Alla esercitazione oltre al Gen. Lorenzo Valditara e al Gen. Antonio Nazzaro, Comandante della Brigata Alpina « Cadore » impegnata nella esercitazione, erano presenti il Comandante della Brigata Alpina « Julia » Gen. Gavazza e il Comandante della Brigata Alpina « Taurinense » Gen. Peracchio, della Brigata Alpina « Orobica » Gen. Ludovico Lombardi e i sindaci di Cortina e di Dobbiaco signori Menardi e Ravalter.

Attratti dall'insolito movimento parecchi turisti si sono subito radunati nei pressi dell'osservatorio, spinti dalla curiosità: ma lo spettacolo che si è presentato ai loro occhi è stato certamente superiore ad ogni aspettativa. Infatti Cima Falzarego, la Torre piccola, la Torre grande e Col de Bos sono state scalate contemporaneamente da ottanta alpini in cordate da tre, lungo undici vie alpinistiche diverse. Il loro compito era neutralizzare postazioni dislocate in quota ed imprendibili se non con azioni di sorpresa condotte su itinerari non battuti dalle armi automatiche. Gli alpini della « Cadore » si sono arrampicati superando difficoltà alpinistiche di secondo, terzo e quarto grado.

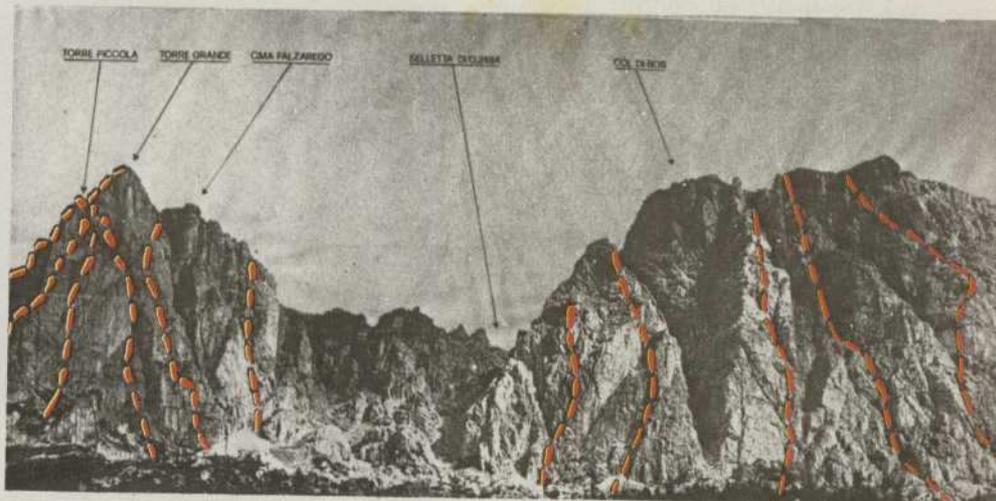
Certamente questa prima parte è stata la più spettacolare di tutta l'esercitazione, e è stata resa ancor più suggestiva dalle fumate colorate, che segnalavano agli spettatori le posizioni raggiunte dalle cordate, e dai botti e dalle fumate finali che hanno preceduto la calata a corda doppia degli assaltatori sulle postazioni nemiche ormai prive di resistenza.

L'esercitazione è continuata con un trasporto delle riserve che avevano il compito di proseguire in profondità l'azione degli esploratori. Anche questa fase è stata molto spettacolare, gli elicotteri dell'Altair fermi in « hovering » (volo stazionario) sulla cima del Col de Bos hanno sbarcato un plotone di alpini che sono scesi dall'elicottero a corda doppia, mentre tre elicotteri CH 46 hanno sbarcato nei



Nella pagina accanto: Passo del Falzarego, sullo sfondo il Legazuoi. In alto: la conca di Cortina d'Ampezzo, sulla sinistra verso il passo del Falzarego.

In basso: Cima Falzarego e Col de Bos con indicate le vie alpinistiche seguite dagli Alpini della Cadore nella prima fase dell'esercitazione.



pressi del passo del Falzarego una compagnia al completo.

L'esercitazione si è conclusa con il cambio di posizione della batteria da montagna che si è spostata in avanti impiegando i muli. Al termine sono stati effettuati alcuni recuperi dimostrativi dei feriti con il sacco « Graminger » e le barelle « Mariner ».

La permanenza tra gli alpini del Gen. Gratzios si è conclusa a Carbo-

nin, località raggiunta con un potente elicottero, dove la Brigata Alpina Trentina del Gen. Fulvio Meozzi aveva schierato un « centro logistico » con il compito di assicurare ai reparti i rifornimenti e l'assistenza sanitaria.

Prima di lasciare il 4° Corpo d'Armata Alpino l'illustre ospite ha espresso al Gen. Lorenzo Valditara la sua ammirazione per l'alto livello addestrativo dimostrato dagli alpini.

Un reparto sempre pronto al servizio della popolazione civile

Esercitazione d'impiego del Reparto Sanità Aviotrasportabile della Taurinense

Nel cuor della notte sul 24 luglio la Valle Stura in provincia di Cuneo è stata colpita da un violento terremoto. Il centro più danneggiato, l'importante cittadina di Demonte (sede di Pretura, stazione climatica, una moderna scuola di agricoltura montana, ha subito crolli di edifici e gravissimi danneggiamenti di opere d'arte che hanno provocato morti e numerosi feriti.

La zona non è raggiungibile su strada perché è crollato il ponte di Gaiola e grosse frane ostruiscono la statale a Be-doira. Manca l'energia elettrica e sono interrotti i collegamenti telefonici.

Può supplire solo l'elicottero. Il Reparto di Sanità aviotrasportabile della Brigata Alpina « Taurinense » riceve alle 3 e mezza a Rivoli l'ordine di far affluire in zona di Cascina Mulatera la sua sezione sanitaria mobile. Gli giungeranno entro le 7 tre grandi elicotteri CH 47 del raggruppamento Antares e tre AB/205 dell'Altair, di cui uno attrezzato ad eliambulanza con barelle. Potrà assicurare alla popolazione il pronto soccorso e lo sgombero dei non gravemente infortunati, oltreché il ricovero e la cura dei feriti e dei malati intrasportabili.

Grazie a Dio, tutto questo è solo un'ipotesi: quello che nel vocabolario militare si chiama « supposto ».

Purtroppo, però, la realtà degli ultimi anni si è incaricata di verificarla con tragica frequenza: basti ricordare il sisma del Friuli e l'alluvione dell'Ossola. E tutti sanno quale parte ha avuto l'Esercito nell'opera di soccorso.

Presso la « Taurinense » è stato costituito — per ordine dell'Autorità Centrale — un Reparto di Sanità aviotrasportabile finalizzato prioritariamente all'esigenza di fronteggiare con immediatezza i disastri naturali che si abbattano sulle popolazioni civili.

Quanto siano importanti in questo campo la pianificazione e l'addestramento del personale di ogni livello è intuitivo: quando siano in gioco vite umane, affidarsi all'improvvisazione, allo spontaneismo generoso ma disarticolato, al pressapochismo sgangherato significa ritardo e spreco di energie — nella migliore delle ipotesi —, e, nella peggiore, inefficienza e caos.

L'esercitazione ha sperimentato la possibilità di elitransportare la sezione sanitaria mobile condizionando i materiali — per quanto possibile — su « palette » (i contenitori A 22 dei reparti paracadutisti) e su altri moduli predisposti.

Alla presenza del Generale Michele Forneris Vicecomandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, il Comandante della « Taurinense » Generale Peracchio ha rivolto un breve saluto e presentato l'attività ai convenuti, Autorità civili delle province di Torino e Cuneo, giornalisti di importanti quotidiani e della RAI-TV, quadri della Regione Militare Nord-Ovest e responsabili logistici delle Unità alpine.

Il Colonnello Pasquali, Vicecomandan-

te della Brigata e direttore dell'esercitazione, ne ha poi illustrato i lineamenti, fornendo notizie sull'addestramento specifico realizzato a monte, sui materiali impiegati, sui tempi. Sono questi ultimi che hanno destato lo stupore degli osservatori: infatti giornali e TV ne hanno parlato con meraviglia. Passano non più di 20 minuti tra la ricezione del messaggio di allarme e l'inizio del movimento degli automezzi da Rivoli. Dopo quaranta minuti si comincia il caricamento dei materiali sugli elicotteri giunti all'aeroporto di Venaria, e dopo altri dieci parte il primo velivolo. Superata la distanza aeroporto — località disastrata (il tempo è correlato, ovviamente a questo dato chilometrico), a mezz'ora dall'atterraggio in zona prende il via l'attività di pronto soccorso d'urgenza e di sgombero. Dopo due ore funziona l'intera sezione sanitaria mobile, compresa la terapia medico-chirurgica degli intrasportabili per i quali sono disponibili trenta posti letto.

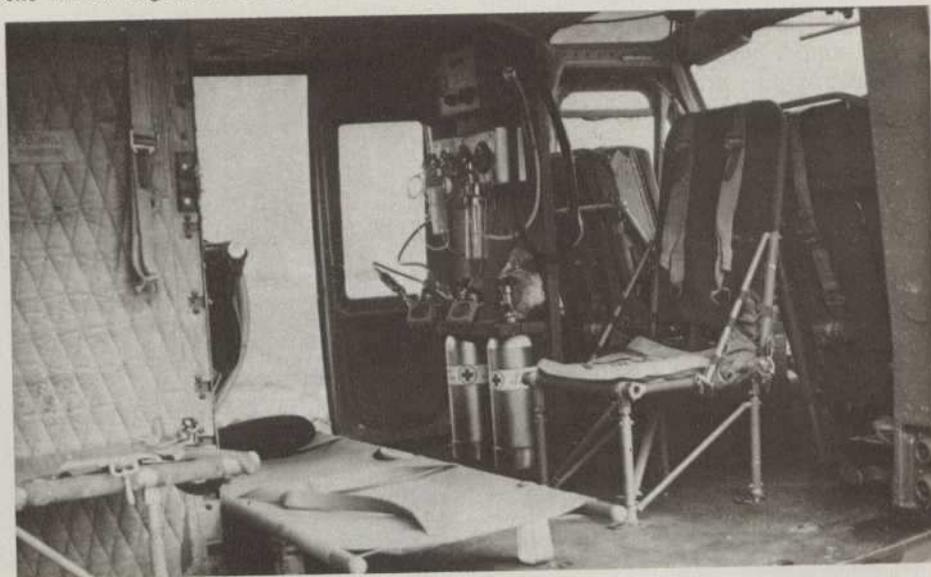
Queste le scarse note salienti sulle reali possibilità. Lo spettacolo — arrivo delle ondate di elicotteri, scarico dei materiali dal ventre capace dei CH 47, atterraggio « morbido » delle ambulanze agganciate ai velivoli, gesti rapidi e sapienti degli alpini che fanno sorgere la tendopoli, allestimen-

to da parte dei medici e dei tecnici militari delle sofisticate apparecchiature radiografiche, di analisi, chirurgiche — chi ha visto il TG 1 delle 13.30 se l'è assicurato.

La riflessione importante deve riguardare, passato lo stupore, i mesi di addestramento che lo hanno preceduto, e che hanno consentito l'accelerazione dei ritmi garantita da gesti precisi e minutamente contestuali uno all'altro: e, ancora più remota, l'attività di studio, di ricerca e di sperimentazione di quadri e gregari che ora è cristallizzata in movimenti ritualmente codificati.

Uno strumento agile, rapido, insostituibile. Concordemente il Generale Forneris, le Autorità civili, gli operatori degli organi di stampa si sono augurati che non accada mai di adoperarlo ... non « in bianco ». Ma la Natura è capricciosa: contro le sue bizze imprevedibili il Paese sa che sul Reparto di Sanità aviotrasportabile può contare. Bisogna informare l'opinione pubblica che l'averlo a disposizione per l'emergenza costa fatica, senso di responsabilità e del dovere, spirito di sacrificio. Il personale che ne fa parte li ha. Sono Alpini.

Marcello Bosonetto



DIARIO SCOLASTICO DELL'ESERCITO

Rinnovando una tradizione nata solo da alcuni anni, ma già apprezzata dagli studenti, lo Stato Maggiore dell'Esercito ha edito il *Diario scolastico 1979-1980*. Il volume è in corso di distribuzione ai giovani in molte zone del Paese.

L'edizione di quest'anno, anche su richiesta degli appassionati del settore, è dedicata alla motorizzazione militare che tanta par-

te ha avuto nello sviluppo tecnologico e nella preparazione altamente specializzata dei tecnici. La pubblicazione presenta, in 50 immagini alcune delle quali inedite, una panoramica di mezzi militari dalle origini (1979 - carro di Cugnot) alla 2ª guerra mondiale. Tra questi, per citare solo i più significativi, il triciclo Bernardi (1896), l'autocarro pesante 16/A (1915), il primo carro armato FIAT 2000 (1917), la « Babilonia » 3 marce (1932), il carro medio (1939), l'autoblindo SPA 40 (1940) e la littorina Ansaldo (1943).

DALLA SCUOLA MILITARE ALPINA

La partecipazione della Scuola Militare Alpina all'8ª Marcia Prenimega



Soddisfacente il piazzamento conseguito dalla squadra della S.M. Alpina guidata dal Magg. Pelazza, dalla cui esperienza hanno tratto notevole aiuto e sprone i 13 Allievi Ufficiali che la componevano. I quali, non dimentichi dell'onore già meritatosi dalle squadre della S.M. Alp., partecipanti alle precedenti edizioni della marcia, hanno saputo confortare la fiducia in loro riposta dai superiori e dai colleghi. La squadra ha infatti dimostrato di essere amalgamata in spirito e forze, al punto di poter dare una risposta omogenea ai diversi gradi di difficoltà che il percorso via via proponeva. Se poi il rendimento è stato costante e la famosa crisi del 25 km. dignitosamente superata, la squadra ha anche dato un

adeguato saggio di che cosa valga il passo dell'alpino nei tratti in salita, annullando proprio in questi le distanze con alcune squadre che le erano partite dinanzi. La composizione della squadra va completata con i due allenatori: S. Ten. Scappini e Serg. Scorza, che meritano distinzione per aver oltretutto contribuito a mantenere alto il morale con l'esempio. Per tutti la soddisfazione di aver visto lo sforzo premiato dai fatti e il merito adeguatamente riconosciuto anche in sede diversa da quella strettamente sportiva.

Possiamo concludere con l'augurio di un appuntamento della mia Scuola Militare Alpina alla 9ª marcia Prenimega.

A.U.C. Romano Ius

MARCIA IN MONTAGNA IL TROFEO CAREGA



La squadra che ha vinto il Trofeo « Amici del Carega ».

La Compagnia alpini paracadutisti del 4º Corpo d'Armata Alpino ha vinto il trofeo biennale « Amici del Carega » in una gara di corsa in montagna valida per il campionato italiano.

La manifestazione sportiva si è svolta domenica 23 settembre 1979 sulle pendici del monte « Carega ».

Alla Compagnia paracadutisti oltre al trofeo è stata assegnata anche la coppa offerta dal Ministro Bisaglia e destinata alla squadra militare prima classificata.

Alla gara lunga 15.50 m. e con metri 1.400 di dislivello hanno partecipato 130 concorrenti di 30 società sportive. A metà gara la lotta per la conquista del trofeo biennale era ancora aperta e oltre alla compagnia alpini paracadutisti erano in lizza le rappresentative dell'A.N.A. di Verona, del Corpo Forestale di Roma, dei Vigili del Fuoco di Verona e dell'A.N.A. di Treviso.

La rappresentativa del Corpo Forestale di Roma si è classificata al secondo posto.

Il miglior tempo, 1 h 13' 42" e record del percorso, è stato realizzato da Alfonso Vallicella del G.S. ECO CASA di Verona.

Due date « alpine » (ma non solo « alpine »)

20 gennaio 1980: Brescia - 37° Anniversario della battaglia di Nikolajewka

3-4 maggio 1980: Genova - 53ª Adunata nazionale



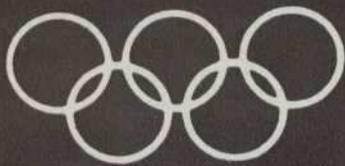
Il ricordare queste date agli alpini, su « L'Alpino », sarebbe quasi offensivo. Ma « L'Alpino » è letto anche da chi, pur non essendo alpino, ha simpatia per le « penne nere », in quanto rappresentano ancora un qualche cosa che purtroppo non è più tanto facile ritrovare altrove: dignità umana, pulizia morale, senso dell'onore e del dovere, addirittura la Patria. « L'Alpino » è letto anche dai congiunti di Coloro che « sono andati avanti », sia che appartenessero alle truppe di montagna sia che, comunque, portassero sul bavero le stellette e nel cuore quegli « strani » concetti che si chiamano Dio, Patria, Famiglia; figuriamoci! c'è forse qualcosa di più fuori moda, addirittura di più ridicolo, oggi che si incendiano allegramente e senza scopo le macchine in sosta, che si picchiano a sangue le vecchiette, che si va allo stadio per ammazzare?

Ebbene l'Adunata Nazionale è la nostra risposta, il nostro modo di dimostrare che quelle virtù sono tuttora valide ed operanti.

La commemorazione di Nikolajewka a Brescia è soprattutto la pacata ma profonda esaltazione del « Ricordo ». I congiunti che richiamano alla memoria e al cuore i loro Cari caduti; i commilitoni di quei Caduti che con loro avevano diviso disagi e pericoli, speranze e dolori e che la fortuna, ha voluto ancora vivi.

Si potrebbe obiettare che ormai sono passati anni ed anni; vicende di ogni genere, dovrebbero avere affievolito o spento questo ricordare. Non è così: Nikolajewka, come Isuscenski (l'ultima carica di Cavalleria), come Guri Topit, come Giarabub, come l'Amba Alagi; e prima: l'Adamello, l'Ortigara, il Piave: tutti questi nomi ed altri, tanti altri ancora sono Simboli; sono parte indistruttibile della storia della nostra Italia, sono parte della nostra stessa vicenda umana e spirituale. Ed il Ricordo che essi rappresentano non è tenuto in vita artificialmente. No, il Ricordo è vivo perché non può morire.

Vito Raiteri



MOSCA 1980



open

Compra Vidal e vinci le Olimpiadi.

Monte premi.

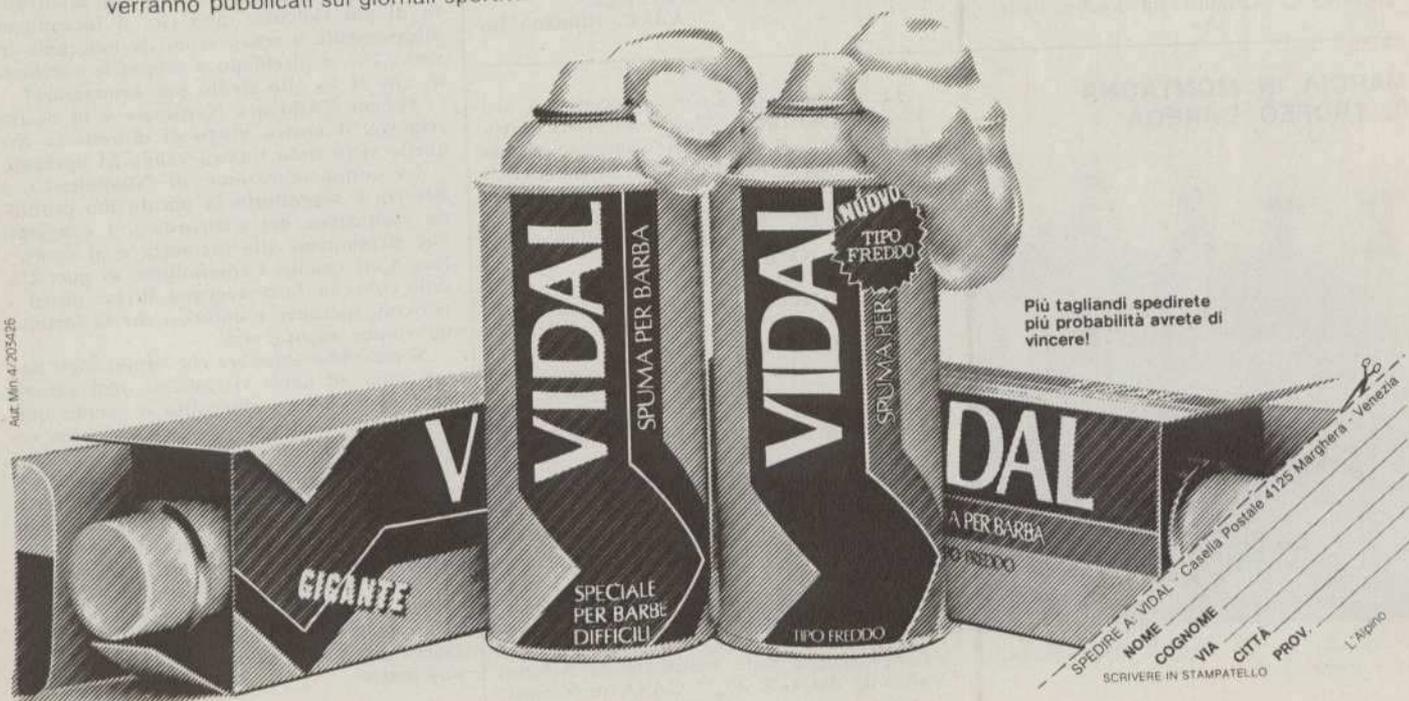
- 10 viaggi aereo Milano/Mosca. Soggiorno in albergo. Biglietti in tribuna numerata.
- 600 portachiavi in argento.

Data delle estrazioni.

30 Novembre 1979, 31 Dicembre 1979, 31 Gennaio 1980, 29 Febbraio 1980, 31 Marzo 1980, 30 Aprile 1980, 30 Maggio 1980. I nomi dei vincitori di ogni estrazione verranno pubblicati sui giornali sportivi.

Come partecipare al concorso.

- 1) Acquistare un prodotto della linea per barba Vidal.
- 2) Se usi la crema stacca dall'astuccio il tagliando di garanzia.  Se usi la spuma stacca dal tappo il marchio Vidal. 
- 3) Spedisci, insieme al tagliando pubblicato qui a: VIDAL - Casella Postale 4125 Marghera - Venezia.



AUT. MIN. 4/203426

LE VOSTRE LETTERE

UN RICORDO DEL « BASSANO »

Da qualche anno a questa parte con alcuni vecchi amici Alpini andiamo dedicando alcuni giorni del mese d'agosto alle Alpi Giulie, così poco conosciute dagli italiani. Abbiamo trovato in queste montagne un ambiente meraviglioso e ancor genuino, conoscendo genti diverse, intrecciando nuove amicizie e, infine, trovando nuovo alimento per approfondire lo studio della Grande Guerra, che è il maggior evento della nostra storia risorgimentale.

Abbiamo visitato il M. Nero e il M. Rosso; buon ultimo, lo scorso agosto, è arrivato il Cukla (pronuncia Ciukla). Se i due primi ci hanno grandemente emozionato, il terzo ci ha letteralmente mozzato il fiato, non soltanto metaforicamente, sia per l'ambiente che per le testimonianze degli eventi bellici verificatisi su questa calva e tondeggiante sommità vigilata dall'imminente e fosca mole del Rombon. E si che abbiamo l'occhio avvezzo al Pasubio, all'Ortigara, allo Zebio e ad altri luoghi del genere!

Quel che mi preme è questo: sulla sommità del Cukla, percorso dalle folgori, scrollato dal recente terremoto, offeso dagli uomini in tempi tristi, si erge ancora ben alto il mozzicone d'un monumento erettovi in memoria del Battaglione Bassano. La lapide è andata distrutta, ma un mio carissimo amico alpinista plezzano, che nonostante i suoi settantaquatt'anni cura la segnaletica della zona e bisogna andarvi per capire quant'essa risulti preziosa per il visitatore, ha ritrovato e messo assieme ai piedi del monumento alcuni frammenti di un'altra lapide che vi era infissa. Ancora vi si legge: « ... lli del Kukla - Maggio 1916 ».

L'idea, in definitiva, è questa: perché non pensare ad una ricostruzione e riconsacrazione del monumento che, oltre i confini, ricorda autentici eroismi?

Gli alpini hanno pure contribuito, direi da par loro, alla ricostruzione del Friuli; perciò è fin superfluo dire quant'essi ci sappiano fare, in iniziative del genere. Qui però il significato travalica, e non di poco, l'intrapresa materiale, perché potrebbe altresì assurgere ad atto concreto di fratellanza e perciò di riconciliazione definitiva fra popoli che un tempo furono acerrimi avversari. Certo, in questo caso si dovranno accantonare quegli elementi esteriori che fra noi trovano piena giusti-

ficazione; si tratta di operare in terra straniera e gli sloveni, popolo montanaro, sono giustamente fieri della loro indipendenza, e sul Cukla sono a casa loro.

Se si tiene ben presente questo fattore molto importante, e ci si sa opportunamente adeguare, è mia speranza, per non dire convinzione, che le autorità jugoslave e le genti dell'alto Isonzo sapranno comprendere lo scopo dell'iniziativa e ne agevoleranno, per quel molto che a loro compete, la possibile realizzazione.

Caro Direttore, ho buttato il sasso, naturalmente senza nascondere la mano: nel caso infatti che lo ritenessi opportuno, oltre a fornire eventuali altre notizie con fotografie della zona, vorrei considerarmi a disposizione dell'A.N.A. e tua.

Gianni Pieropan
Via Visonà 20
36100 Vicenza

E difatti il sasso è gettato, anzi direi di meglio: è stata scagliata una freccia alta nel cielo e qualcuno la raccoglierà.

La ricostruzione del ricordo del Battaglione Bassano sarebbe atto civilissimo, una testimonianza di più che le ferite morali della guerra sono cicatrizzate.

Ci rendiamo conto che non è cosa facile, anzi che implica molte difficoltà, da quelle diplomatiche a quelle burocratiche a quelle psicologiche. Ma la freccia dell'amico Pieropan può essere raccolta dalla nostra Associazione, per onorare i Caduti affratellando ancora di più i vivi.

Scrivo in merito alla lettera del Signor Pivetta, apparsa sul n. 2 di quest'anno de « L'Alpino », per fare una precisazione e portare a conoscenza alcune notizie riguardo ai giovani pugliesi con il « cappello alpino ».

Dalla lettera credo di capire che si tratti di giovani della provincia di Foggia, ebbene questa provincia è più precisamente la zona del sud appennino, compresa Lucera, ha sempre dato degli alpini, sebbene non molti. Lucera ha dato un alpino M.O., il caporale Alberico Marrone (6/1940 fronte francese); altro alpino è il Gen. Rossi, che ha prestato servizio se non erro nella Taurinense; a Castelnuovo vi è un monumento ai Caduti raffigurante un alpino. Altre persone che hanno prestato il servizio militare nelle truppe alpine le ho conosciu-

te durante la mia residenza a Lucera.

Ora un invito: perché non fare un articolo sugli alpini che frequentano la scuola di specializzazione di Nocera inferiore (SA), che, se non erro, è la scuola che prepara i cuochi, specialità assai importante per il nostro benessere fisico e psichico durante il servizio militare.

Premetto, anzi, posticipo che sono piemontese e capitano di complemento degli alpini, attualmente richiamato per un corso di aggiornamento, e che da otto anni, per lavoro, giro e abito in questo mezzogiorno d'Italia, tutto da scoprire anche dal lato alpinistico: Terminio (SA), Piccole Dolomiti Lucane (PZ), Polino (SA-CS).

Giovanni Giordano
Via Vasto, 29
Avellino



UNA LAPIDE A FORCELLA FONTANANEGRA

A Forcella Fontananegra, tra le Tofane I e II, esiste una lapide voluta dalla vedova del generale Carlo Rossi a ricordo del combattimento del 9 luglio 1916 i cui brillò la bravura del Generale, allora Capitano, e degli alpini delle compagnie 96 e 150 del 7. battaglione Monte Antelao.

La lapide dice: « In questo dolomitico spalto di Forcella Fontananegra nella notte dal 9 al 10 luglio 1916 si scontrarono in un duello mortale gli alpini del 7° Reggimento (96 e 150 compagnia) comandati dal Capitano Carlo Rossi e Kaiserjaeger del 2 e 3 Detachement (III Regiment) agli ordini del Hauptmann Emanuel Borborka. Dopo epica alternativa lotta i vittoriosi superstiti alpini del Capitano Rossi presentarono le armi alle spoglie mortali del valoroso Hauptmann Borborka, caduto con tutti i suoi, onore che egli aveva ben meritato. La Fondazione di Monte Piana con ammirazione e rispetto ne tramanda la militare religiosa memoria. Gen. Giuseppe Ardi ».

La poco lapidaria iscrizione non dice la verità che in parte. Difatti:

1) gli austriaci erano comandati sul posto dal capitano Lap;
2) il capitano austriaco Borborka, comandante il settore, accorse sul posto del combattimento, ma venne colpito per strada dal tiro di una nostra mitragliatrice;

3) dopo il combattimento gli alpini seppero della morte del Cap. Borborka, ne cercarono le spoglie il 10 luglio, lo onorarono e lo seppellirono.

4) non è vero che caddero tutti gli austriaci combattenti: gli alpini circondarono (Ten. Venier della 96 e Borella della 150) i nemici e fecero 198 prigionieri, tra ufficiali e soldati, tra cui il capitano Lap, catturato ferito al Sasso Cubico. Su questi fatti c'è un'ampia documentazione.

E' giusto che una simile iscrizione resti sul posto scritta così a falsare la storia? Vi è stata apposta anche la firma del generale Ardi: certamente s'egli fosse ancora fra noi provvederebbe.

Giovanni Fabbiani
Colonnello degli alpini



UNA TESTIMONIANZA DALL'ESTERO

Amici Italiani,

sono rientrato da pochi giorni con mia moglie dalla vostra cara Italia ove ho soggiornato a Pietrasanta, piccola città della Versilia (Lucca), dove abbiamo lasciato tanti cari amici, che ci hanno fatto conoscere e vedere tante cose meravigliose, ma quella che francamente ci ha colpito è stato il constatare la schietta e fraterna amicizia che lega i membri di una grande famiglia, chiamata Associazione Nazionale Alpini.

Abbiamo potuto notare come questi uomini e le loro famiglie siano accomunati verso l'ideale patriottico, di libertà e di lavoro ed a qualsiasi sacrificio, qualunque sia la loro fede e ceto sociale. Sarei felice sapere, che anche qui a Woodstock nello stato di New York o nei luoghi vicini vi fossero Italiani, che hanno portato in patria la « Penna Nera » e vederli dar vita ad un gruppo, da aggiungere agli altri sparsi in Italia e nel mondo.

Cordiali saluti.
Basil Victor

Coloro che sono interessati possono rivolgersi allo scrivente: Basil Victor, Easton Lane, Woodstock (N.Y.), Telefono n. 914.679.2607.

P.S.: La presente lettera è stata pubblicata recentemente su un giornale locale di Woodstock (N.Y.) in lingua inglese, noi del gruppo di Serravezza, l'abbiamo tradotta per essere pubblicata su « L'Alpino ».

PENNASPORT



a cura di LUIGI COLOMBO



Incontri al Gruppo Sportivo Alpini di Sesto S. Giovanni

A COLLOQUIO CON UN CAMPIONE

Siamo nella sede del Gruppo A.N.A. di Sesto S. Giovanni.

E' festa grande: si inaugurano i locali della Sede e il nuovo anno sociale del Gruppo Sportivo Alpini/C.A.I. Ci rallegra la presenza di una folta nidia di giovani, giovanissimi, quelli che domani — speriamo — saranno delle penne nere, e di care ragazze « acqua e sapone ».

Proiezione di filmati, premiazioni, targhe ricordo, ma il polo di attrazione è l'ospite d'onore: Giulio Capitano, numero uno italiano dello sci di fondo e quarto nella graduatoria mondiale. Capitano è venuto per questa serata, accompagnato da Bruno Bianchi Presidente Nazionale del G.S.A.

E il campione si presta ben volentieri ad una chiacchierata-intervista.

Allora Giulio, innanzi tutto, grazie per essere venuto fra gli Alpini e per questa intervista, sicuramente molto gradita ai lettori de « L'Alpino ». Tu sai quanti fondisti ci sono fra noi.

Vedo, vedo, e la cosa mi riempie di gioia, soprattutto per la presenza di tanti ragazzi, e qui a Milano, poi! Sembra di essere a Schilpario...

Da quanti anni fai fondo?

Ma... vediamo... Ho cominciato le prime scappatelle verso i dieci-dodici anni...

Perché dici « scappatelle »?

Perché la mia mamma non voleva che perdessi tempo su quei due pezzi di legno (« sta mia a trigà coi che laor le... coi ski »).

Dove hai cominciato a sciare Giulio?

Nella mia stupenda pineta di Schilpario, su quella pista fra i pini che per me è la più bella del mondo.

Quando sei nato, e dove?

A Schilpario. Perché, non si è ancora capito? Ora ho ventisette anni, sono nato il 6 marzo del cinquantadue. Ho cominciato a far gare nel '68, « emigrando » allo sci club Oltre il Colle, per il quale ho gareggiato anche l'anno successivo. Poi sono rientrato, a diciassette anni, allo Sci Club Schilpario per un anno ancora.

...e sono stati gli anni d'oro di questi due sci clubs, in quanto a vittorie — interviene Bruno Bianchi.

A diciotto anni poi, sono entrato nel Gruppo Sportivo Carabinieri e mi sono trasferito a Selva di Val Gardena, alla sede del Centro. Contemporaneamente sono entrato a far parte delle squadre nazionali di fondo.

Per quanti anni ancora conti di fare fondo al livello attuale?

Hai detto bene: « al livello attuale », perché fondista lo resterò per tutta la vita, come tutti voi... Per la faccenda del « livello »... è dura sai, molto dura... però...

Arrivederci alle prossime Olimpiadi!

Orpo! sono quattro anni... e sono lunghi...

però ci provo. Vedremo.

E per i progetti della vita? Per il matrimonio per esempio... cosa dice la morosa? A proposito, come si chiama, di dov'è?

Ma veramente... la morosa è di Schilpario... e dopo le Olimpiadi...

Non sa come evitare la risposta senza essere sgarbato, cosa che non rientra nelle sue abitudini. Lancia uno sguardo implorante a Bianchi, che interviene e lo salva.

Nella tua famiglia sei l'unico che fa fondo?

No, no! Io ho due fratelli maggiori. Pie-

In alto: Giulio Capitano. In basso: il Presidente del G.S.A. Bruno Bianchi e Giulio Capitano. Nella pagina accanto: Elisa Gervasoni, finalista nazionale dei Giochi della Gioventù '79, specialista fondo.



ro nato nel '45, fondista, che aveva numeri molto superiori ai miei in quanto a doti atletiche, e che oggi, a trentaquattro anni, dà ancora regolarmente la paga a molti giovani... Pensa, era un patito per gli Alpini e naturalmente... è finito nei Bersaglieri... Poi c'è Claudio, nato nel '50, che milita anche lui nel G.S. Carabinieri e oggi è di stanza alla tenenza di Clusone. Mio papà è un « panzalunga » dell'artiglieria di montagna. E' nato nel 1906.

Come ti sei trovato a praticare lo sport con le stellette?

Credimi, il mio non è il solito discorso di convenienza, e ti assicuro che mi sono trovato a mio agio, sia sul piano sportivo che nei rapporti umani. Il nostro Comandante del Centro, Magg. Giancarlo Maffei e il mio allenatore appuntato Di Girolamo sanno realizzare con noi atleti, un rapporto che ti porta a compiere il tuo dovere senza forzature, nella piena convinzione di agire per autodeterminazione, nell'interesse dello sport, dell'Arma e tuo personale, naturalmente. Anzi, scrivi pure che i ragazzi valigiani che si sentano le doti atletiche e agonistiche necessarie, se vogliono veramente sfondare si arruolino da noi o negli Alpini, al Centro Sportivo Esercito oppure nelle fiamme Gialle, e non avranno a che pentirsi.

Cosa pensi dell'A.N.A., Giulio?

Si guarda attorno col suo sorriso pieno di arguzie, come per afferrare il significato di questo ambiente, e mi risponde...

E' bello, molto bello... e mi dispiace...

E qui Capitano si interrompe, abbassando lo sguardo mentre si stringe le mani fra le ginocchia, e fa parlare il suo silenzio. La riservata dignità di questo tipo di uomini non concede loro di perdersi in complimenti verbali, inutili e verbosi in queste circostanze.

Dimmi una cosa: cosa significa per te il fondo?

Prima un divertimento di ragazzi. Subito dopo però è stato sacrificio e speranza, per divenire successivamente sacrificio,

costanza, e ostinazione. Ora devo ammettere, il fondo è per me: sacrificio e certezze.

Veniamo agli aspetti tecnici, Giulio. Come vi sentite assistiti ora, soprattutto rispetto alla indiscussa esperienza dei tecnici e all'organizzazione dei Clubs nordici? Ricordo una clamorosa debacle nella scelta delle scioline, ad esempio...

Devo precisare che nessun appunto si



può fare alle scioline a partire dal periodo successivo alle Olimpiadi del 1976, che corrisponde all'avvento anche in Italia, delle paraffine. Con la creazione poi del « Pool » venuto dalla F.I.S.I., l'assistenza a noi atleti è ineccepibile.

Si è chiuso a riccio e la cosa mi preoccupa...

Dai Giulio, non fare così... lo sai che noi giornalisti dobbiamo cercare un po' di pepe... senno' che gusto offriamo in tavola...

Mi sorride comprensivo e la mia stima per quest'uomo si accresce di molto.

Dimmi, il « dopo Capitanio », cosa lascia intravedere in cima al prato?

Mi fa piacere dirti che ci sono alcuni ragazzi molto interessanti che si stanno facendo le ossa...

Fuori i nomi!

Guarda, il Giorgio Vanzetta, di Ziano, ad esempio; sua sorella Bice di diciotto anni, Giuseppe Plomer, gardenese; Gianfranco Polvara, di Courmayeur, che è un sergente degli Alpini; un altro Alpino: Marco Albarello, di Courmayeur anche lui... e parecchi altri ragazzi...

Ancora una, Giulio. Sei il 4° fondista in una classifica mondiale a punti, ti ricordi i nomi dei primi cinque?

Riabbassa gli occhi e si aiuta, pensando, mentre stringe ancora le mani fra le ginocchia.

Primo è Braà, norvegese. Secondo è Eriksens, norvegese. Terzo è Lumbäck, svedese. Quarto sono io. Quinto è il mio caro amico De Zolt.

Complimenti ostrega! Due italiani nei primi cinque!

E vedrai i bocia in futuro, mi risponde, sempre modesto e pronto ad evitare le iperboli che lo riguardano.

Ci stringiamo la mano. E' incredibile, ho toccato con mano, ho constatato io personalmente, che la bella fiaba dei « puri », qualche volta esiste ancora, concreta, nella realtà di questi nostri giorni, un po' diversi...

Luigi Colombo

la coppia più forte del mondo, bastoncini e sci ROSSIGNOL

Certamente una accoppiata bastoncini-sci Rossignol non può che garantire altissime prestazioni a tutti i livelli.

Infatti anche i bastoncini Rossignol sono il frutto della esperienza e ricerca tecnologica che la Rossignol ha già applicato ai suoi famosi sci. I bastoncini Rossignol, prodotti in una gamma completa hanno, in particolare, le seguenti

- caratteristiche tecniche:
- lega speciale leggera, ad altissima resistenza
 - passamano regolabile in pelle
 - impugnatura anatomica
 - punta concava, di sicurezza, in acciaio
 - rotella in materiale flessibile.



bastoncini
ROSSIGNOL
per essere completi.



Distribuiti in Italia dalla
ROSSIGNOL SCI s.p.a.
13030 FORMIGLIANA (VC)

Trofeo Medaglie d'oro valtelinesi

Il Trofeo Medaglie d'Oro Valtelinesi, giunto quest'anno all'8ª edizione e al quale hanno preso parte 28 squadre, tutte regolarmente arrivate al traguardo, ha visto la splendida affermazione di Faccinetti-Chigioni dell'A.N.A. Sovere, che ha polverizzato ogni record precedente, facendo fermare le lancette del cronometro sul fantastico tempo di 38'30", sui 7.300 metri del durissimo tracciato di gara (520 m. di dislivello).

Nella categoria Alpini in armi netta vittoria della coppia De Nardin-De Biasi del Btg. Belluno che, essendo alla seconda affermazione, ha posto una seria ipoteca sulla definitiva assegnazione del prestigioso Trofeo con la penna d'oro, (triennale non consecutivo).

Nella categoria simpatizzanti e G.S.A. si è imposta la coppia Lordi-Frattini di Sovere, mentre tra i soci A.N.A. oltre i 40 anni il successo è arriso a Rota-Busi dell'A.N.A. Morbegno. Sono state infine premiate le prime due squadre provinciali e cioè Gatti-Rolfi (A.N.A. Castione) e Capitani-Marchioni (Ponte Valt.).

Va ancora una volta segnalata la partecipazione e la splendida prestazione del «vecio» Bortolo Ciappini di Cataeggio che, correndo con il popolare «Stringa» — altra vecchia gloria dello sport valtelinese — ha onorato come meglio non poteva le sue 83 primavere.

G.S.A. OROBICA

Ci segnalano gli amici della Val Malenco che l'Alpino Giancarlo Lenatti, classe 1957, ha compiuto la eccezionale impresa della discesa del Disgrazia (3.680 m.) con gli sci Sci Alpinistica, prima mondiale.

La discesa è avvenuta lungo lo «Spigolo degli Inglesi».

In precedenza il socio Lenatti, maestro di sci e aspirante guida, era disceso, sci ai piedi, dalla dirrettissima del Bernina, partendo dai 4000 metri della cima italiana.

G.S.A. UDINE

Un grosso successo ha avuto la gara di marcia in montagna a staffetta — km. 23 — svoltasi a Tarcento. Ventisei formazioni si sono cimentate (civili e militari).

La classifica:

1. GSA Udine squadra D; 2. GS Trimaucleulios; 3. GS Aldo Moro Paluzza; 4. Velox Paularo; 5. Brigata Cadore.

8° Campionato Nazionale di corsa in montagna

Per chi non lo sapesse, sulla testate del giornale della Sezione di Biella è riportato il motto che fu, a suo tempo, quello del Battaglione «Ivrea», del glorioso 4° Reggimento: «Tücc'ün - Tutti uniti» e rappresenta emblematicamente le doti di vitalità, di laboriosità e di concretezza proprie dei biellesi. Ho posto volutamente questa premessa, prima di descrivere la cronaca dell'8° Campionato nazionale di corsa in montagna, svoltosi a Pollone il 23 settembre scorso, poiché ritengo — senza tema di smentite — che i bravissimi organizzatori della manifestazione abbiano offerto a tutti i partecipanti — atleti, accompagnatori, autorità — il meglio che si potesse offrire in questo campo.

Dopo la suggestiva cerimonia dell'alza bandiera, alle 9,15 precise, il Presidente Bertagnoli dava il via ai 114 concorrenti, rappresentanti di 16 Sezioni provenienti dal Veneto, dalla Lombardia e dal Piemonte, oltre ad un rappresentante della Sezione Svizzera e a tre applauditissime pattuglie militari della Scuola Alpina di Aosta, del Btg. «Susa» e del Btg. «Saluzzo».

Come nelle previsioni, fin dall'inizio gli atleti più forti, veri specialisti delle corse in montagna, imponevano un ritmo velocissimo che provocava una netta selezione dei valori in campo. La Sezione di Bergamo, che da anni primeggia in queste competizioni, si imponeva nuovamente piazzando al 1° posto il suo fortissimo rappresentante Alfredo Pasini (non nuovo alla vittoria nelle precedenti edizioni del campionato), dopo una bella lotta con i due validi rappresentanti della Sezione di Belluno, Beppino Lorenzet e Damiano Da Riz, rispettivamente 2° e 3°.

Lascio alla lettura della classifica generale le valutazioni sull'andamento della gara; reputo comunque degno di menzione e di lode il fatto che ancora una volta la Sezione di Bergamo, piazzando ben nove suoi atleti fra i primi dodici classificati, ha fatto la parte del leone. Gli atleti di casa — logicamente, con ventitrè concorrenti, il gruppo più numeroso — si sono comportati più che onorevolmente con Claudio Pin 17°, piazzamento onesto e dignitoso se si considera le forze in campo, e Biella al 4° posto nella classifica per Sezioni; da segnalare l'ammirevole prova di Emilio Ramella Paia che, alla soglia dei settant'anni, era di gran lunga il più anziano in lizza.

Sotto la tettoia del «Ristorante Alpino», si notavano alcune scritte patetiche e spiritose, semplici richiami a quello spirito di corpo degli Alpini che non ha eguali. Desidero riportare questa: «Forse l'mund sarà pi bel s'a' purteisa 'l nost capel». Senza retorica, senza drammi e senza fanfaronate, questa frase — per chi vuole intendere — dice tutto.

Nino Staich

CLASSIFICA GENERALE SOCI A.N.A.

1. Pasini Alfredo, Cat. 1, Bergamo 48'03"4; 2. Lorenzet Beppino, Cat. 1, Belluno 48'22"4; 3. Da Riz Damiano, Cat. 1, Belluno 49'31"3.

CLASSIFICA GENERALE MILITARI

1. Cap. Savin Donato, SMALP Aosta, 54'33"4; 2. Alp. Pasini Maurizio, SMALP Aosta, 55'33"2; 3. S. Ten. Germack Claudio, Btg. Susa, 58'19"9.

CLASSIFICA GENERALE PER SEZIONI A.N.A.

1. Sez. A.N.A. Bergamo (Pasini, Chigioni, Galizzi) 2h27'42"2; 2. Sez. A.N.A. Belluno (Lorenzet, Da Riz, Entilli) 2h29'27"5; 3. Sez. A.N.A. Salò (Rivetta, Ferrari, Angelini) 2h41'36"5.

CLASSIFICA GENERALE PER SQUADRE MILITARI

1. Scuola Militare Alpina-Aosta (Savin, Pasini, Agoni) 2h49'03"3; 2. Btg. Susa (Germack, Bonito, Bianco) 3h05'11"5; 3. Btg. Saluzzo (Savattero, Rovetta, Somà) 3h12'10"6.



Pensiamo ai

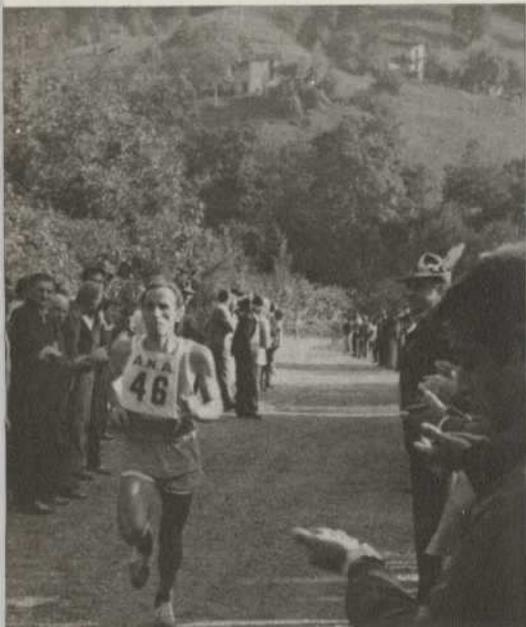
I Gruppi Sportivi Alpini sono una splendida realtà della nostra Associazione e fanno delle ottime cose. Ma, oltre a fare, è necessario far sapere, cioè rendere noto quello che si è fatto. Il che può anche essere di esempio e di stimolo per chi sta ancora aspettando (che cosa?).

E' bene che ripetiamo qualche notizia, già abbondantemente fornita, ma che può essere sfuggita: i Gruppi Sportivi Alpini (che non vanno confusi con i gruppi spontanei di Alpini che fanno dello sport) accolgono ragazzi (che non hanno ancora fatto il servizio militare) e ragazze che desiderano praticare gli sports della montagna.

Il fatto che i Gruppi svolgano la loro attività (allenamento, escursionismo, agonismo) nell'ambito della Associazione Nazionale Alpini è anche una garanzia morale per le famiglie. *Numerose ditte (Rossignol-Sci discesa e fondo; Franco Nones-Sci e abbigliamento per lo sci di fondo; Garment-Scarponi da sci; Din Sport-Scarpe da fondo; Look Italia-Attacchi da sci; Bert-Bastoncini da sci; Freyrie-Abbigliamento sportivo; Linea Sport-Abbigliamento sportivo) offrono prezzi eccezionalmente vantaggiosi per la fornitura di materiale sportivo.*

Avremo presto allenatori provenienti dalla Scuola Militare Alpina di Aosta.

Veniamo ora ad un punto molto importante: «far sapere». Far sapere quello che si organizza e che si fa, come lo si fa. Segnalare iniziative varie. *L'Alpino ha una rete di 67*



collegamenti

corrispondenti per altrettante Sezioni: ad ognuno di loro chiediamo di mettersi in contatto con il G.S.A. della Sezione (dove esista, e ne esistono a tutt'oggi 43) per fare da corrispondente anche del G.S.A.

Notizie brevi e chiare, fotografie, commenti e considerazioni sui partecipanti ai G.S.A., sulla loro motivazione nell'essere venuti da noi invece che in un qualsiasi altro sodalizio sportivo.

Albino Capretta (Via Cal Piandre, Valdobbiadene, TV, tel. 0432/72125), redattore del nostro giornale, tanto benemerito e bravo, si è accollato il compito di contattare i G.S.A. di: Asiago, Bassano del Grappa, Belluno, Cividale del Friuli, Cortina d'Ampezzo, Legnago, Padova, Treviso, Trieste, Udine, Valdobbiadene, Venezia, Verona, Vicenza. I nostri collaboratori di quelle Sezioni gli diano ogni appoggio.

Per i G.S.A. di: Avezzano (L'Aquila), Bellagio (Como), Bergamo, Borgata Parella (Torino), Brescia, Corsico (Milano), Firenze, Lecco, Lissone (Milano), Monza (Milano), Parma, Trivero (Vercelli), Portese (Brescia), Rho (Milano), Roma, Salò (Brescia), Sarezzo (Brescia), Sestri Levante (Genova), Sesto San Giovanni (Milano), Sondrio, Sovere (Bergamo), Susa (Torino), Torino, Varese, Vercurago (Bergamo), Vimercate (Milano), Verbania Intra (Novara), Seregno (Milano).
«L'Alpino» invita nel modo più pressante i collaboratori a rendersi attivi anche in questo settore. E grazie.



sciare fino in fondo

carbon fiber gold.
silver.green.blue.red...
...proposte morotto per sciare
in tutti i momenti che vuoi
morotto
soluzioni per sciare
a tempo pieno



MOROTTO trak®

PENNASPORT

Vita dell'A.N.A.

Regolamento per l'assegnazione del Trofeo « Scaramuzza De Marco »

Art. 1 - L'Associazione Nazionale Alpini a cominciare dal 1975, assegnerà con deliberazione del Consiglio Direttivo Nazionale, da prevedersi nell'ultima riunione dell'anno, un premio denominato « Trofeo Generale Antonio Scaramuzza de Marco », a quella Sezione che avrà conseguito la migliore classifica sommando i risultati delle graduatorie ottenute nell'anno, nelle gare nazionali dell'A.N.A.: sci slalom, sci fondo, corsa a staffetta in montagna, marcia regolarità in montagna, tiro a segno con carabina.

Art. 2 - Il Trofeo, istituito per generosa iniziativa delle famiglie del compianto generale Antonio Scaramuzza de Marco, opera dello scultore A. Murer, rappresenta nel bronzo un Alpino in marcia nella steppa russa.

Sarà consegnato in occasione dell'Assemblea dei Delegati, successiva alla assegnazione, alla Sezione vincitrice che lo restituirà per essere assegnato alla

Sezione che nell'anno dopo avrà conseguito la migliore classifica.

Art. 3 - Sul Trofeo saranno indicate le Sezioni vincitrici nei diversi anni. Ogni anno a ciascuna di esse verrà dalla Presidenza dell'A.N.A. assegnata, quale premio definitivo, una medaglia con la riproduzione del Trofeo, l'indicazione della Sezione e dell'anno di assegnazione.

Art. 4 - La classifica di ogni anno sarà formata secondo i seguenti criteri:

a) viene assegnato un punteggio individuale (a squadre per la corsa staffetta in montagna per le marce di regolarità in montagna) agli atleti di ogni categoria in cui sia suddivisa per regolamento, ciascuna delle sei gare nazionali.

b) per ogni singola categoria verrà assegnato un punteggio a scalare desunto dalla tabella in calce: al primo classificato di ogni categoria verranno sempre assegnati 30 punti a prescindere dal numero degli atleti

45° Campionato Nazionale di Sci fondo a Bagolino



Il 17 febbraio si svolgerà a Gaver il 45° Campionato Nazionale sci fondo. Gaver si trova a 13 Km. da Bagolino. La pista è bellissima, ogni anno ospita gare di interesse nazionale (« Trofeo Nikolajewka »). Il regolamento della gara può essere richiesto alla Sede centrale A.N.A., via Marsala 9, Milano.

classificati.

Con le prove a squadra (marcia di regolarità in montagna e corsa a staffetta in montagna) il punteggio desunto dalla tabella, verrà moltiplicato per il numero dei componenti le squadre.

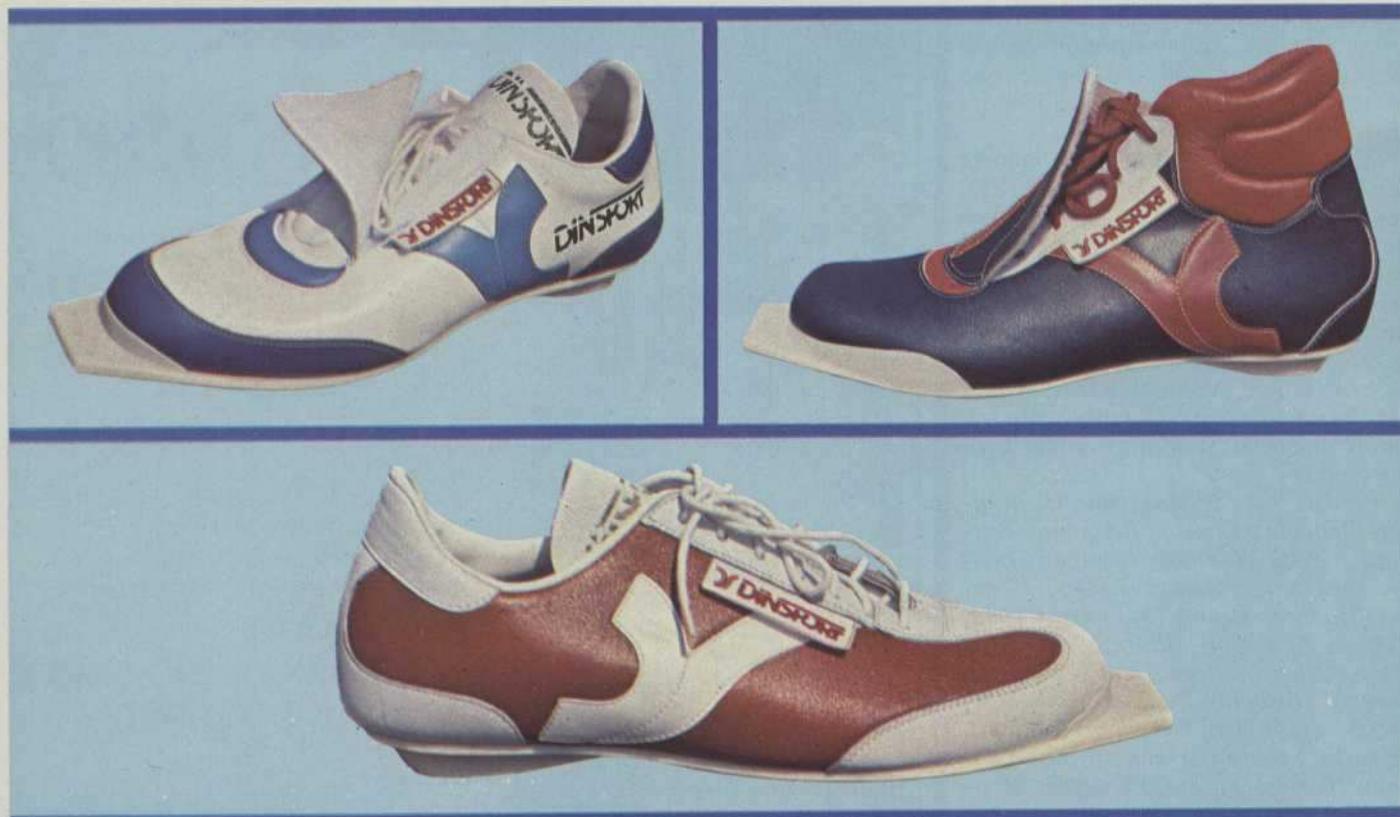
c) il punteggio di cui al paragrafo b) verrà effettuato includendovi tutti gli atleti che hanno portato a termine la gara a prescindere da eventuali tempi massimi.

d) in caso di parità risulterà

prima la Sezione che ha partecipato ad un maggior numero di gare.

e) qualora si realizzi a parità anche quanto prospettato in paragrafo d) risulterà prima la Sezione che ha nel totale delle gare, inviato un maggior numero di atleti.

Art. 5 - Il Consiglio Direttivo Nazionale potrà apportare al presente Regolamento quelle varianti che fossero consigliate dalle esperienze delle edizioni precedenti.



realizzazione arch. ALDO DURIGON

DINSPORE

Scarpe da fondo made in italy

via Caonada - 31044 Montebelluna
tel. 0423/85446



SAREBBE OPPORTUNO VIETARE LA VENDITA DI «CAPPELLI ALPINI»

Non ho mai capito perché l'A.N.A. non intervenga o non possa intervenire nella preoccupante vendita di «cappelli alpini» da parte di bancarelle più o meno autorizzate, non solo nelle Aduate Nazionali, ma anche in tutti gli altri raduni sezionali e di gruppo. Vorrei aggiungere oltre all'aggettivo «preoccupante» anche «pericolosa», «compromettente», perché in effetti queste vendite possono incidere negativamente (e non credo — in questo caso — al rovescio della medaglia) sulla struttura morale e psicologica della nostra Associazione. E spiego il perché. In primo luogo questa «vasta» vendita non solo porta all'inevitabile inflazione di tali cappelli gettati a migliaia sul mercato nazionale, ma degrada e sminuisce il valore del nostro cappello che moltissimi hanno guadagnato con enormi sacrifici, distrugge il nostro simbolo che tanto amiamo e del quale siamo enormemente gelosi e fieri di portare nelle nostre invidiabili ed impareggiabili manifestazioni. In secondo luogo esso viene, in moltissimi casi, portato da persone che non hanno mai fatto l'alpino e non essendo iscritte alla nostra Associazione, alterano la vera percentuale della forza dell'A.N.A., senza pensare che poi esso viene deturpato, trasformato proprio in quel famoso «nido di tordo» che tanto odiamo e deploriamo. E' vero che esistono pure «gli amici degli Alpini», ma non hanno il diritto di portare il nostro cappello, figuriamoci gli altri!

In terzo luogo, forse il più importante, stabilito che chiunque in effetti può comprare e portare tale cappello e quindi fare l'alpino, può succedere che elementi completamente estranei a noi e desiderosi di gettare del fango sugli alpini tutti, sull'A.N.A., si insinuino nelle nostre manifestazioni e raduni e creino caos, commettendo azioni che ben sappiamo quali effetti negativi possono portare sull'intera nostra famiglia alpina.

Non basterà più riflettere su quanto può essere successo e trovare poi delle soluzioni anche drastiche per evitare il peggio.

Non aspettiamo che succeda qualcosa per porvi rimedio. Occorre che venga subito proibita tale vendita, anche a costo di andar contro a determinati interessi e persone. L'interesse maggiore penso sia salvaguar-

dare la nostra Associazione Nazionale Alpini che è rimasta intatta, pulita, limpida. Se è proprio necessario comperare un nuovo cappello, basterà rivolgersi all'A.N.A., la sola autorizzata a tale vendita perché la sola che possa veramente stabilire, tramite la Sezione o Gruppo di appartenenza, se l'interessato all'acquisto sia un vero alpino.

Graziano

da «Tira e... Tas»

Notiziario del Gruppo Alpini

«Don Renato Pozzoli»

Arosio (Como)

PENSIERI

Normalmente le ricorrenze, i compleanni si festeggiano «spegnendo» le classiche candeline. In Alto Adige, invece, per festeggiare l'anniversario di uno storico trattato qualcuno ha pensato bene di «accendere» una miccia che ha mandato in frantumi la statua dell'alpino.

Il nostro alpino di Brunico non c'è più. E' un atto imbecille che offende, offende noi più come italiani che come alpini. Si è infatti voluto colpire il simbolo della nazione, offendere la Italia che quell'alpino raffigura e rappresenta in quel suo sguardo fiero, in quel suo passo pronto ad accorrere a salvaguardia di quel confine che è da 61 anni là, sullo spartiacque di quella Valle Aurina.

Il nostro alpinone è caduto in quella piazza che lo ha già visto cadere altre due volte ed altrettante ritornare sul suo piedestallo, è caduto con un gran baccano, ma senza sangue. E di questo, è un paradosso, ringraziamo lo sconosciuto individuo ora che di sangue se ne versa troppo su tutte le strade d'Italia.

Un aspetto va valutato: non è stata violentata una bandiera, un ufficio pubblico, uno stemma comunque dello Stato Italiano, è stato colpito l'alpino. La figura dell'alpino quindi è l'Italia, nell'alpino si identifica la figura della nostra Patria.

E questo, nella malinconia e nello sdegno per l'imbecille gesto, ci inorgoglisce un po'.

Lo rifaremo l'alpino, lo metteremo là, ne sono convinto, ed il nuovo alpino sarà un po' più forte, avrà il petto più gonfio dell'orgoglio di identificare, forse solo per qualcuno, ma più di ogni altra cosa, quella patria per la quale egli esiste.

E non c'entrano gli alpini con la storia delle mele avvelenate, è solo fumo per gli sciocchi, gli alpini si vendicheranno rimettendo al suo posto l'alpino, con il suo sguardo forte ed il passo rivolto a quelle montagne che sono il suo habitat.

E' una proposta, ma sarebbe giusto che a rifarlo fossimo proprio noi, gli alpini d'Italia.

dal «Notiziario del Gruppo di Cinisello Balsamo»



L'ALPINO REGGIANO

Notiziario della Sezione Reggiana dell'Associazione Nazionale Alpini

(Via Emilia S. Pietro N. 46 - Reggio Emilia)



CAMPIONE - NON IN VENDITA

TRIMESTRALE

DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI E SCAMBIO

UN ANNO - UNA VITA

E' finito un altro anno e facciamo un po' di bilancio. Un amico mi diceva «Questa Italia è proprio una schifezza». Queste sue parole mi hanno fatto l'effetto di un secchio d'acqua in faccia: mi è rimasto il fiato a mezza via. «Vorrei andarmene», diceva lui «ma dove andare?».

Già, pensavo io, non è facile decidere: la Spagna è troppo calda e può esplodere, la Francia è un po' come noi, in Inghilterra mettono i piselli e lo scioppo di menta sulle bistecche, in Germania bisogna filar dritto, in Svizzera sono troppo duri e scostanti. Non hanno fantasia: hanno inventato solo l'orologio a cucù. Al nord fa troppo freddo e c'è puzza di merluzzo. L'Australia è troppo lontana, benché ci siano Alpini ospitalissimi nei circoli «Fogolar furlan». Ma poi c'è un altro inconveniente particolarmente grosso. Io dovrei portare certamente la Carlina, e l'Ernestina, la fedelissima che è con noi da 65 anni, quant'è la nostra vita intera. E quando il Prefetto le consegnò il premio della fedeltà piangeva (come noi). E poi dovrei portare come Evandro Dallamontà e Biagio Vietti i miei scudieri alpini, e le loro famiglie, e Attilio Marchina e i portaferti della 41ª dell'Aosta e Luigi Girardone, l'infermiere ferito, che continuava ad aiutarmi a medicare all'aperto, benché sanguinasse, poi tutti gli Alpini dell'Aosta e del «Val d'Orco» e le loro famiglie, che ho amato con tutto il mio cuore di medico della naja, che ho curato e seguito nel pericolo per anni, e vengono alle adunate e ascoltano le mie geremiadi senza fischi, e si commuovono se la mia voce si rompe nella strozza, perché i ricordi travolgono l'animo e non c'è più fiato per proseguire, e ci si rimane in mezzo.

«Dutur, a semm vecc», diceva l'alpino Giacoboni a Modena, «ci commoviamo troppo!» — «Venga qui vicino, ho la mia macchina con un bicchiere di vino della mia cantina!».

Come si fa a lasciare tutti questi cari? Allora li porto con me! Deciso. Ma anche loro hanno i loro cari e i loro amici e gli amici degli amici. Paziienza Berardengo, Ruffanti, Ponziani che sono in pensione, ma Gabrielli, che è impiegato al Mini-

stero degli Interni, si porta tutto il Ministero. Una bella confusione. Ci ritroveremo tutti insieme come qui, perché se risaliamo ad Adamo ed Eva siamo tutti parenti.

E allora restiamo qui, perché è inutile, perché poi ci siamo noi, noi Alpini, che ci vogliamo un gran bene e che modestamente siamo della gran gente simpatica, come del resto la maggioranza degli Italiani, perché hanno fantasia, e sono matti, simpaticamente matti (non sempre), e poi perché siamo nati fortunatamente qui, e questa terra, che ci ha visto nascere e crescere con questi sentimenti, occupa tutto il nostro cuore, col suo tricolore, il suo sole (quando c'è), la sua gente, e noi, noi stessi, che siamo l'Italia, come i nostri cari, le nostre famiglie, la nostra terra, che non abbandoneremo mai senza morire.

Questo vi dico perché sono vecchio, come dice Giacoboni. Ma non badatemi. Se fossi giovane e avessi ancora il cuore forte nella sofferenza, come un tempo e come ho imparato alla scuola degli Alpini, parlerei diversamente, non temerei di andare anche lontano, in Australia ad esempio, perché so che là ci sono degli Alpini, degli Italiani, che la Patria la amano sul serio. E basterebbe questo alla mia serenità. Non chiederò altro, anche se avessi fame: ne abbiamo patita tanta di fame, non ci spaventa. Non sarei più un medicante, ma avrei l'animo pieno di insolita ricchezza.

Restiamo dunque qui. Ma vorremmo una cosa piccola, pur grande per noi, il rispetto a questa nostra inguaribile malinconia: l'amore per la nostra Patria, e la profonda poesia della fratellanza. Questi sentimenti non vogliono dare fastidio a nessuno, vogliono essere solo per noi e per chi vuol bene a questa povera Italia, ridotta al lumicino, che ha bisogno del nostro amore, della nostra fedeltà, del nostro lavoro, che rinnega la violenza e il tradimento di tanti, di troppi Italiani.

La nostra società tutto ha inventato e scoperto, tranne una cosa sola: l'amore fra la gente.

E. Manenti

da «L'Alpino Reggiano»
Notiziario della Sezione
Reggiana della Associazione
Nazionale Alpini

CASA NOSTRA



La Ferrovia sotto lo Spluga spina dorsale dell'Europa Unita

Sul numero di luglio di questo giornale, il nostro eccellente collaboratore Franco Rho, nella rubrica « Casa nostra » impostava il problema dei grandi trafori lombardi, Stelvio e Spluga, e concludeva la sua analisi con queste parole: « avanti, la parola agli alpini ».

Ed ecco che gli alpini hanno raccolto l'invito, segno che l'argomento è vivo e sentito.

Qui intervengono Luigi Bossi di Lecco con un pezzo esemplare con chiarezza e documentazione e Renzo Passerini di Morbegno con parole proprio da alpino, cioè fuori dai denti.

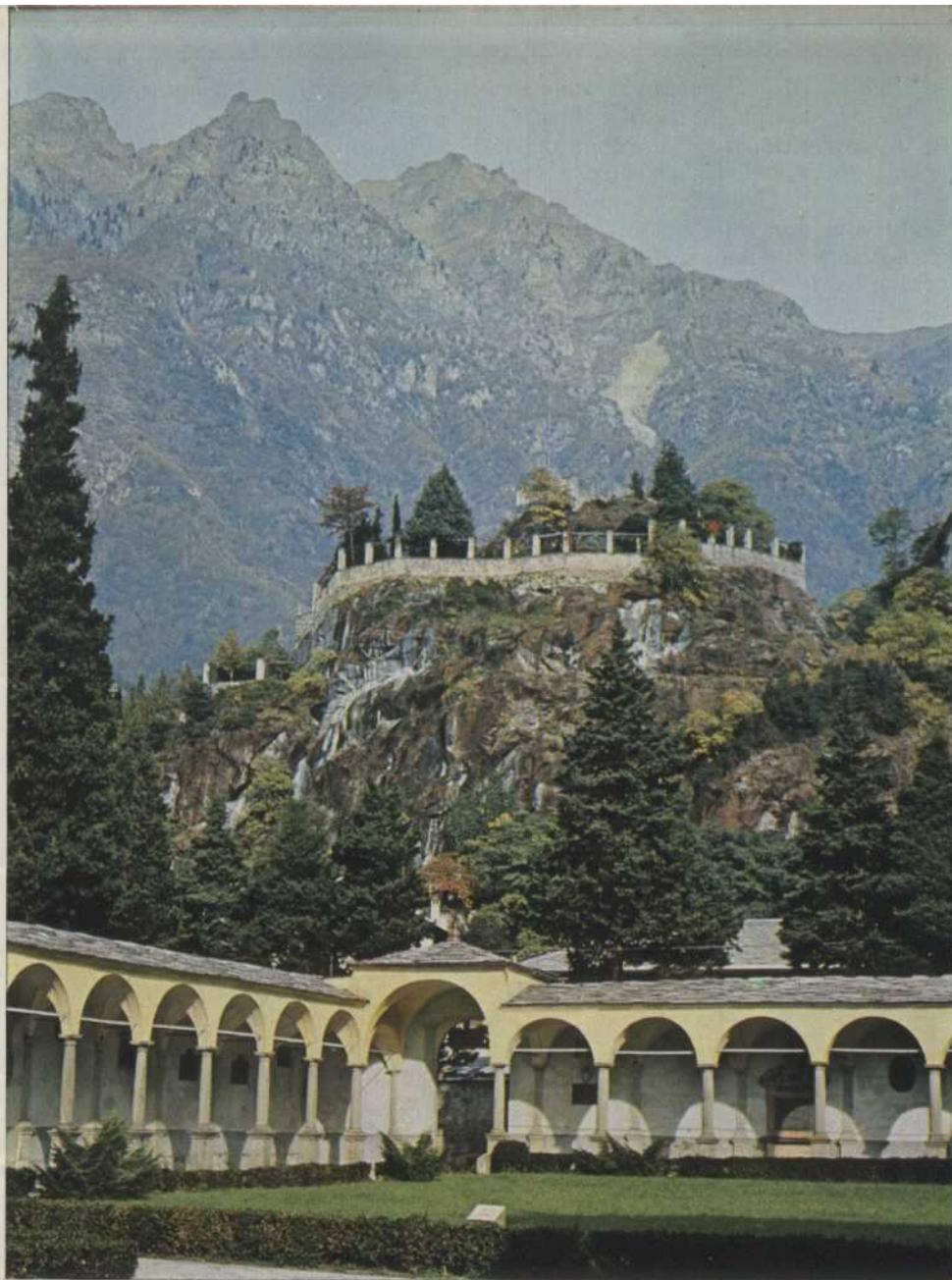
La discussione è quindi aperta: e « L'Alpino » è ben lieto di fornire la documentazione che — pure in un tempo di chiacchieroni a ruota libera — c'è gente seria che seriamente si occupa della cosa pubblica.

Una interessante notizia retrospettiva: un certo Giuseppe Perrucchetti, Generale e Senatore — ma sì, proprio il fondatore degli alpini — in un articolo pubblicato sul « Corriere della Sera » del 23 aprile 1907 (72 anni fa), trattava da par suo il problema del traforo dello Spluga.

Con l'articolo « Le vie lombarde per l'Europa », firmato da Franco Rho sul numero di luglio, « L'Alpino » ha accolto, ed in certo senso si è reso promotore in prima persona di nuovo dibattito su uno dei più appassionanti temi che, si può dire dall'Unità d'Italia, ha posto a confronto ed ha condizionato la stessa esistenza di diverse generazioni delle nostre genti di montagna e di pianura: il problema delle vie di comunicazione attraverso le Alpi.

Oggi più che mai l'argomento diviene attuale perché l'inserimento dell'Italia nell'Europa e la stessa costruzione dell'Europa sul piano commerciale ed economico passano attraverso queste importanti direttrici di traffico se guardiamo al nostro Paese come ad un naturale molo, punto d'incontro e di attracco degli scambi attraverso il Mediterraneo e con il vicino continente africano.

Stranamente però solo la Lombardia, tra le regioni a contatto con le



Nella pagina accanto: valle S. Giacomo strada per il Passo dello Spluga. Di fianco: Chiavenna, Chiesa di S. Lorenzo.

Alpi, non ha ancora varato alcuna sua via diretta verso il Continente.

Eppure le grandi arterie di comunicazione tra l'Italia ed un vasto settore dell'Europa, che può essere delimitato ad ovest dalla linea Londra-Parigi-Basilea-Milano ed ad est dalla direttrice Stoccolma-Norimberga-Monaco-Milano, trovano ideale collocazione attraverso i monti della parte centrale delle Alpi e naturale passaggio attraverso il Gottardo, il San Bernardino, lo Spluga e lo Stelvio.

I primi due trafori, completamente in territorio elvetico, sono già funzionanti: il terzo, a cavallo del confine italo-elvetico, e l'ultimo, per intero su suolo italiano, sono solo in progetto. Tra i due trafori, chiamiamo lombardi, nell'articolo di Rho si è sviluppato in particolare il progetto dello Stelvio e si è appena accennato allo Spluga.

Ecco perché, prima di dare la parola agli alpini per lo speciale « referendum » proposto, pare giusto completare l'informazione anche sulla possibile via sotto lo Spluga che ha avuto in passato fasi alterne di favore sia per un traforo stradale (poi insabbiato dopo lo sfondamento del San Bernardino) sia per un traforo ferroviario di base.

La necessità di un tunnel autoferroviario di base sotto il Passo dello Spluga, quale « ideale tracciato collegante l'Europa Centrale alla pianura padana », è sentito nel tempo e sono ormai remoti i primi studi e progetti. Ne elaborò uno già verso il 1840 l'ingegnere svizzero colonnello Richard La Nicca e successivamente studiò l'itinerario l'italiano Ing. Giuseppe Vanossi di Chiavenna nel 1887. Durante quello stesso anno, nella seduta della Camera del 25 gennaio dedicata al progetto della Società Adriatica che voleva cambiare la categoria della linea ferroviaria Lecco-Colico per un maggior preventivo di spesa, i sostenitori di tale progetto trovarono il punto d'appoggio delle ragioni della Società Adriatica argomentando che « ... la linea Lecco-Colico è il primo tratto del traforo dello Spluga, per andare in Svizzera e in Europa... ».

Via via il progetto fu completato, discusso, poi rimase fermo durante gli anni degli eventi bellici e fu ripreso solo negli Anni Cinquanta-Sessanta.

Nel 1964 fu pubblicato, sotto l'egida del Comitato Internazionale Italo-Svizzero e della Camera di Commercio di Milano, lo studio più interes-



CASA NOSTRA

sante e definitivo, redatto di massima dalla società Elektro Watt di Zurigo e completato, da parte italiana, dai professori Maternini dell'Università di Trieste e Guagliumi del Politecnico di Milano.

Esso prevede uno sviluppo totale in galleria di 43,5 chilometri collegante direttamente la stazione ferroviaria di Chiavenna in Italia, (m. 331 s.l.m.) con quella di Thusis, in Svizzera (a quota 677 s.l.m.). Il tracciato, non perfettamente rettilineo ma leggermente spezzato per consentire la realizzazione di due pozzi, a Campodolcino in Italia e presso Andeer in Svizzera, e di una terza stazione intermedia, avrebbe una pendenza unica in galle-

ria dell'8,25‰ costante, ridotta al 2,8‰ per una lunghezza di 800 metri in corrispondenza di ciascuna delle tre stazioni delle precedenti.

I tempi di realizzazione, pur ragguardevoli, non dovrebbero, secondo un normale programma di lavoro, superare i 7/8 anni tenuto conto dei due pozzi intermedi che, utilizzati come cunicoli verticali di cantiere, permetterebbero di scavare la galleria contemporaneamente su sei fronti diversi. Sia da parte italiana che svizzera, poi, l'opera richiederebbe il potenziamento ed a volte il rifacimento ex novo delle vie d'accesso. Da parte italiana le opere più importanti in campo ferroviario prevedono: rifacimento, nell'area attuale, della stazione di Chiavenna; un radicale potenziamento della linea Milano-Lecco-Chia-

venna e Calolzio-Bergamo-Brescia e la costruzione di una ferrovia a semplice binario da Como a Chiavenna.

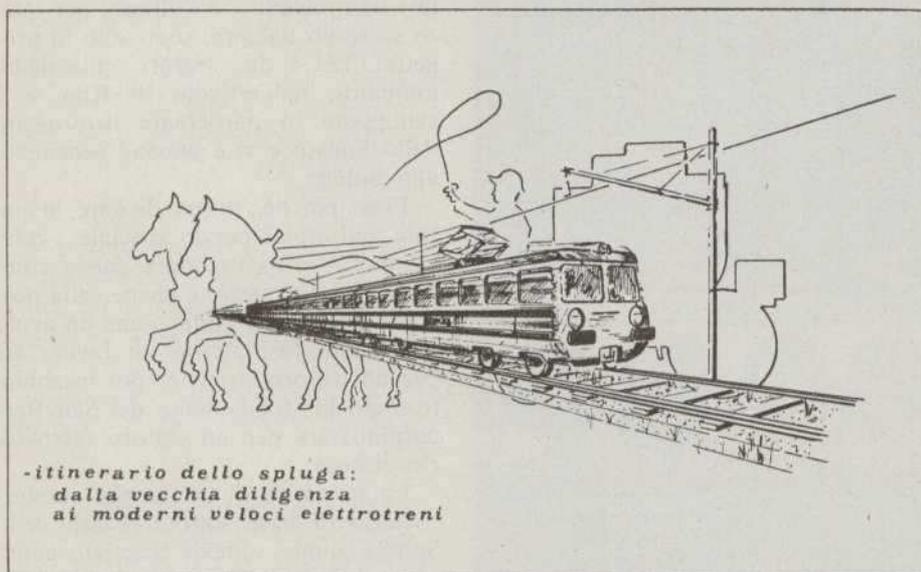
Nelle comunicazioni stradali oltre alla realizzazione della superstrada Lecco-Colico, in continuazione della già esistente Milano-Lecco, ed all'ampliamento di alcuni tratti della Statale 36, ritenuti migliorabili, dovrebbe trovare completamente il lavoro già iniziato sulla strada Regina tra Como e Dubino ed essere affrontato un ampliamento dell'attuale arteria tra Bergamo e Lecco. La linea ferroviaria infatti dovrebbe poter avere il supporto di comunicazioni stradali moderne che permettano lo smistamento di traffico pesante e turistico da incanalare nel traforo su treni « navetta », in spola tra le due stazioni di base ed in definitiva risolvano anche gli attuali problemi di trasporto da e per l'intera provincia di Sondrio e rendano meno caotica la circolazione tra il comasco, l'alto Lario, il lecchese e la bergamasca.

Oggi il traforo ferroviario dello Spluga, nel progetto completo di infrastrutture, compendia in maniera mirabile le esigenze di scorrevolezza e di economicità del traffico moderno, anche stradale, con una realizzazione su rotaia che, correndo su un dislivello quasi uniforme e pianeggiante, con quota massima ai 670 m. sul mare toccati all'uscita della galleria a Thusis, permette grandi vantaggi in termini di percorrenza e di velocità media ai moderni convogli. Il progetto è dunque attuale e si prospetta come opera di notevole interesse, specie in momenti di crisi energetica irreversibile, tanto da far pensare che se solo oggi fosse preso seriamente in considerazione anche dalle Pubbliche Autorità non nuocerebbe del tutto il tempo sprecato fin qui. Infatti conforta, anche se ovviamente solo in parte, il pensare che se l'iniziativa si fosse concretizzata già 60-70 anni fa non si sarebbe potuto probabilmente realizzare una galleria lunga 45 chilometri per difficoltà intrinseche evidenti ed allora il traforo ferroviario sarebbe stato scavato forse più in alto, a quote meno accessibili, ed ora si dovrebbero affrontare raddoppi o potenziamenti, come al San Gottardo, per adeguarlo alle moderne velocità di crociera dei treni e sempre con la remora di risultati non soddisfacenti in termini di economicità.

Ricerca di qualche giustificazione per il non fatto... o speranza per un futuro prossimo?

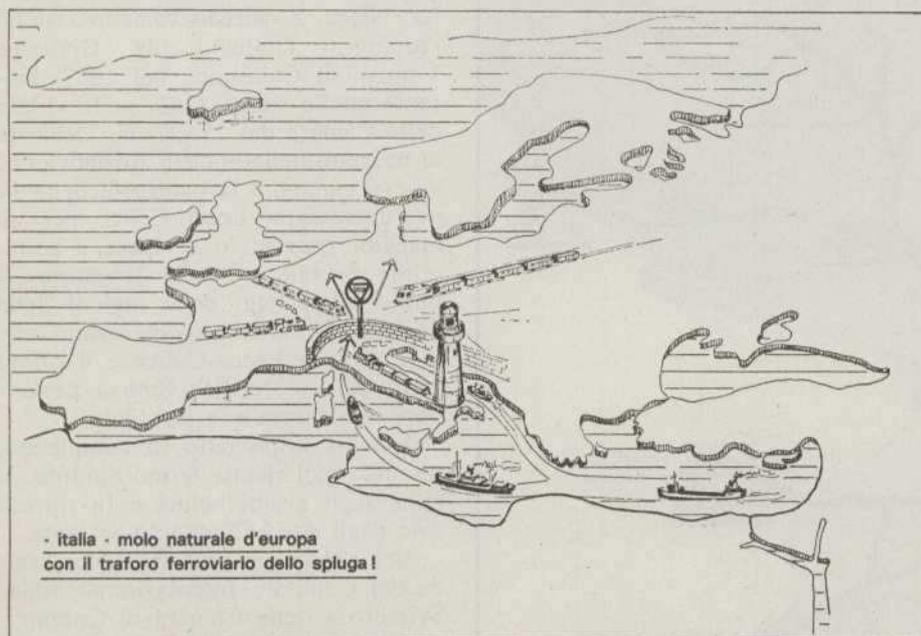
Ma si proceda con urgenza fin che non sia troppo tardi!

Luigi Bossi

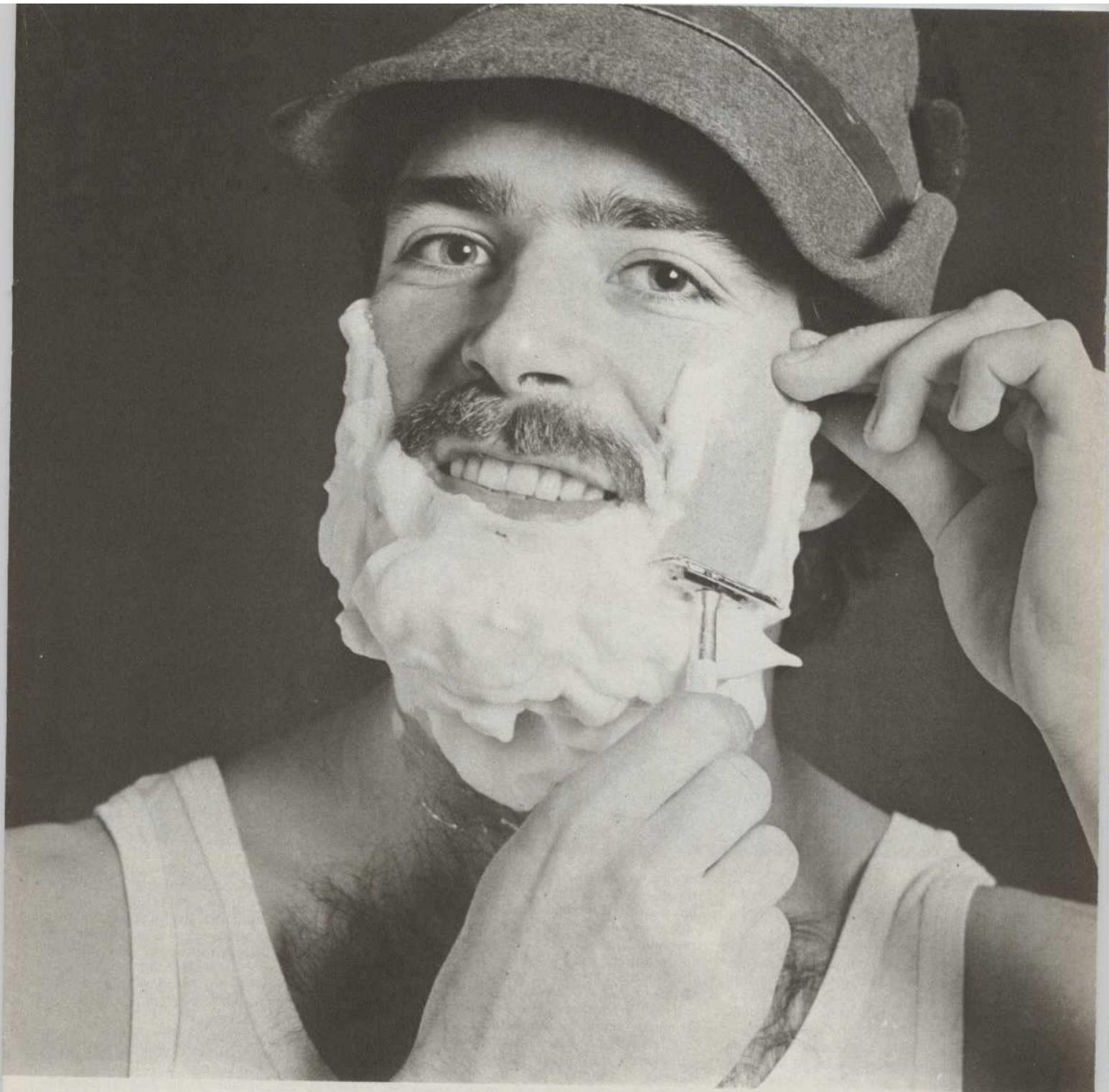


*-itinerario dello spluga:
dalla vecchia diligenza
ai moderni veloci elettrotreni*

Bozzetti di Lino Timini apparsi anni addietro su pubblicazioni pubblicitarie del traforo ferroviario dello Spluga ed editi da: Comitato Chiavennasco del Traforo dello Spluga - Movimento Federalista Europeo Sezione di Sondrio.



*- italia - molo naturale d'europa
con il traforo ferroviario dello spluga!*



Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox
Bolzano al Platino**
la fedele lama
dell'alpino

Una voce schietta di protesta



Con piacere vedo che il nostro « Alpino » (luglio '79) ha recepito la necessità e l'urgenza dei trafori dello Stelvio e dello Spluga.

Io sono di Morbegno, quindi per ragioni geografiche non sono interessato a parteggiare per l'uno o per l'altro traforo, la mia zona è nettamente tagliata da interessi puramente economici. Però, a titolo personale, voglio esprimere il mio punto di vista.

Premetto che conosco la mia Valtellina da cima a fondo, conosco tutte le vallate e vi posso assicurare, per quanto riguarda la Regione Lombardia, che finora siamo considerati italiani di serie B.

Non diamo tutte le colpe agli amministratori locali, sarebbe una scusa troppo facile. Ma essendo i Valtellinesi una minoranza etnica nella Regione Lombardia con i suoi 170.000 abitanti (una entità di residenza pari al 5% di tutta la popolazione lombarda) con un territorio di kmq. 3212 in una vallata lunga km 119 che parte dai 198 metri a S. Agata per arrivare a quota 4021 alla punta Parrucchetti (Bernina). Ho voluto sottolineare l'estensione della Vallata, perché l'entità di peso politico in sede regionale è paragonabile al più piccolo rione di Milano città.

L'articolista Franco Rho tira in ballo la autorevolezza delle voci del WWF (Fondo mondiale per la Natura). Non le discuto perché non ne ho la necessaria istruzione, però so con certezza che senza l'opposizione accanita (giusta o sbagliata non lo so) di questi signori, la strada statale 36, che costeggia il lago di Como e che è elemento

importante di scorrevolezza per ambedue i trafori, va avanti con la velocità media di due o tre km. di strada all'anno e non sono ancora stati raggiunti gli accordi per l'attraversamento di Colico. Probabilmente il mio nipotino, che ha 4 mesi di vita, forse... ma forse... riuscirà a vederla arrivare a Morbegno, che dista da Lecco 56 km.

Il WWF sostiene che sopra Bormio vi sarà una bomba permanente qualora venisse effettuata la galleria di raccordo. Provi a domandar loro se gli invasi e bacini idroelettrici di Fraele e di Cancano (tanto per citarne due dei circa 100 invasi) siano per caso dei... biscottini...!! Non c'è torrentello in Vallata senza i cartelli « Attenzione! Possibilità di piene improvvise » e che forse

ci mandano la raccomandata di preavviso?

La Valtellina, vista nell'ottica del WWF, è una provincia tutta minata, basti dire che ogni singolo abitante di Morbegno ha diritto ad un 1 metro cubo d'acqua che può precipitargli sulla testa con un salto di 1500 metri e solo per le dighe della Valle del Bitto, perché poi se consideriamo tutta la Valtellina, allora sono molte di più le possibilità di affogare.

Un torrente come il Bitto lungo 27 km. ha 4 sbarramenti: Diga di Panigai mc. 1000; Diga Lago Trona mc. 5.000; Diga Lago Inferno mc. 4.000; Diga Lago Pescegallio mc. 1000; tutto sopra la testa di 10.000 abitanti.

Cinquanta anni fa, quando si costruirono i primi bacini idroelettrici i nostri vecchi erano considerati ignoranti dai burocrati cittadini, ma sapevano benissimo il minaccioso pericolo di quelle grandi masse d'acqua, sopra le loro teste, eppure nessuno dei nostri vecchi valligiani ha dubitato dell'utilità del nuovo progresso, però ora in pieno duemila in piena civiltà dei consumi non è che la media nazionale di intelligenza sia migliorata, abbiamo imparato a parlare bene ma abbiamo smesso di ragionare.

Dunque bomba più o bomba meno a noi Valligiani interessa poco, basta che si decidano ad iniziare i lavori.

Io e con me molti Valligiani sappiamo che non si può far niente senza rischio e se avremo paura di farci bua staremo sempre fermi e sempre peggioreremo, tanto civilmente quanto economicamente.

E sappiano i signori della città che han-

Il Parco dello Stelvio, il maggiore dei parchi nazionali, più grande degli altri tre messi assieme (Gran Paradiso, Abruzzo, Circeo), ha un'estensione di 135.000 ettari. Meta di visite guidate, di turismo escursionistico culturale e di soggiorno, è in questi tempi (dopo il convegno internazionale promosso dalla Camera di commercio di Milano l'anno scorso e quello di Monaco di quest'anno) al centro di polemiche tra geologi e difensori dell'ambiente e sostenitori del traforo autostradale che dovrebbe assicurare il collegamento Baviera-Lombardia, consentendo un rapido accesso dalla Germania ai porti di Genova e Venezia.

Nella foto: il Parco dello Stelvio, sullo sfondo il Gruppo dell'Ortles.

no le villette in montagna, che se possono accendere la luce elettrica, lo devono proprio ai nostri padri che non hanno avuto paura a portarsi le bombe (invasi) nello zaino e nel gerlo, però sapevano benissimo che se non viene levata la linguetta o se non si dà un colpo al percussore, non scopiano mai.

Mi sembra di sentire mio nonno quando raccontava che el Zepin non voleva tagliare il larice seccato dal fulmine anche se non aveva più legna per l'inverno, solo per la paura di farsi male con l'accetta.

Comincino prima lo Stelvio o prima lo Spluga, basta che comincino e che non capiti come per la Statale 36 perché finora di balle (sempre prima delle elezioni) ne abbiamo sentite abbastanza.

Scusate lo sfogo e il mio dialettale italiano.

Grazie.

Renzo Passerini
Morbegno

L'agriturismo sempre più necessario complemento dello scarso reddito del montanaro

L'integrazione, a livello familiare, dell'agricoltura montana, col turismo, diventa una esigenza contingente, antiesodo ed antidisoccupazione per i giovani, delle nostre zone di montagna. Tale non facile problema, in fase di graduale attuazione nelle Comunità montane e nei vari comprensori provinciali, non di pianura, deve essere più accuratamente preso in esame e studiato, collegialmente, zona per zona, ed anche per Consorzi di Comuni, con caratteristiche omogenee zoeconomico-agroforestali di sviluppo, per una positiva e continuata programmazione, atta a valorizzare e tutelare le risorse locali, nel rigoroso rispetto dell'ecologia ambiente. L'edilizia rurale montana, in fase di revisione e di severa osservanza dei piani regolatori comunali, offre iniziative varie di ammodernamento e di ristrutturazione delle vecchie abitazioni nonché progetti di costruzione, ex novo, di fabbricati privati, anche da rimesse finanziarie economizzate da famiglie emigrate, da tempo, all'estero e desiderose di rimpatriare od affittare, con determinate garanzie, la costruzione stessa al completo od appartamenti singoli, a famiglie dedite al turismo estivo ed invernale, in montagna.

Il reddito di tale inserimento turistico integra, in modo favorevole e stagionalmente, l'agricoltura prevalentemente povera delle nostre zone di montagna, contribuendo a mantenere, sul proprio luogo di nascita, il montanaro. Si sviluppa così, colle annesse attività artigianali e professionali, l'ulteriore necessario progresso socio-economico e sanitario-assistenziale delle nostre comunità.

L'attuale e controllata evoluzione costruttiva in montagna contribuirà certamente all'ulteriore sviluppo stagionale del turismo in generale e, particolarmente, sarà di grande giovamento alla necessaria e razionale espansione graduale dell'agriturismo, specialmente in molti centri montani dell'arco alpino e dei versanti appenninici dove, lasciati per qualche tempo i caotici ed inquinati capoluoghi industriali ed urbani, le famiglie dei lavoratori italiani e i nostri emigrati potranno trascorrere, con grande giovamento di aria, di sole e di acque, le proprie ferie annuali.

Dott. Angelo Teston - Rovigo

Le fonti tradizionali di energia sono destinate ad esaurirsi, il loro prezzo sempre più ad aumentare.

Non aspettare d'essere costretto ad installare il tuo impianto solare!

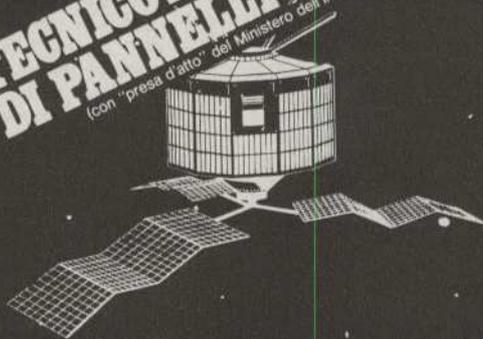
Con un minimo di cultura e d'iniziativa oggi sei in grado di realizzare un impianto di pannelli solari atto a risolvere il problema

del riscaldamento e dell'acqua sanitaria nella tua casa.

L'Istituto Italia ti può fornire gli strumenti d'informazione e tecnici per realizzare tale obiettivo.

Iscrivendoti al corso di

**TECNICO MONTATORE
DI PANNELLI SOLARI**
(con "presa d'atto" del Ministero dell'Industria)



potrai infatti acquisire quelle nozioni teoriche e pratiche che ti consentiranno, in breve, di realizzare per Te e per altri (non può essere una nuova professione?) questo nuovo e rivoluzionario sistema.

Questo corso, unico in Italia, prevede un piano di studio ben dettagliato, l'assistenza costante d'una équipe di tecnici, la fornitura degli attrezzi necessari a svolgere tale lavoro ed uno stock di pezzi per la costruzione d'un pannello atto a riscaldare 100 litri d'acqua (nelle condizioni d'insolazione media nazionale, tale impianto permette d'ottenere l'acqua ad una temperatura media di 60 °C).

L'Istituto Italia Ti offre inoltre la possibilità di scegliere tra più di 100 corsi di specializzazione d'estrema attualità ed interesse:

- DISC-JOCKEY • FUNZIONARIO DI VENDITA
- MONTATORE DI SISTEMI ANTIFURTO • DESIGNER
- DISEGNATORE/TRICE DI MODA...
- ELETTRONICA SOLARE

Inviatemi, **gratis** e senza alcun impegno, informazioni circa il corso di

nome _____ cognome _____ età _____
via _____
CAP _____ città _____ provincia _____

Istituto Italia
corsi d'insegnamento a distanza
via Vinicio Cortese, 180
00128 ROMA

L'ALPINO

La Via Claudia Augusta Altinate

Ma gli Alpini sono sempre esistiti?

Il corpo degli Alpini, quasi tutti lo sanno, è stato istituito nell'ottobre del 1872 dal Gen. Giuseppe Perrucchetti, con il compito preciso di difendere gli sbocchi delle Alpi. Successivamente, accresciuti di numero, sono stati destinati anche a differenti funzioni; in ogni modo restano sempre, anche ora, la tipica milizia della montagna. Ma prima che vi fossero gli Alpini, viene da chiedersi, quali erano i soldati che difendevano gli sbocchi delle Alpi, quale fu la tipica milizia delle montagne?

Ebbene, mi sono voluto documentare, ed un mio amico mi ha messo sottomano, alcuni mesi fa, un volume scritto da uno storico veneto, precisamente Alberto Alpaigo Novello. Il volume s'intitola *Da Altino a Maia, sulla via Claudia Augusta*.

Altino, per chi non lo sapesse, è un centro del basso Veneto, vicinissimo all'Adriatico, Maia invece è la ridente città di Merano. Orbene, da Altino a Merano, per poi proseguire fino alla tedesca città di Trévir (presso il Lussemburgo), si snodava, al tempo dei Romani, una strada prettamente militare. Scopo primario di questa strada era quello di condurre truppe e rifornimenti dalle retrovie al fronte alpino. La saggezza strategica dei nostri antena-

ti aveva fatto sì che essa permettesse di dominare tutto il territorio circostante, evitando le zone acquitrinose, lungo un tracciato in quota, spesso tagliato nella roccia, costellato dai più antichi castelli. Che la strada fosse puramente militare lo sta a dimostrare il fatto che evitava, per quanto possibile, tutte le altre vie di « grande comunicazione », cosiddette commerciali.

Da uno studio più attento del terreno su cui sorgeva la Via Claudia, si comprende benissimo che nella zona di montagna, il suo percorso era decisamente in costa, dove possibile e, comunque, in quota, al fine di evitare gole ed avvallamenti, passibili di imboscata.

Le direttive dell'intero tracciato stanno a dimostrare che anche gli antichi, i nostri « vecchi », sapevano ciò che facevano senz'altro più di noi. L'itinerario si snodava in senso pressoché rettilineo da Altino (vicino a Jesolo ed alla foce del fiume Sile) fino a Cesio, grosso borgo situato sulle pendici meridionali delle Vette Feltrine, scavalcando una sella erbosa detta Praderadego che, dalla pianura veneta, immette nella zona dei monti.

Da qui, in costa, prendeva una direzione decisamente a sinistra (ovest), fino a raggiungere i sobborghi orientali di Tren-

to, lungo la Valsugana, passando nei pressi di Levico, per poi proseguire fino a Maia (Merano), lungo la riva destra dell'Adige.

Questo meraviglioso itinerario mi ha subito interessato, tanto che, unitamente ad un gruppetto di amici, i quali dovranno essere tutti alpini, abbiamo deciso di ripercorrerlo nell'estate 1980, dopo ovviamente esserci ulteriormente e più dettagliatamente documentati ed aver preparato un adeguato equipaggiamento. Prenderemo con noi un cavallo, per il trasporto sovrappeso del materiale occorrente (impedimenti). Ci nutriremo con alimenti genuini, rifiutando quelli industrializzati, come del resto facevano anche i nostri antenati. Condizioni indispensabili per poter partecipare: essere gente in grado di saper vivere a contatto con la natura, abituata a camminare nelle zone impervie e a dormire sotto la tenda. Il numero non dovrà superare le sei-sette persone, che, come ho detto poc'anzi, dovranno essere tutte alpini o artiglieri da montagna, possibilmente veneti.

Vedremo fra non molto di metterci in contatto con la direzione di qualche settimanale di una certa notorietà, per l'opportuna pubblicizzazione della nostra ini-





Nella pagina accanto: Feltre e sullo sfondo, le sue vette con indicato un tratto della Via Claudia Augusta. In alto: moneta romana trovata ad Arson di Feltre, sulle pendici delle vette feltrine lungo la Via Claudia (il fiammifero dà un'idea concreta delle proporzioni).

ziativa e per una certa assistenza durante il periodo di marcia. Per il momento siamo in tre e ci diamo da fare percorrendo alcuni tratti, i più difficili, per uno scrupoloso studio topografico.

Lo scopo che ci proponiamo è quello di reperire riferimenti e documenti storici, con attente ricognizioni e constatazioni lungo il complicato percorso della via.

Desideriamo inoltre scoprire il perché di quell'itinerario, cercando di immaginare tutta la zona interessata scevra di quanto l'uomo, più o meno opportunamente, vi ha aggiunto in quasi duemila anni di storia. Sarà un'esperienza interessantissima.

Se poi, giunti a Merano, troveremo qualche alpino ad attenderci (come sarebbe bello...!), magari il direttore del nostro giornale, sarà per noi motivo di soddisfazione e saremo orgogliosi di offrire del vino, non importa se *album* o *rubrum*, purché assomigli a quel *Cocubum* tanto decantato dal poeta Orazio...!

Sarà nostro preciso intendimento adeguarci alla vita dei nostri predecessori, che io voglio immaginare con l'elmo e la penna nera, in quanto, come gli alpini, dovevano camminare e vivere in luoghi disagiati, vicino e sopra le montagne.

William Faccini

PER NON DIMENTICARE

Raduno dei reduci della 4ª Batteria Alpina (Gruppo Aosta - Med. d'Oro al V.M.)

Il 23 settembre si sono riuniti in Aosta, presso la Caserma della Scuola Militare Alpina, i reduci Artiglieri Alpini della 4ª Batteria; lo scopo dell'appuntamento era di ricordare, con una S. Messa, i Caduti e Dispersi durante la Guerra di Liberazione in Jugoslavia e i deceduti durante questi ultimi anni ed in particolare le prime Medaglie d'Argento al V.M., dal Caporal Maggiore Aldo Chenuil caduto a Cekanje il 17.9.1943 ai Tenenti Manuel Mossi e Teodoro Pescador e l'Artigliere Serafino Piana caduti il 7 gennaio 1944 a Jagoce in Montenegro, nonché il Ten. Federico Gasca Queirazza recentemente scomparso e che raggiunse il grado di Generale Comandante la Brigata Alpina « Taurinense ».

Presenti al Raduno circa centocinquanta Artiglieri, fra i quali i vari Comandanti di allora, dal Gen Carlo Ravnich al Capitano Ing. Giuseppe Vallauri, al Col. Francesco Cassardo, Maggiore Medico Luigi Alessi, Ten. Prof. Dante Raccagni, col. Francesco Perello, Ten. Paolo Diverio, Gen. Corrado Finocchi ed il dott. Ernesto Mossi, fratello del glorioso Caduto Ten. Mossi.

Dopo la S. Messa al Campo, ha preso la parola il Gen. Rocca comandante della Scuola, il quale ha ringraziato di aver scelto la sua Caserma per il Raduno e rivolgendosi ai suoi A.U.C. ha indicato i convenuti come esempio di amor patrio e di fedeltà al dovere.

Donino Chiara

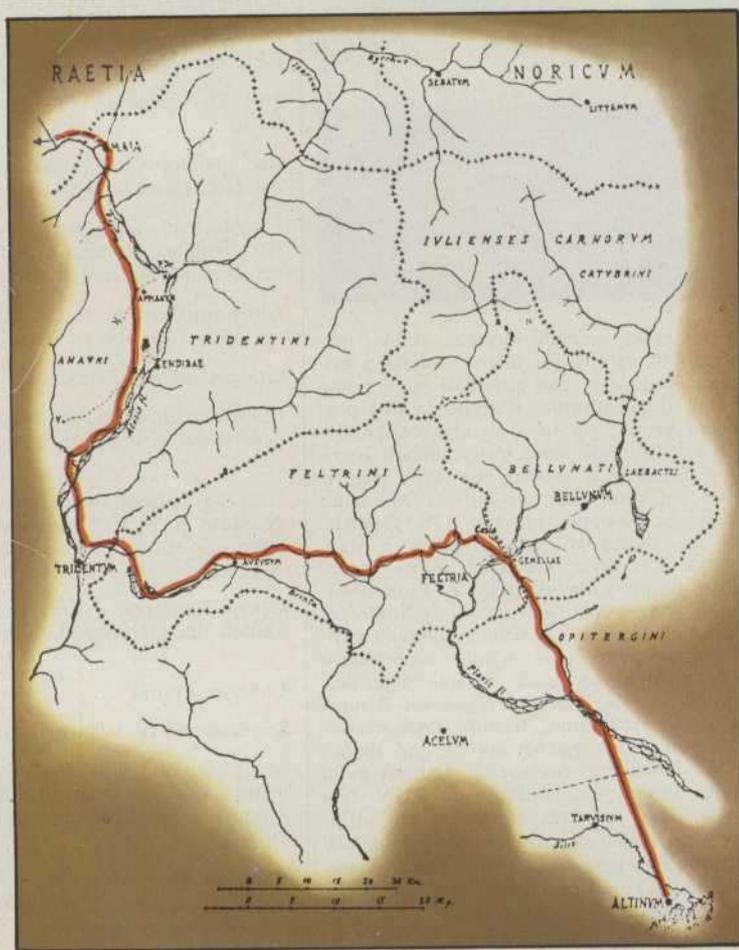
I GENERI DELLA TAURINENSE E quarant'anni dopo...

A Torino il 7 ottobre scorso, i generi alpini del 1º battaglione Div. Alp. « Taurinense », si ritrovarono nella caserma Da Bormida, ora Distretto Militare, per ricordare il lontano 7 ottobre 1939 quando, con i richiamati e i trattenuti della classe 1917, si costituì il loro battaglione, che con il primo peregrinare ad Aosta (caserma Chiarle), indi Piccolo S. Bernardo e Valle Isère, e ancora lunghi anni nei Balcani e poi guerra di liberazione, scrisse la sua storia, che con i suoi gloriosi caduti e i suoi 78 decorati al V.M. fanno della loro unità, una delle più decorate della specialità a singoli, anche se al suo vessillo, non si sa per quale amnesia in alto loco militare, non sia stata concessa la decorazione al V.M. meritatissima. Dopo l'alza bandiera e la posa di una corona d'alloro a ricordo dei nostri caduti, con la presenza di un reparto in armi della specialità, che prestava gli onori, ha risvegliato in ognuno dei presenti ricordi di quando reclute, si veniva addestrati alla specialità e poi forgiati alle truppe alpine, con il 3º ed il 4º, scarpinando dal Monviso al Rosa.

C'erano in molti e visi noti di ufficiali tra i quali Prudenza, Travostino, Pozzo, e il cappellano Don Luigi Borzone, che dalla sua Genova ha voluto rivedere i suoi ragazzi di un tempo, officinando la S. Messa presso la Chiesetta della Caserma, alla presenza della rappresentanza in armi e dei reduci e famigliari.

Un simpatico prologo alla manifestazione, è stato l'invito del sabato sera 6 ottobre, presso la Sede Sezionale A.N.A. Torino, in un cameratesco incontro con la presidenza e la graditissima visita del nuovo comandante della Brigata Taurinense.

« vecio » Conti Giulio



L'itinerario della Via Claudia Augusta da Altino a Merano.

La «campagna» del Friuli

La bella guerra cominciata dagli Alpini in Friuli nel 1976 continua



In alto: il Centro per anziani di Magnano in Riviera (Udine) - 80 posti letto; area destinata alla costruzione, mq. 11.000; valore dell'opera, L. 1.135.000.000. In basso: il Centro per anziani di S. Daniele del Friuli - 100 posti letto; area destinata alla costruzione, mq. 10.000; valore dell'opera, L. 1.425.000.000.



Programma A.N.A.-A.I.D. Associazione Nazionale Alpini - Agency for International Development

Sono passati ormai tre anni, da quando ha preso avvio il programma «A.N.A.-A.I.D.». Uno sforzo gigantesco, coordinato e condotto da pochi uomini, nell'intento di onorare la fiducia che il Senato degli Stati Uniti d'America ha riposto nell'Associazione Nazionale Alpini.

Fu il Senatore Edward Brovke a chiedere che i fondi destinati al Friuli, fossero amministrati dall'A.N.A. «Una assoluta garanzia di buon fine», la definì il Senatore statunitense. Circa 40 miliardi per il Friuli terremotato, amministrati da pochi alpini! Ma che cosa è, in sostanza, il programma «A.N.A.-A.I.D.»? Come funziona e va avanti? Alla direzione, in un ufficio ubicato nel centro storico di Udine, due tecnici e due contabili; gente che non vuole essere nominata. Un assistente contrario in ogni cantiere. Un organico appena al limite dell'indispensabile, ma tuttavia sufficiente ad assicurare, con diligente serietà, la compiutezza degli adempimenti tecnici ed amministrativi, che sono stati affidati all'A.N.A. Tutto procede

per il meglio, secondo l'usanza alpina, nell'intento di servire gli interessi delle popolazioni friulane e, con questi, il buon nome d'Italia. Il programma è diviso in due parti. Una prima, già in avanzata realizzazione e per la quale sono stati stanziati i primi 8 miliardi e mezzo, ha visto realizzati 4 «Centri per anziani» a Magnano in Riviera, Osoppo, Majano e S. Daniele. Con un successivo stanziamento, è stata prevista la costruzione di 3 centri analoghi a Buia, Villa Santina e Pordenone; quindi una scuola agraria a Spilimbergo, una scuola media a Cividale, una elementare ad Aviano, due scuole superiori a Sacile e Maniago, oltre ad una casa dello studente a S. Pietro al Natissone. E tutto questo, lo ribadiamo, tramite l'Associazione Alpini. Sono poche notizie che diamo per far conoscere una realtà ignorata dalla grande stampa, dalla radio e dalla TV. Noi ne parliamo perché, come iscritti all'A.N.A., ne siamo legittimamente orgogliosi. In futuro torneremo sull'argomento, daremo ulteriori informazioni, facendo conoscere periodicamente, gli sviluppi di questo nostro «secondo impegno in Friuli»!

G. Roberto Prataviera

OFFERTE

Famiglia Bazzaro Pietro in memoria del figlio, serg. Agostino del Gruppo di Povoletto L. 20.000

Di Gregorio Giuseppe, Roma L. 5.000

Marta Marchesi, via Innocenzo XI 19, Roma in ricordo di Mario Marchesi L. 30.000

Sezione di Reggio Emilia L. 1.800

Costantin Chiappa, 1 rue Mably, Grenoble, in occasione della ricorrenza di 30 anni di vita coniugale L. 20.000

Randi Olga, via Fiume Abb. 198, Ravenna, in memoria di Bobini Francesco nel 3° anniversario della scomparsa L. 50.000

Maria Merlini, via F. Rosselli 24, Milano, in memoria di Ettore Erizzo L. 14.000

Gruppo di Vancouver L. 200.000

Di Gregorio Giuseppe, via Diano Marina 24, Roma L. 5.000

Soc. Cop. Benassi Pierino, via C. Lusenti 2/A, Reggio Emilia L. 10.000

T.Col. Giacondi Giulio, via di Ponciano 5, Roma L. 5.000

Beltrami Nicola, Mamertino 25060 L. 1.500

Patti Domenica ved. Donati, via 4 Novembre, Pontedilegno in memoria di Giulio Donati L. 12.500

Sez. Pordenone - Gli Alpini del Gruppo di Sesto al Reghena, nel 2° anniversario della tragica morte ricordano il loro solerte segretario art. alp. Cesare Milanese L. 10.000

Gen. Richezza L. 10.000

Noè De Bernardi, rue des Boulets 75011 Parigi L. 38.000

Bepi Toldo, v.le Garibaldi 134/A, Mestre per festeggiare le sue nove d'oro L. 5.000

Elsa Iacuzzi, ved. Lesizza, via degli Abruzzi, Cividale, in memoria del marito Gino nel 2° anniversario della morte L. 10.000

Giovanni Girardi, via D. Alighieri 51, Luino, pro «L'Alpino» L. 10.000

Graighero Cav. Osvaldo L. 3.500

Francesco Bossi in memoria di Adriano Benedetto del Gruppo di S. Stefano Magra L. 25.000

Lodi rag. Alfredo in memoria di Bianca Lodi deceduta il 14.10.72 ad Asiago durante la celebrazione del centenario delle Truppe Alpine L. 10.000

Greggi Giuseppe e Lina in occasione della nascita del nipotino Daniele (29.8.79) L. 10.000

Lunardi Emilio L. 1.000

Sciaccaluga avv. Giuseppe, Genova L. 2.000

Magg. Guido De Felice, Cav. V.V., presidente onor. Sez. Abruzzi e Signora Evelina, a ricorrenza delle loro nozze d'oro (16.9.'29-1979) L. 20.000

Balduzzi Isaldo del Gr. di Lugo di Romagna per ricordare il fratello Ermanno nel 10° anniversario della morte L. 10.000

Sezione Bologna, Gruppo di Lugo L. 10.000

SU PER LE CIME PIÙ ALTE, GIÙ PER LE VALLATE PIÙ PROFONDE, TUTTA LA NEVE È NOSTRA.

Partendo dalla esperienza tecnologica collaudata in innumerevoli vittoriose competizioni la Rossignol dimostra di essere ancora una volta una profonda conoscitrice dei problemi legati agli sci da fondo e da alpinismo. Infatti Alpes 3000 e Fondo Competition sono due modelli in grado di affrontare agevolmente le diverse caratteristiche della neve nel fondo e nell'alpinismo. Provateli e consigliatevi con i rivenditori autorizzati Rossignol.

torino wpt 79

Distribuiti in Italia dalla
NICOLA ARISTIDE & FIGLIO
13052 GAGLIANICO (Biella)

Sci da Fondo e Alpinismo
ROSSIGNOL
l'autografo dei primi nel mondo.

a cura di MARIO BAZZI

Italia

SEZIONE DI PIACENZA

Gruppo di Bobbio « Festa Granda »

Domenica 16 settembre, in una « Bobbio » che era tutta un tricolore, c'erano dieci Vessilli Sezionali e cinquantun Gagliardetti di Gruppi A.N.A., erano anche presenti il Presidente Nazionale Bertagnolli, il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino generale Valditara, il generale d'Armata S.E. Marchesi e moltissime altre penne bianche.

C'erano i Sindaci dei Comuni della Val Trebbia, le Rappresentanze delle Associazioni Caduti e Dispersi in Guerra, Mutilati e varie associazioni d'arma. Tante e tante le adesioni festose e bene augurali. Inoltre presenti le massime Autorità Militari e Civili della Provincia di Piacenza.

La sfilata per le vie della imbandierata città, ha avuto inizio alle 10: in testa la bravissima Fanfara della « Taurinense ».

Festosa sfilata sotto ad uno

sfarfallio di striscioline tricolori lanciate dai Bobbiesi dalle finestre delle loro belle antiche case: applausi dalla popolazione facente ala lungo il percorso. Un « alt » davanti al Monumento ai Caduti, deponendo la corona di alloro della Associazione Nazionale Alpini. Ammassamento in Piazza San Colombano dove il carissimo Cappellano Sezionale — Ten. don Bruno Negri decorato al V.M. — ha preparato l'Altare e ha celebrato la S. Messa. Al « Vangelo » don Bruno, dirà degli Alpini in guerra e in pace e della loro devozione a Dio alla Patria alla Famiglia.

Felicemente brevi ma centrati i discorsi: il Sindaco di Bobbio, Prof. Franco Maggi, ha portato il saluto della Città bene augurando alla nostra Italia ed agli Alpini. Il Presidente Sezionale Cap.no Govoni ha ringraziato a nome degli Alpini. Il Presidente Nazionale Bertagnolli si è compiaciuto per la riuscita della « Festa Granda », ma ha anche ricordato — con la fermezza che gli è d'uso — il vile attentato alla Statua de « L'Alpino » compiuto a Brunico.

SEZIONE DI FELTRE

Organizzata dai dirigenti della Sezione, si è svolta una gita a Merano, allo scopo di far visita al Col. Carlo Alberto Del Piero, vice comandante della Brigata Alpina Orobica, che fu, anni addietro, comandante del Btg. Feltre.

Due pullman hanno lasciato Feltre alla volta di Merano. L'incontro è stato significativo ed ha dimostrato come sia vivo e vero il rapporto di sincera amicizia fra le penne nere in armi e quelle in congedo. All'ingresso della caserma era in attesa il Col. Del Piero il quale, con

battimani di tutti.

In un accogliente ed ampio locale, salutano gli amici Feltrini, il Col. Del Piero ha voluto sottolineare quanto si riveli utile organizzare questo genere di incontri che stanno a rafforzare il sincero rapporto di simpatia esistente fra le penne nere in armi e quelle in borghese. Si è detto poi orgoglioso di essere socio della Sezione A.N.A. di Feltre.

Durante il brindisi, nell'offrire un dono al vice comandante della Brigata, il Presidente Giacomelli ha messo in risalto soprattutto il ricordo che i Feltri-



Il col. Del Piero, vice comandante della Brigata Alpina Orobica, e il Presidente della Sezione di Feltre, rag. Giacomelli.

cordialità squisitamente alpina, ha ricevuto la comitiva. Successivamente i soci A.N.A. di Feltre, preceduti dal Presidente della Sezione rag. Giacomelli e dallo stesso Col. Del Piero, si sono diretti verso il monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona di alloro. La fanfara della Brigata Orobica ha suonato in maniera eccellente e gli applausi dei presenti hanno dimostrato quanto gradita sia stata l'esibizione. Ha cantato pure il coro dei militari di stanza in quella caserma, ottenendo i

ni serbano per il Col. Del Piero che nel periodo di stanza a Feltre ha saputo accattivarsi le simpatie di tutti.

E' stata particolarmente gradita la presenza alla manifestazione del Ten. Col. Paolo Tirel che da poco ha lasciato il comando del Btg. Feltre ed è stato trasferito al 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano, da dove era venuto appositamente.

Nel pomeriggio i gitanti hanno avuto modo di partecipare all'annuale festa della frutta e dell'uva. (w.f.)

REDIPUGLIA 1979

Celebrato solennemente, a Redipuglia, l'anniversario del 4 Novembre. Tra molti cittadini, ex combattenti e Associazioni d'Arma, anche il Labaro nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, scortato dai consiglieri Buliani, Chies, Innocente e Prativiera. Per il governo il ministro delle finanze on. Reviglio, mentre la cerimonia religiosa è stata officiata dall'Ordinario Militare Mons. Schierano.

Prima che avesse inizio la cerimonia, tre tedofori dell'A.N.A. hanno concluso la staffetta dei Sacriari, accendendo i tripodi posti sulla scalinata del Sacriario militare di Redipuglia.

(G.R.P.)



SEZIONE DI VENEZIA

Gruppo di Mestre Festa della « Madonna del Don »

Anche quest'anno l'ANA - Gruppo di Mestre - ha solennemente celebrato, domenica 23 settembre, la festa della « Madonna del Don ».

Ospiti graditi le penne nere del Gruppo di Caronno Pertusella Bariola, della Sezione di Varese, giunti nella nostra città già nella giornata di sabato.

Nella mattinata di domenica tutti nella sede del Gruppo di Mestre alla inaugurazione di un dipinto allegorico opera del giovane socio Giorgio Pilloni. Alle 11 precise, con la fanfara della Brigata Alpina Tridentina in testa, il corteo, attraverso le vie della città, va alla Chiesa dei PP. Cappuccini per la solenne funzione religiosa.

Maestoso e commovente lo svolgimento della S. Messa officiata dal Card. Opilio Rossi che raggiunge il momento culminante con l'offerta, da parte delle penne nere di Caronno Pertusella Bariola, dell'olio sacro alle lampade votive poste sull'altare della venerata icone della Madonna del Don. Il

rito religioso è stato accompagnato dal coro alpino « I giovani » e dalla fanfara della Tridentina che in sordina ha eseguito mirabilmente « Stelutis Alpinis ».

Finita la cerimonia in una saletta dell'adiacente Convento dei PP. Cappuccini, Padre Policarpo Crosara, Cappellano degli Alpini durante la campagna di Russia e promotore di questa tradizionale manifestazione, ha fatto gli onori di casa offrendo alle numerose autorità convenute un rinfresco. Abbiamo notato: il Gen. di C.A. Gariboldi, l'on. Degan, il dott. Caregnato per il Sindaco di Venezia, Prativiera consigliere nazionale dell'A.N.A.

Gli ospiti di Caronno Pertusella unitamente agli alpini dei Gruppi di Mestre ed altri centri vicini, si sono ritrovati per consumare un pranzo sociale durante il quale si è svolto, in una atmosfera di entusiasmo e di allegria, lo scambio dei doni fra i due Gruppi A.N.A.

Entusiasmo e fede nella Associazione sono stati i contorni che hanno costantemente distinto questo convegno che si è concluso nel tardo pomeriggio.

(Claudio Pulin)

AVVISO E RETTIFICA

Prenotazione « raccoglitori-copertine » per « L'Alpino »
A parziale rettifica di quanto pubblicato su « L'Alpino » di novembre, il costo unitario di ogni raccoglitore è precisato in L. 2.500 per modello migliorato provvisto di alette di contenimento e protezione dei giornali. Il ritiro del raccoglitore dovrà essere effettuato solo ed esclusivamente presso le Sezioni.

SEZIONE DI VARALLO

Gli alpini di Varallo per il rilancio della capanna sulla Res

Da tempo gli Alpini della Sezione di Varallo hanno capito che, per onorare degnamente i loro Morti, sempre presenti nei loro cuori, non bastano più lapidi, cappelle, chiesuole e monumenti, ma che bisogna far qualcosa anche per i vivi ed essere d'esempio a tutti per salvare il salvabile, arrestare lo spopolamento alpino e contribuire alla rinascita della montagna.

Si sono perciò rimboccate le maniche e messi al lavoro in silenzio anche per riattivare sentieri e mulattiere, collaborare alla costruzione di strade e realizzare nuovi rifugi allo scopo d'incentivare il turismo che rappresenta una fonte di prosperità per le loro vallate.

Di particolare rilievo è l'opera svolta per ricostruire la Capanna eretta sulla vetta della Res, o Becco d'Ovaga, a quota 1631, dominante la conca di Varallo, dalla quale si può contemplare un grandioso panorama. La Capanna, il più popolare rifugio di Varallo, costruita lassù, sopra un piano artificiale sostenuto da un muraglione, appunto per la sua splendida posizione, dalla Sezione del C.A.I. cittadina, ed inaugurata nel 1894 (venne a costare la bellezza di L. 2.800!), dedicata al fobellense Orazio Spanna, benemerito alpinista, fu ridotta ad un mucchio di rovine in seguito ai bombardamenti effettuati dai nazifascisti nel 1944.

Gli Alpini non potevano rassegnarsi a vederla in un simile stato e perciò hanno deciso di affrontare coraggiosamente la difficile impresa della ricostruzione. Per iniziativa dell'indimenticabile comandante Giuseppe Giannini, la Capanna è stata acquistata dalla Sezione del C.A.I. varallesi e passata di proprietà dell'A.N.A. Compiuto questo primo passo bisognava trovare i fondi indispensabili per riedificarla. Tutti si sono impegnati con slancio e passione, qualcuno ha suggerito di rappresentare nientemeno che una commedia!

In pochi giorni, tre varallesi, il compianto dott. Edoardo Scolari, Germano Ceralli (Ciaia) ed il sottoscritto, l'hanno composta intitolandola «Dove sei stato, mio bell'alpino?». Gli Scarponi si sono trasformati in attori, il prof. Carlo Francione (Barba) anche in scenografo ed, in breve tempo, il lavoro è stato messo in scena al Civico Teatro di Varallo.

Il successo è risultato superiore a tutte le aspettative. Per tre sere, il teatro ha registrato il «tutto esaurito»! Applausi interminabili hanno coronato

l'indovinata manifestazione. Al termine dell'ultima rappresentazione, gli attori hanno partecipato, naturalmente pagando la propria quota (ottimo esempio) ad un banchetto durante il quale, il comandante Giannini, entusiasta per la brillantissima riuscita dell'iniziativa, non si stancava di ripeterci: «Sono contento di voi. Ora non mi importa di morire!».

Così, grazie alla collaborazione della Scarponeria e ad un consistente contributo statale ottenuto per interessamento dell'On. Pastore, abbiamo potuto raggranellare i mezzi finanziari necessari per iniziare i lavori di ricostruzione del popolare rifugio.

Il mattino d'una domenica, armati di pale e picconi, ci siamo recati sulla vetta della Res per cominciare a togliere le macerie in cui era stata ridotta la martoriata Capanna. Dovevamo dare il buon esempio, il via alla sua riedificazione.

Il comandante Giannini, grande invalido di guerra, che non aveva potuto accompagnarci per lo... sciopero di un mulo, rimasto a malincuore a Varallo, seguiva le nostre operazioni col cannocchiale dal balcone della sua casa.

Così, a poco a poco, a prezzo di duri sacrifici, col concorso di tanti benefattori, e specialmente della Amministrazione Provinciale di Vercelli, la Capanna, intitolata all'eroico capitano degli Alpini Giuseppe Osella, industriale di Borgosesia e sindaco di Varallo, barbaramente trucidato dai nazifascisti, risorse più bella di prima.

Essa, composta da due piani, dotata di cucina, soggiorno e camere con 24 posti letto, è diventata la Casa degli alpini della Sezione, aperta a tutti i turisti. Si può raggiungere a piedi, in circa tre ore da Varallo. Una strada asfaltata lungo il percorso Crevola-Alpi di Casavei, permette di arrivare comodamente in auto fino a quest'ultima località situata in un ridente pianoro.

Per facilitare le comunicazioni, rendere più accessibile la Capanna e valorizzare, sotto l'aspetto agro-silvo-pastorale la montagna della Res, gli Alpini hanno promosso la costituzione di un Consorzio di terrieri che, grazie all'intervento del Corpo Forestale, ha realizzato una pista di collegamento tra l'Alpe Casavei (m. 800) e l'Alpe Campo (m. 1000) popolato, nella stagione estiva, da una cinquantina di bovini, da dieci cavalli, ovis ecc.

Oggi si può quindi giungere tranquillamente in auto fino all'Alpe Campo. Non ancora soddisfatte di questo notevole vantaggio, le Penne nere di Varallo,

che quando bevono ne inventano sempre una, animate dal loro infaticabile presidente Franco Francione, hanno messo in cantiere la costruzione di una moderna teleferica di allacciamento dell'Alpe Campo con la Capanna Osella che, dato l'elevato costo dei trasporti di generi alimentari finora effettuato a dorso di mulo, non può più essere rifornita in modo adeguato alle esigenze dell'accresciuto afflusso turistico.

Le corde metalliche dell'impianto, progettato dall'ing. Alessio Spanna di Torino, che verrà a costare circa 5 milioni di lire, sono già state prenotate e le pratiche relative stanno per essere ultimate.

Un altro duro sforzo, ed anche questo arduo problema sarà felicemente risolto. Col prossimo anno, la nuova Capanna sarà quindi ambita meta non soltanto di Alpini e simpatiz-

zanti, ma anche di tutti gli escursionisti che vorranno inebriarsi di incantevoli panorami e godersi un po' di pace.

Accanto al Rifugio sorride inoltre un'artistica cappelletta dedicata alla «Madonna degli Alpini». Sotto l'effigie della Vergine è stata murata una lapide che reca la seguente significativa epigrafe: «La Sezione di Varallo in memoria del Vice Comandante Capitano Giacomo Festa Bianchet - MCMLII». A fianco del tempietto è stata posta un'altra lapide recante le foto degli scomparsi e la seguente iscrizione: «La Sezione di Varallo dell'A.N.A. a ricordo di: Cap. Festa G. + 1951; Cap. Francione C. + 1957; Comandante Giannini G. + 1958 - Res: 14.9.1958».

La Res diventa così anche il sacrario degli Alpini della Sezione di Varallo.

Costantino Burla

SEZIONE DI CUNEO

2 settembre 1979 - Colle di San Maurizio di Cervasca - Raduno dei Reduci della «Cuneense»

Giustamente, a luglio, il Presidente Brero scriveva: «Come gli alpini hanno il loro angolo di paradiso che la leggenda chiama "paradiso di Cantore", i reduci della «Cuneense» hanno sul colle di San Maurizio un punto di riferimento. Il loro incontro di settembre, che si ripete ogni anno, non si esaurisce in una rievocazione di ricordi, ma è espressione profonda e sentita di un modo di vivere che essi hanno sognato e vogliono vedere realizzato. In questo sta la forza trainante ed ispiratrice che fa salire sul colle di San Maurizio un numero sempre maggiore di giovani e di amici da richiedere ogni anno alla Sezione maggior impegno organizzativo.

All'ombra del Tricolore svelt-

tante nell'azzurro cielo settembrino e ai piedi della Madonna, che essi, reduci, hanno invocato in momenti tragici e difficili, tutto sembra più facile ed ogni problema risolvibile».

Ed in effetti la Sezione si è trovata a dover stipare alcune migliaia di alpini ed amici che si sono radunati al santuario. Nello splendido scenario delle montagne che fanno corona al colle, con ai piedi la bellissima pianura cuneese la cerimonia, semplice e commovente, come ogni anno si è ripetuta con l'alzabandiera, la deposizione delle corone ai due cippi e la S. Messa celebrata dal cappellano don Francesco Testa, reduce dalla prigionia di Russia e Medaglia d'Argento. Erano presenti tutte le autorità militari e civili e graditissimo ospite, in rappresentanza della Sede Nazionale, l'avv. Scagno Vice Presidente Nazionale. (F. Beltrami)





SEZIONE DI LECCO
Raduno alla chiesetta
dei « morbegnini »

Con l'intervento del vice presidente nazionale Arturo Vita, che ha tenuto il discorso ufficiale, domenica 2 settembre si è svolto un raduno intersezionale alla chiesetta del Pian delle Betulle, in Valsassina, in occasione del XX anniversario dell'inaugurazione del tempio ex voto dei reduci del « Morbegno ».

Durante la significativa cerimonia è stata scoperta una lapide bronzea dedicata alla memoria di Papa Paolo VI, che il 26 luglio 1959, salì alle Betulle a consacrare l'altare del tem-

pio. Nello stesso anno, il 6 settembre 1959, il Presidente nazionale Ettore Erizzo inaugurò la chiesetta e certamente oggi il ricordo commosso di molti presenti si sarà soffermato a rammentare assieme a quella del Pontefice anche la figura di Erizzo, da poco deceduto, e di tanti altri, come Ugo Merlini, che furono gli animatori di questa realizzazione.

Quest'anno erano presenti i vessilli di numerose sezioni dell'alta Italia e 90 gagliardetti di gruppi e tanta gente, compreso un alpino di Grenoble che, giunto alle Betulle con la Sezione di Bassano, ha voluto portare il saluto degli alpini di Francia.

SEZIONE DI MODENA
Pellegrinaggio alla chiesetta delle
Piane di Mocogno

Avevamo appena dato l'ultimo commosso saluto al nostro bravo Presidente sezionale Ten. Col. Giovanni Cortellini, che i dirigenti della sezione avevano dovuto fermare un momento il pensiero circa l'opportunità di dar corso alla manifestazione in programma per quattro giorni dopo. Sicuri di giustamente interpretare il pensiero del Presidente scomparso, i membri del consiglio direttivo decisero per l'effettuazione, così la prima domenica di luglio ha visto ripetersi l'annuale pellegrinaggio degli alpini modenesi alla loro bella chiesetta delle Piane di Mocogno, dedicata ai Caduti alpini della provincia.

La cerimonia è sempre dedicata ad un Caduto; quest'anno veniva ricordato il Cap. degli alpini in S.P., Conte Manfredi Castellani Tarabini, m.a. al v.m., morto combattendo valorosamente alla testa della sua 67ª Cp. del Btg. « Cadore » il 9 dicembre 1940 sul fronte greco-albanese.

Invitate dalla sezione, erano venute da Pieve di Cadore la signora Alberta Tarabini con le figlie Marisa e Manfredina, e da Treviso la sorella Francesca Romana. Erano presenti le autorità locali, il direttivo se-

zionale guidato dal vice presidente anziano Cav. Masini ed un bel numero di alpini, fra i quali una rappresentanza di alpini alle armi del Btg. « Cadore ».

Santa Messa celebrata da mons. Richeldi, cappellano della sezione, che all'omelia ha ricordato con affetto il nostro Presidente, che troppo presto ci ha preceduti nel cielo di Cantore. Il dr. Palladini, sempre caro e giovanile, ha consegnato alla signora Tarabini un piccolo ricordo, accompagnandolo con poche ed appropriate parole. Successivamente, il nostro socio, Ten. Molinari, con una certa commozione, ha parlato del Cap. Tarabini, del suo vecchio comandante di compagnia, ricordando i punti salienti della sua esemplare vita e morte di comandante alpino.

Il capo-gruppo di Valdovonega ha consegnato, per incarico del presidente della sezione di Verona, al nostro vice presidente una medaglia che era destinata al dr. Cortellini.

Così in una giornata nebbiosa che avvolgeva anche la nostra tristezza si è concluso il pellegrinaggio degli alpini modenesi alla loro chiesetta.

SEZIONE DI TRIESTE

Fedeli al proverbio: aiutati

che Dio t'aiuta, noto a tutti e praticato dagli uomini di buona volontà, che nella sorte avversa mai mancheranno, gli alpini di Trieste, seguendo un costume ormai tradizionale, promuovono anche quest'anno fra gli studenti, dagli scolari delle elementari agli iscritti all'università, una gara rivolta a premiare i migliori, ricordando nello stesso tempo i propri Caduti. Lasciando quindi agli amministratori, regolarmente insediati, il non facile compito di riportare ordine nella scuola, si vuole così salvare e ricostruire, cominciando dalle nuove generazioni, che sono la base, sulla quale si sostiene la società perché, prima della legge regolatrice, anzi perché appunto questa possa costituirsi nel libero dibattito civile, deve essere premiata e perciò insegnata la nobiltà della scelta del dovere verso se stessi come servizio per coloro con cui viviamo.

L'iniziativa, intitolata alla medaglia d'oro prof. Guido Corsi, capitano del Feltre, caduto il 13.12.1917 a Cima Valderoa, si

articola in un concorso per studenti universitari iscritti alla facoltà di giurisprudenza dell'Ateneo triestino per una borsa di studio di L. 300.000, intitolata al prof. Riccardo Camber, alpino, docente di procedura civile ed avvocato, immaturamente strappato dalla morte alla famiglia ed agli amici, ed in 18 premi per gli scolari delle scuole medie ed elementari, intitolate ad alpini. Per la borsa di studio Camber si terrà conto, oltre che del rendimento negli studi e delle condizioni di famiglia, se il richiedente ha prestato servizio nelle truppe alpine, ha dato la sua opera per la ricostruzione del Friuli, è figlio o congiunto di alpini. Invece per i premi le rispettive presidenze e direzioni didattiche saranno invitate a segnalare tre alunni per ognuna delle quattro scuole medie (Corsi, Iulia, Fonda Savio, Codermaz e due per ognuna delle tre elementari (Filzi, Timeus, Slataper).

Amici di Trieste, date un esempio eccellente. Molto bene!

SEZIONE DI BOLOGNA

Gruppo di Forlì
La fanfara della « Tridentina »
a Meldola

La « 2ª Dmenga cun j'alpè » ha raccolto a Meldola una grande folla e i giovanissimi della Fanfara della Brigata Tridentina hanno trovato un'accoglienza che si può dire trionfale e l'ora tarda che li ha fatti giungere in luogo non ha ostacolato l'esplosione di un entusiasmo generale che li ha travolti infondendo in loro rinnovate energie. Difatti dalla mattinata erano in giro, i « bocia », per concerti ed erano partiti alle ore 14 dal Rifugio Pederù in mezzo alla Val Badia.

La popolazione era stata in generale già conquistata in precedenza dagli alpini cittadini che hanno saputo attorniarci di tanti aiuti e di tanta collaborazione provvidenziale, sicché la manifestazione è divenuta vera-

mente una manifestazione cittadina. Le parole del Sindaco, quelle del Parroco Arciprete, le espressioni di tutta la gente, la accoglienza delle penne nere in ogni luogo, lo hanno abbondantemente dimostrato.

Ma ciò che ha veramente colpito la popolazione e rinsaldato ancor più i fraterni legami fra gli alpini in armi e quelli in congedo è stata la straordinaria bellezza delle esecuzioni musicali della fanfara. C'è veramente da trarne la conclusione che il prestare servizio in armi sotto il cappello con la penna è veramente una sana ed educativa esperienza per la nostra gioventù ».

A tarda sera della domenica i « bocia » della Brigata Tridentina, fra i quali numerosi quelli di lingua tedesca, hanno ancora una volta fraternizzato con tutti in canti e balli in una benefica confusione.



il liquore
che si beve
"molto freddo"



Cordial Campari

dai lamponi di montagna
la fragranza della natura

SEZIONE DI IMPERIA

Verezzo, caratteristico villaggio ligure dell'immediato entroterra sanremese, abbarbicato alle pendici di Monte Bignone, ha inaugurato il suo bel monumento « Alle Penne Mozze ».

Tanta e tanta folla, tanti e tanti alpini, fra cui il nostro Prefetto, Vasco Alessandrini, presenti alla cerimonia, durante la quale hanno parlato il consigliere sezionale Giuseppe Sagglietto e il Parroco di Verezzo, don Giacomo Barra, che fra l'altro ha messo in luce il valore altamente umano della vita che si conduce nei paesi di montagna, dove i sacrifici non si contano e dove, per contro, s'attende sempre un qualcosa che li ripaghi.

Ben vengano, dunque, le nostre feste alpine se possono ancora servire a mettere in luce i problemi della montagna, dei suoi abitanti, di tutti coloro che, con intatta fede, credono ancora nella possibilità di una sua rinascita.

SEZIONE DI BIELLA

XXVIII Corso Normale S.A.U. C.A. 1942 - Ad Oropa in quarantasette ricordando tutti e tutto.

Sabato 23 settembre 1979, trentasette anni da che ci siamo salutati a Bassano dopo la fine del Corso, si andava a casa per una breve licenza in attesa di nomina e di destinazione ai reggimenti.

Perché ad Oropa! Nel Santuario eravamo alloggiati durante il periodo del nostro primo campo invernale. C'è stato al primo momento dell'incontro qualche imbarazzo, il tempo impietosamente ci ha tutti un poco cambiati, almeno dal di fuori, ma è un momento passeggero poi è tornato tutto come allora.

Il Santuario ci ha porto il benvenuto, chiuso nella sua austerità grigia e fredda di primo autunno, per schiudersi poi domani in un sorriso pieno di sole e di azzurro.

Grazie a tutti gli intervenuti ed alle Signore, grazie all'allora capitano Periz comandante la I Compagnia, oggi Consigliere Nazionale A.N.A. Grazie a Giuseppe Cavallo, l'ideatore di questo incontro, grazie a Zanetti — oggi Consigliere Nazionale A.N.A. — che per l'anno prossimo ci aspetta nella caserma di Agordo. Lassù abbiamo fatto il campo estivo nell'ultimo periodo di Corso.

C'era tanto da scrivere ma nella vita non si può sempre avere tutto, noi alpini sappiamo capire e capirci anche con poche parole, ci resta soprattutto il valore dello spirito di questo nostro incontro.

Nestore Pozzo

SEZIONE PISA-LUCCA-LIVORNO

Raduno della Sezione

Sabato 8 e domenica 9 settembre in San Miniato al Tedesco la Sezione Pisa-Lucca-Livorno ha tenuto il raduno sezionale organizzato dal Gruppo di Pisa. Il successo della manifestazione è stato superiore ad ogni aspettativa per l'accoglienza calorosa ed affettuosa di tutta la popolazione.

Erano scesi al piano Alpini dalla Garfagnana, dalla Versilia e dalla Maremma.

Sabato pomeriggio ricevimento in Comune e la sera il coro Alpino « Grigna » di Lecco ha tenuto un applauditissimo concerto corale. Domenica mattina si formava un corteo che attraversava le vie cittadine per portare una corona di alloro al Sacario dei caduti in guerra. In piazza del Duomo Monsignor Cappelli (già maggiore degli Alpini) con la collaborazione del cappellano Alpino La Greca celebrava la Santa Messa in suffragio degli Alpini caduti in guerra ed in pace.



SEZIONE DI LA SPEZIA

A Santo Stefano Magra la commemorazione del venticinquesimo anno di fondazione del Gruppo primogenito della Sezione di La Spezia.

Il mattino del 24 giugno, come primo atto di omaggio, si è radunato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale presieduto dal Sindaco Sig. Sauro Baruzzo. Su delibera unanime di tutti i consiglieri è stato stabilito di intitolare una strada a « Brigate Alpine ».

Al termine della seduta, gli alpini, accorsi numerosissimi dalle vallate vicine e dal capoluogo, si sono ordinati in corteo, che aperto da un reparto in armi e da una fanfara alpina, ha percorso le vie cittadine fra due ali di folla commossa e plaudente. Raggiunto il Monumento ai Caduti in tutte le guerre si è deposta una corona di alloro, quindi una seconda è stata appesa alla Lapide dei Caduti per la libertà. In via Mazzini si è proceduto alla benedizione e al taglio del nastro per l'apertura della nuova sede sociale intitolata al Colonnello Dott. Francesco Bossi, valoroso e pluridecorato combattente della Grande Guerra.

Spostatosi il corteo in località Casteldolio dove si apre la via intitolata « Brigate Alpine », il Sindaco ha rinnovato il saluto della cittadinanza ed ha menzionato le benemerite alpine dei suoi amministratori.

Il Col. Dott. Bossi ha voluto degnamente ricordare con calda e commovente eloquenza il sacrificio insuperabile degli alpini durante l'ultimo conflitto mondiale.



Inaugurazione della targa per la via dedicata alle Brigate Alpine.

Il corteo avviatosi quindi verso il parco intitolato ad « Aldo Moro » ha quivi assistito alla Santa Messa che il Parroco della Cattedrale Mons. Oronte Sarbia ha celebrato col valoroso cappellano Don Rosini.

Il 29 luglio il Gruppo di Sesta Godano ha festeggiato con perfetta organizzazione il raduno alla Cappella della Madonna della Penna, così battezzata perché dagli alpini costruita e fatta riconsacrare. Era un rudere, ora è ritornata degnamente al culto.

5 agosto: raduno organizzato

dal Gruppo di Tresana in comune di Barbarasco. Regista impareggiabile il capo gruppo Cav. Bellavigna che ha fatto gli onori di casa con una dinamicità ed una precisione che rara.

Corteo per le vie cittadine, deposizione di corone al monumento per i Caduti ed a quello dedicato agli Alpini. Successivamente Santa Messa celebrata dal Parroco di Barbarasco e dal Cappellano Alpino Don Giuseppe Rosini, mutilato e decorato al valore.

SEZIONE DI PORDENONE

Gruppo di Spilimbergo

Onorare i caduti, coltivare la tradizione, rinnovare le memorie con opere di civiltà è la linea morale e operativa della nostra Associazione. Gli Alpini di Spilimbergo hanno proprio fatto qualcosa che rientra in questa linea di così alta solidarietà. Il terremoto che ha colpito il Friuli aveva fortemente danneggiato il campanile della chiesa di S. Rocco, notevole opera d'arte oltre che di fede: gli Alpini si sono presi l'impegno di offrire la nuova cuspidine. Col lavoro organizzativo, col lavoro manuale, con l'impegno per la raccolta dei fondi il campanile della chiesa di S. Rocco ha avuto la sua cuspidine nuova che nella fotografia vediamo sollevata da una gru e collocata in sede.

Particolare esemplare: gli Alpini di Spilimbergo hanno raccolto per il rinnovo della cuspidine Lire 10.016.750. Per i lavori, dato che molta mano d'opera era spontaneamente offerta, sono state spese Lire 7.336.750. La differenza attiva è stata messa dal Gruppo a disposizione della parrocchia per ulteriori lavori che si rendessero necessari. E' anche un esempio di eccellente amministrazione oltre che di solidarietà.

La cerimonia della inaugurazione della nuova cuspidine è stata preceduta da una festosa lucciolata alla quale ha partecipato tutta la cittadinanza e si è conclusa con la benedizione della nuova cuspidine da parte dell'Arciprete Mons. Lorenzo Tesolin che ha ringraziato con

calde e commosse parole gli alpini per la preziosità del loro gesto. Oltre a Mons. Tesolin hanno illustrato l'opera degli alpini il Presidente della Sezione A.N.A. di Pordenone dott. Candotti, il maestro Zannier per gli alpini di Spilimbergo e il sindaco

Capalozza. Per una felice coincidenza, la targa che ricorda l'avvenimento è stata scoperta dalla Madrina Signora Olimpia De Marco che già nel 1924 fu la Madrina della fondazione del Gruppo di Spilimbergo.



In alto: la nuova cuspidine viene collocata sul campanile. In basso: una veduta della piazza mentre parla il Sindaco.



SEZIONE DI VICENZA

Gruppo di Chiampo

Adunata annuale della Sezione a Chiampo 8/9 settembre 1979

La cittadina industriale di Chiampo, posta al centro della Valle del Chiampo, coronata a nord dalle belle cime delle Prealpi venete, ha ospitato quest'anno, in occasione del 50° di fondazione del Gruppo, l'adunata sezionale.

Il 9 settembre sono affluite a Chiampo le molte penne nere del vicentino accolte da una cittadinanza entusiasta e festante. Alla presenza del Gen. Valditara, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, delegato a rappresentare il Governo, del Col. Com.te del Btg. Feltre, del Col. Com.te il Distretto Militare di Vicenza e di molte altre penne bianche oltre le autorità civili come il Sindaco di Chiampo Ferrari, il Sen. dott. Giacometti, l'on. Del Castello, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, il nostro Presidente Sezionale e Vice Presidente Nazionale, Avv. Periz, sono sfilati oltre cinquemila alpini e numerose fanfare.

La banda del 4° Corpo d'Armata Alpino e il picchetto armato, arrivati per l'occasione da Bressanone, sono stati accolti con lunghi applausi e a fine sfilata le giovani leve hanno fraternizzato con le «vecchie penne nere» e con la popolazione. Vivo compiacimento delle autorità per la perfetta organizzazione ed il perfetto ordine della manifestazione. Ancora una volta gli alpini hanno dimostrato il loro inconfondibile spirito di corpo ed il loro impegno.

Un numero unico è stato stampato per l'occasione che, oltre ad una breve storia di Chiampo, terra di alpini, ricorda il 50° anniversario di fondazione del Gruppo, i capigruppo che si sono susseguiti in questi tormentati cinquant'anni ed un minuzioso elenco dei caduti cittadini di tutte le guerre a testimonianza del loro sacrificio e della generosità della nostra terra e dei nostri padri.

Alpino,
per essere sicuro di ricevere il tuo giornale:

- 1) versa sollecitamente la quota 1980 al tuo Gruppo;
- 2) controlla che l'indirizzo al quale ti deve essere spedito «L'Alpino» sia esatto;
- 3) assicurati che il Gruppo trasmetta sollecitamente la tua quota alla Sezione e che la Sezione la trasmetta altrettanto sollecitamente alla sede nazionale.

SEZIONE DI BOLZANO
Gruppo di Brunico
Raduno del « Kameradenkreis
Südtirol » a Brunico
(6/7 ottobre 1979)

Gli ex appartenenti alle truppe alpine degli eserciti tedesco ed austriaco, hanno celebrato a Brunico il ventennale della costituzione della loro associazione (Kameradenkreis Südtirol der ehemaligen Gebirgstruppe).

Il 6 ottobre si sono radunati a Brunico nella sala Kopleng dove si sono incontrati con il Presidente del Gruppo A.N.A. di Brunico, con il Comandante della Brigata Alpina Tridentina, Gen. Meozzi e i Comandanti del Battaglione Alpini Val Brenta e del Gruppo Artiglieria da montagna Vicenza, ospiti d'onore al raduno degli ex Gebirgsjäger.

Domenica 7 ottobre, dopo la Santa Messa di ringraziamento, celebrata dal Decano Don Wert, nella chiesa parrocchiale, i radunisti sono sfilati per le vie di Brunico per recarsi al cimitero militare tedesco. Qui sono state deposte corone d'alloro al Monumento ai Caduti tra le quali una della Brigata Alpina Tridentina.

Al termine della cerimonia al cimitero militare tedesco una rappresentanza dei radunisti si



è recata al Monumento all'Alpino, recentemente danneggiato dal noto attentato, per deporre una corona d'alloro. Della rappresentanza faceva parte l'avv.

Nicolussi, Comandante del « Kameradenkreis Südtirol », e l'avv. Luz. Alla deposizione della corona di alloro al Monumento all'Alpino hanno assistito gli ufficiali degli alpini ospiti e il capogruppo A.N.A. di Brunico. La corona è stata deposta dall'avv. Nicolussi e da un alpino del Battaglione Alpino Val

Brenta. La manifestazione si è conclusa al parco Tschurtschenthaler dove sono state conferite onoreficenze dell'Associazione ad alcuni ex Combattenti.

Agli ufficiali degli alpini e ai rappresentanti del gruppo A.N.A. di Brunico, ospiti dei radunisti, è stata riservata un'accoglienza cordiale ed affettuosa.

Nella foto: le massime autorità tra le quali il Comandante della Brigata alpina Tridentina e l'avv. Nicolussi Comandante del Kameradenkreis Südtirol durante la cerimonia al Monumento ai Caduti al Cimitero Militare Tedesco di Brunico.

BRESCIA COMMEMORA NIKOLAJEWKA

Come già comunicato nei numeri precedenti il 37° anniversario della Battaglia di Nikolajewka verrà commemorato a Brescia nei giorni sabato 19 e domenica 20 gennaio.

La ricorrenza, assunta per desiderio del C.D.N. a simbolo del sacrificio degli Alpini caduti durante il secondo conflitto mondiale, si svolgerà col seguente programma:

Sabato 19, ore 15 - Apertura Sede sezionale in via A. Mario 27/29 (tel. 030-45389);

ore 21: Cinema-Teatro Crocera, in corso Zanardelli (centro città), commemorazione del dott. Giulio Bedeschi, reduce della Julia, concerto banda del 4° Corpo d'Armata alpino, esibizione del Coro Monte Maddalena di Fornaci (BS).

Domenica 20, ore 11 - Cortile di Palazzo Broletto, ricevimento del Labaro nazionale, onori alla Bandiera del 52esimo Gruppo artiglieria pesante « Venaria », decorata di medaglia d'oro al V.M. sul fronte russo, di stanza in Brescia.

ore 11,15: S. Messa concelebrata dai Cappellani militari.

ore 11,45: Deposizione di una corona alla lapide dei volontari alpini bresciani.

ore 12: Commemorazione da parte di un reduce.

ore 13: Pranzo in Palazzo Santangelo, via C. Calini 30 (tel. 030-40072/48415).



**PER
VENDERE
IN MONTAGNA**

CON SERIETA' E COMPETENZA
**TRATTIAMO LA VENDITA DI RUSTICI,
 CHALET, BAITE, APPARTAMENTI
 E COMPLESSI TURISTICI**



Società del gruppo Banco Ambrosiano

TORINO	- Via Alfieri, 24	Tel. 011/511382
MILANO	- C.so Vitt. Emanuele, 37/B	Tel. 02/796751
ROMA	- Via P.S. Mancini, 27	Tel. 06/3602741
GENOVA	- Via E. Vernazza, 23	Tel. 010/591752
AOSTA	- Via Festaz, 88	Tel. 0165/43741
FIRENZE	- V.le Fratelli Rosselli, 47	Tel. 055/489244
BOLOGNA	- Via Testoni, 1	Tel. 051/276937
VICENZA	- Via S. Corona, 23	Tel. 0444/44688

LE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO

SEZIONE ARGENTINA

San Maurizio, patrono degli Alpini, ricordato nel 12° Anniversario del Gruppo Campana.

Nella ricorrenza di San Maurizio, patrono degli Alpini, il Gruppo Campana ha festeggiato il suo 12° anniversario di fondazione. Per tale occasione tutte le « penne nere » dei Gruppi del Gran Buenos Aires sono affluite nella città.

Aires Nord, Florencio Verela e Buenos Aires Sud.

La S. Messa è stata officiata dal Cappellano Sezionale rev. prof. Mecchia accompagnato dal Coro diretto dal M.o Casarin. Terminata la Messa con la Preghiera dell'Alpino, i numerosi partecipanti alla riunione hanno occupato ogni angolo del grande salone del Circolo Italiano per consumare il

ne. Ha raccomandato pertanto di mantenersi lontani dalle beghe altrui, gelosi della propria indipendenza, orgogliosi di sentirsi in tutti i sensi alpini. Ha elogiato gli Alpini di Campana, Zarate ed Escobar uniti tutti

sotto il gagliardetto di Campana e sempre presenti in ogni riunione organizzata dalla Sezione.

La riunione si è conclusa con canti del Coro sezionele e di tutti i presenti.

Inghilterra

La nostra Veglia verde avrà luogo sabato 19 gennaio presso la sede del 51mo Highland Regiment, 59 Buckingham Gate, London, SW1.

IL MONTANARO DELLE ANDE

Agosto 1979

Siamo accampati a quota 4.780, alla base del versante meridionale del Nevado Ausangate, nelle Ande Peruviane.

Nevica quasi tutti i giorni e, mentre all'altezza del campo base di giorno in giorno la neve si scioglie, alle alte quote continua ad accumularsi, costringendoci ad una forzata inattività. Abbiamo così l'opportunità di conoscere da vicino e di osservare nel suo ambiente, quello strano montanaro che è l'indio delle Ande.

Per chi frequenta le vallate alpine ed è abituato alla vista dei nostri montanari dal passo pesante, è una sorpresa vedere questi uomini dall'aspetto gracile e curvo, pascolare le loro greggi, incuranti del freddo e della neve.

mila metri, rivelando un'agilità ed una forza insospettite. Adetti a pascolare gli animali spesso sono anche i bambini e le donne, anche queste con il caratteristico costume, costituito da molte gonne nere orlate di rosso, indossate una sopra l'altra, da un giubbotto aderente, con sopra una corta mantellina finemente lavorata ed un cappello piatto, con una leggera mantovana di stoffa colorata tutto intorno.

Pur vivendo in un ambiente, per certi aspetti simile a quello alpino, nel montanaro delle Ande non si riscontra alcuna affinità di abitudini con il montanaro delle Alpi. Il primo, infatti, non conosce l'uso dello zaino e avvolge le sue cose in una coperta che porta a tracolla, annodandola sul petto; non usa scarponi, non usa carretti o traini, anche dove esistono strade



Il Console Generale d'Italia saluta gli Alpini nel 60° Anniversario di fondazione dell'A.N.A.



Gli Alpini davanti al Monumento del Gen. San Martin.

L'incontro ha avuto luogo nella sede del Circolo Italiano addobbata a festa con bandiere e trofei di carattere alpino per ricevere degnamente i graditi ospiti. Tra le autorità presenti il maggiore Baffi, Vicedirettore della fabbrica di toluene, il direttore di Governo ed il direttore Ispettore Generale del Municipio di Campana, la madrina del Gruppo, il Presidente Sezionale con i Vicepresidenti Marcer e Sabbadini, quasi tutti i componenti il Consiglio Direttivo Sezionale ed i Capigruppo con tantissimi Alpini dei Gruppi Buenos Aires Centro, San Martin-Caseros, Buenos Aires Ovest, Quilmes, Buenos

«rancio» preparato e servito dai bravi Alpini e familiari del Gruppo festeggiato.

Alla fine del pranzo, il Capogruppo Cavazzi ha ringraziato tutti per l'adesione all'avvenimento, Maurizio Noè per la sua radio locale ed infine il Presidente sezionele hanno pure rivolto la parola ai presenti.

Il Cap. Zumin ha parlato ai suoi Alpini per esaltare l'unione e l'affetto che trova nelle sue visite in tutti i Gruppi, dimostrazione questa che l'Associazione Nazionale Alpini in tutto il mondo è d'esempio a tutti di come una grande massa di uomini possa mantenersi strettamente unita e volersi be-



Donne indios nella piazza della cittadina di Ocongate.

Con le spalle coperte da un corto poncho dai colori vivaci, in testa il caratteristico « ciulio » con copriorecchi, sormontato da un pesante cappello di feltro, pantaloni corti che lasciano la gamba scoperta dal ginocchio in giù, i piedi calzati da un paio di sandali rudimentali fatti con vecchi copertoni di automobile, questi uomini trascorrono l'intera giornata accucciati dietro un muretto di sassi, disposti a semicerchio (per ripararsi dal vento), guardando le greggi di alpaca, masticando foglie di coca e filando la lana con il fuso.

Quando, verso sera, vien l'ora di radunare gli armenti, si mettono a correre con passo leggero e quasi felino, su per i ripidi pendii della montagna, a quote che spesso superano i cinque-

trasporta tutto a dorso di mulo. Tiene molti cani per la guardia, ma non li usa per radunare le greggi, abita in casupole di fango con il tetto di paglia, in cui non esistono mobili o suppellettili, dorme seduto sul pavimento di terra battuta e mangia seduto sempre sul pavimento. L'alimentazione è costituita principalmente da patate e cipolle ed il piatto della domenica è costituito da minestra di riso con carne di pecora.

Le sole cose che il montanaro delle Ande ha in comune con quello delle Alpi sono le vette scintillanti coperte di ghiaccio, i torrenti ed i laghetti dall'acqua cristallina e le immense vallate che il tramonto tinga di caldi colori.

Erminio Guerini
Sezione Brescia, Gruppo d'Iseo

LE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO

VENEZUELA

Sono stato 15 giorni a Caracas, invitato dalla sezione A.N.A. del Venezuela i cui soci avevano letto il mio modesto diario sulla ritirata e prigionia in Russia intitolato *Calvario bianco*. Quindici meravigliose giornate ricche di incontri, di ricordi, di rievocazioni e di entusiastica fraternità alpina.

Sabato 29 settembre, presenti gran parte degli alpini, nella chiesa degli italiani, ho celebrato una messa per i nostri Caduti. Al termine della messa, preceduti dal gagliardetto della sezione, ci siamo recati in corteo al monumento che, appena fuori dalla chiesa, ricorda gli alpini Caduti in guerra e in pace, sul lavoro.

Dopo lo squillo d'attenti, letta la preghiera dell'Alpino, è stata deposta una corona mentre, fra la commozione di tutti, la tromba suonava il silenzio ed una fisarmonica le note di «*Stelutis alpinis*».

Siamo poi passati nella grande sala sotto la chiesa, tutta adorna con grandi penne nere e scritte alpine. Eravamo oltre un centinaio. Han voluto farmi rievocare alcuni dei più significativi episodi della prigionia in Russia e farmi parlare del Tempio di Carnaccio che custodisce nella sua cripta i nomi dei centomila nostri Caduti e Dispersi nella campagna di Russia e attende la salma d'un nostro Caduto ignoto che tutti li rappresentano. Era presente l'avvocato Mendoza, fratello della me-



daglia d'oro alla memoria Giuseppe Mendoza, al cui nome è intitolata la sezione.

Una cena, condita con canzoni alpine, con la quale è terminata la serata, ha rivelato la stupenda vitalità della sezione, il cui merito è soprattutto di tre uomini: il milanese Alessandro Cavazza, che nella ritirata di Russia meritò una medaglia

d'argento comandando la 110° compagnia A.A. del battaglione Edolo, il genovese Grovesi, anche lui del 5° alpini ed il friulano Titta Nicoloso del 3° artiglieria alpina. Sono i tre sempre presenti, in testa alla sezione venezuelana, in tutte le adunate nazionali. «Titta», così lo chiamano, è considerato il papà degli alpini a Caracas ed

è il simbolo degli italiani emigrati in quella terra. Sbarcato in Venezuela trent'anni fa, ha lavorato dapprima come muratore, si è messo poi a fare mattoni a mano, piantando una rudimentale fornace che in seguito si è sviluppata fino a divenire una fra le più moderne, dove lavorano 60 operai.

don Carlo Caneva

SEZIONE CANADA

**Gruppo di Windsor
Inaugurato a Windsor (Ontario)
un monumento ai Figli delle Alpi.**

In una solenne cerimonia è stato inaugurato il monumento in onore e ricordo dei Figli delle Alpi costruito e innalzato dai membri del Gruppo Alpini di Windsor con il loro Presidente Alfredo Morando.

Il Gruppo opera nella vita sociale e ricreativa da ben 12 anni in perfetta armonia nella bella città canadese di Windsor. E' costituito da 100 uomini quasi tutti ex Combattenti e ogni anno celebra la Festa dell'Alpino presso il Club Fogolar Furlan di Windsor.

Quest'anno l'idea di avere un monumento-ricordo è divenuta realtà. I componenti del Gruppo si sono messi all'opera e attraverso un benefattore che ha donato la roccia, hanno innalzato un monumento con gli emblemi caratteristici alpini: Stella alpina, Picozza, e il famoso Cappello in rame battuto con artistica devozione e talento. Gli Alpini ligi al senso di modestia sempre portato con tanto amo-

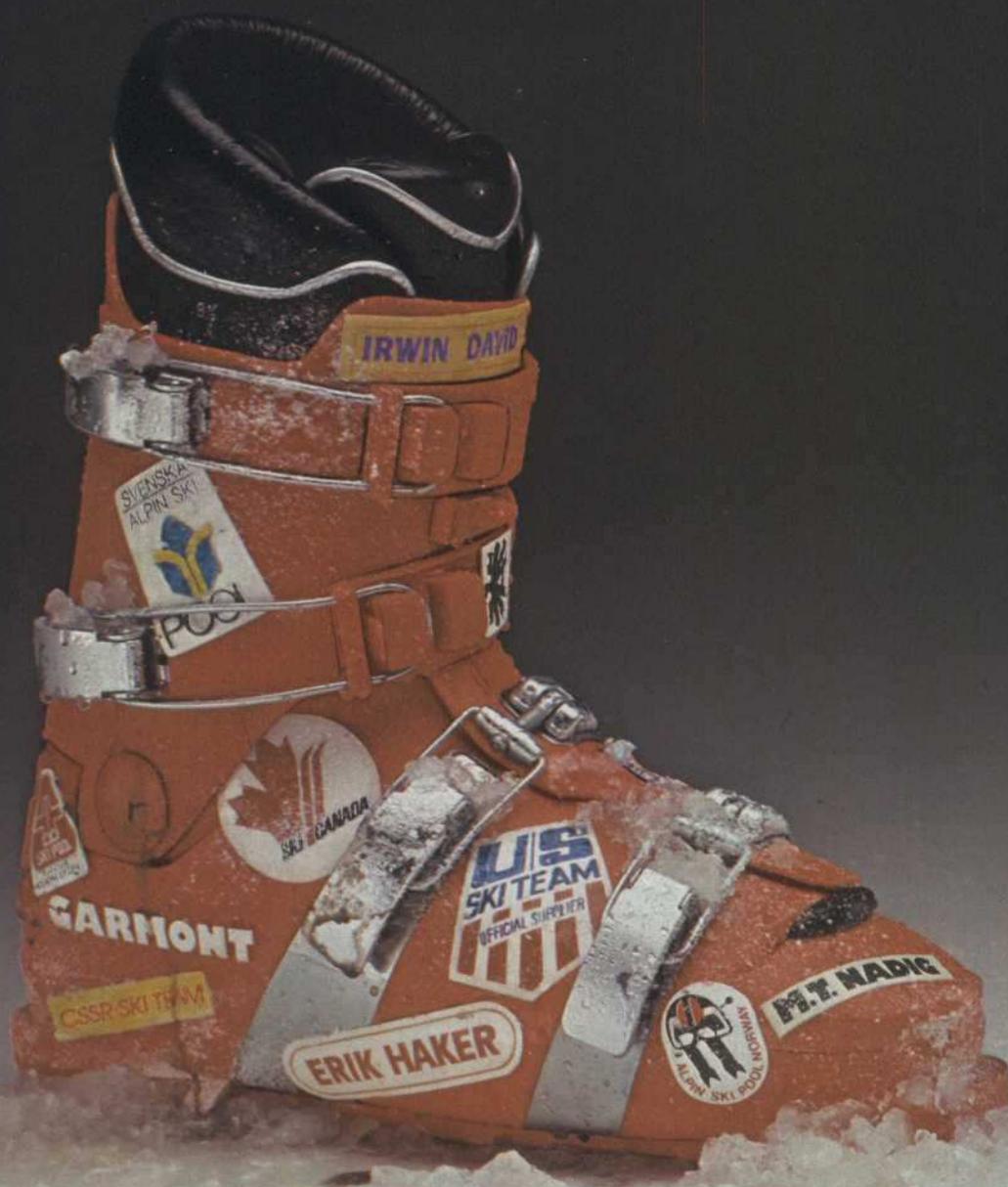
re sui campi di battaglia hanno voluto mantenere segreto il nome, donando così alla città di Windsor, che è gemella di Udine, un monumento-ricordo degno di ammirazione.

Particolarmente cara è stata l'inaugurazione con la Messa al Campo celebrata dall'Arciprete Ernesto Gasparotto che si trovava a Windsor per una riunione familiare. L'Arciprete di

Fiume Veneto esaltava con fraterne parole l'opera sociale e patriottica e ringraziava Dio di aver potuto essere presente in tale circostanza. Al banchetto anche il Presidente Alfredo Morando, che da quasi 11 anni dirige con saggezza il gruppo, con parole chiare e affettuose ringraziava sia gli Alpini che tutti gli intervenuti per l'occasione. Gli Alpini si fanno onore dovunque e specialmente oltreoceano, nel ricordo delle gesta e dell'epoca verde di un passato storico incancellabile. Figli delle Alpi o degli Appennini, Alpini, Artiglieri e Genieri Alpini, gli uomini delle montagne in terra canadese ospitale e generosa salutano i fratelli sparsi ovunque nel mondo.



La Messa al Campo celebrata dall'Arciprete di Fiume Veneto Sac. Ernesto Gasparotto che si trovava a Windsor (Canada), dopo l'inaugurazione del Monumento dei Figli delle Alpi.



Una macchina per vincere. Con sponsors eccezionali.



Gara: pensato, costruito, collaudato,
come una macchina per correre.
Adottato dalle squadre nazionali:
Svedese, Americana, Canadese,
Norvegese, Francese, Svizzera,
Giapponese, Cecoslovacca.

Scelto dalla scuola nazionale di sci
per le manifestazioni ufficiali.

***Gara e'* GARMONT**

ALPINO CHIAMA ALPINO



Questa foto storica venne scattata in occasione del «Corso di perfezionamento ufficiali», tenuto nell'inverno 1916-17 a Casinò Boario, in Valcamonica, e rappresenta il «Gruppo Barbera», così autodefinitosi ad iniziativa dei suoi membri barberisticamente più attivi.

Il corso durò un mese, poi gli ufficiali rientrarono ai rispettivi battaglioni. Eccone i nomi, augurandomi che quelli che risulteranno ancora vivi, si rifacciano vivi. *Fila dietro:* ten.

Eugenio Barioli (5° Alpini, Btg. Valchiese), ten. Aldo Varenna (5° Alpini, Btg. M. Mandrone), ten. Gianni Pagani (5° Alpini, Btg. M. Mandrone); *fila avanti:* ten. Fabrizio Battanta (4° Alpini, Btg. Baltea), s.t. Pierino Cipolla (5° Alpini, 114 Comp. presidiaria), s.t. Camillo Carcano (41 fant. 2 comp., eletto alpino ad honorem per meriti barberistici), s.t. Ercole Dagnino (4° Alpini, Btg. Val Baltea).

Eugenio Barioli, via Lulli 2, Milano.

Gli alpini della nostra Sezione di Svezia, venuti a Roma per l'Adunata nazionale, chiedono di mettersi in contatto con il bravo e anonimo alpino che ha ritrovato il loro Labaro sezionale — purtroppo andato smarrito nel trasporto aereo — e che lo ha restituito. Gli alpini di Svezia vorrebbero stabilire un rapporto diretto, e «L'Alpino» si unisce a questa affettuosa richiesta.

N.B. Gli alpini di Svezia ci tengono a far sapere che l'Alitalia, interessata alla cosa, se ne è allegramente infischiate senza farsi viva malgrado le sollecitazioni. «Pubblico servizio».

Il «montagnino» **Giuseppe Marnoni**, classe 1908, residente a **Bregnano (Como)**, **vicolo Gallo 1**, chiede notizie dell'allora capitano Migliorati che nel 1931 fu trasferito alla 28° Batteria del 2° Reggimento di Artiglieria Alpina a Bressanone e che nel 1939 era addetto all'Ispettorato delle Truppe Alpine a Roma.

L'alpino **Andrea Rigamonti**, classe 1911, di **Caprino B.sco 24030 Bergamo**, **telefono 035/782044**, chiede notizie dell'Alpino Giori, classe 1910, di Brescia appartenente al 6° Alpini. Nell'aprile 1941 eravamo aggregati al Quartier Generale del XXVIII Corpo d'Armata, ad Elbasan in Albania.

Il Mar. Magg. Art. Mont. **Salvatore Di Scala**, abitante in

Capua, iscritto all'A.N.A. di Napoli, tessera n. 673486, necessita di una dichiarazione del servizio prestato in Pontecagnò (Salerno) nel 1943 con gli alleati. Chiede quindi di conoscere l'indirizzo dell'allora Ten. Col. Art. Mont. **Marcello Racca**, il quale, dopo gli eventi bellici, assunse nel 1944 il Comando del Distretto Militare di Salerno e quindi rientrò nella città natale, Torino.

L'artigliere alpino **Vittorio Zunino**, classe 1918, reduce dal fronte russo, appartenente al 4° Reg. Artiglieria Alpina, Gruppo Pinerolo, 8° Batteria, Divisione Cuneense, chiede notizie del Capitano Guadagno che sul fronte russo apparteneva al Genio Alpino della Divisione Julia. Durante la ritirata di Russia, nel pomeriggio di un giorno fra il 20 e il 22 gennaio 1943, le colonne della Divisione Julia e Cuneense venivano bloccate da un forte sbarramento russo, e vani furono i tentativi da parte italiana, per sfondare la barriera. A sera, quando si era già fatto buio, il Capitano Guadagno, con un gruppetto di suoi genieri, partì all'attacco e riuscì ad aprire un varco, onde la massa delle due Divisioni poté riprendere la marcia.

Chiunque sia in grado di dare notizie scriva alla **Sezione A.N.A. di Savona, Via Pia 8** oppure a **Vittorio Zunino, Via Amalfi 4/1, Savona.**

L'alpino **Savini Quinto**, 123° Compagnia, 3° Battaglione misto genio, Divisione Julia PM 202 risulta disperso in Russia. In precedenza era stato in Grecia. I numerosi fratelli, parenti e amici saranno particolarmente grati a chi potesse fornire qualsiasi testimonianza, indirizzando al fratello: **Savini Ugo, Godo di Fussi (Ravenna).**

Caporale del 1° Artiglieria da Montagna che ha combattuto in Macedonia negli anni 1915, 1916, 1917 ricerca Alpino reduce del fronte Oriente Balcanico 1915/1919 fregiato di medaglia istituita con R. Decreto 21/5/1916 n. 641. Scrivere a: **Cav. V.V. Angelo GAI c/o Sezione A.N.A. Torino Via della Rocca 20, 10123 Torino.**

Il Colonnello dell'artiglieria da montagna **Giuseppe Raneri (Messina, Via XXIV Maggio 18)** ha ricevuto da alcune Signore, probabilmente residenti in Caronno Pertusella (VA), una fotografia che lo raffigura e che è stata scattata in Roma all'adunata. Vorrebbe ringraziare direttamente le gentili Signore, ma non ne conosce nome e indirizzo. Prega «L'Alpino» di ringraziarle per suo conto.

L'alpino **Giuseppe Barlascini, Via Lugano 19, 23013 Cosio Valtellino (SO)**, classe 1894, combattente della prima guerra mondiale, cerca contatti con i compagni d'arme coi quali partecipò ai combattimenti di Passo Folgaria, Rifugio Garibaldi, Monticelli, Malga Calde. Ricorda in particolare un episodio: due portaferiti lo portarono, pressoché in fin di vita, il 29 aprile 1916 da Passo Folgaria al rifugio Garibaldi, dove un cappellano gli somministrò la Estrema Unzione, fortunatamente solo precauzionale perché adesso, vivo e vegeto, cerca ancora gli amici di allora.

Un alpino che ha fatto parte della fanfara della Tridentina intervenuta alla adunata di Roma del 1968 cerca una fotografia proprio di quella fanfara.

C'è qualcuno che può accontentarlo? Se sì, si faccia vivo con la redazione de «L'Alpino».

Fronte Russo - Caporale **Bucci Manlio**, 8° Regg. Alpini, 308 S. Sanità, 3° Divisione Alpina Julia, P.M. 202. Era nato a Pergine Valdarno il 12/1/1922 (Arezzo). L'ultima lettera venne spedita il 26/1/1943 dal Donez. Chi può avere qualche notizia o amici o compagni di naia e di avventura nella ritirata di Russia è pregato di farla avere a **Bona Pompeo (Guardia), Gruppo A.N.A. di Tambre d'Alpago (Belluno), 32010.**



RICERCA

Cerco cartoline Battaglioni e Brigate alpini, adunate A.N.A., annulli alpini, nonché cartoline con vedute monumenti alpini di ogni città d'Italia.

Sergio Ghiselli, Via Pacinotti 127, 55049 Viareggio.

L'alpino **Luigi Covi** ci manda una poesia. Dobbiamo ripetere ancora una volta che «L'Alpino» non pubblica poesie proprio per principio. Questo è il no, pur detto con dispiacere. Il «sì» riguarda la ricerca che l'alpino Covi fa di una medaglia ricordo delle G.I.S.T.A. 1969 svoltesi a Merano, campionati ai quali ha partecipato. Vorremmo anche chiedere se c'è qualcuno in possesso di fotografie che ritraggano la pattuglia dei Battaglioni Valle.

Chi potesse fornire al nostro amico medaglia e fotografia è pregato di scrivere a: **Alpino Luigi Covi, 38010 Ronzone (Trento).**



Questa fotografia è stata scattata nel gennaio 1943 a Salanches (Francia) e raffigura alcuni alpini sciatori del Btg. Val Toce.

Chi si riconosce è invitato a mettersi in contatto con l'alpino **Severo Moscardi, Via Mezzaro 55, 25043 Breno (Brescia).**

ARMI CACCIA PESCA

a cura di LUIGI REVERBERI

Ancora sulle armi

Devo scusarmi con gli amici amanti della pesca, se ancora una volta occupo questo spazio solo per parlare di armi, ma questa decisione urgente è stata presa per evidenziare alcune cose a chi da anni le sta aspettando. Finalmente dopo un lungo e travagliato periodo di gestazione, la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il catalogo nazionale delle armi comuni da sparo. Erano anni che aspettavamo con il cuore in sospeso di sapere se le armi in nostro possesso civili da caccia o sportive, erano state catalogate come armi comuni o da guerra. Ne abbiamo presa visione e dobbiamo dichiararci se non proprio soddisfatti in tutto, almeno parzialmente, e questo lo dobbiamo ad esperti del settore in commissione, tra i quali il dott. Peroni della fabbrica Beretta, Dottarelli, l'ing. Fiocchi, Bassano, Cannella, Casciano, Galesi e Renato Gamba della omonima ditta. Siamo certi che hanno fatto del loro meglio perché errori macroscopici come quelli fatti in precedenza ed impostici con decreti e circolari non fossero ripetuti.

Incominciamo con l'incompetenza di chi ha formulato certe proposte di legge a tutto danno della produzione armiera nazionale (della quale parleremo a lungo in un nostro prossimo servizio sulla Valtrompia), con la limitazione al numero di sei armi lunghe da caccia o tiro, impedendo loro di fare ulteriori acquisti di «pezzi» pregiati se già raggiungono il numero stabilito. Pensano forse i legislatori che queste persone in possesso di tutti i requisiti necessari vagliati dalle Questure, siano o possano diventare con qualche fucile in più nuovi proseliti dell'eversione? O pensano che possano improvvisarsi rapinatori di banche od altro imbracciando un fucile da caccia del costo di cinque o sei milioni? E cosa dire dei collezionisti, in possesso di licenze rilasciate dal Ministero degli Interni dopo accurati accertamenti, in possesso di armi regolarmente acquistate e denunciate, con l'obbligo di installazione di apparati antifurto onde evitarne l'asportazione vedersi nella impossibilità di accrescere la collezione con gli ultimi pezzi in commercio gioielli della tecnica? E ancora, di quelli che perfettamente in regola con le leggi dello Stato, si vedono di punto in bianco decurtare la collezione delle armi di loro proprietà perché un Questore come quello di Reggio Emilia, ha «pensato» che un determinato tipo di armi incluse nella collezione

da oltre venti anni, abbia una «spiccata potenzialità offensiva» e ne ordina il sequestro. Poiché nessuna legge vigente contempla un provvedimento del genere e la 110 chiarisce che i collezionisti di armi da guerra conserveranno l'attuale collezione che sarà trasferibile solo in caso di decesso del titolare ad un erede diretto purché cittadino italiano, immune da condanna e con buona condotta, o ad un museo autorizzato, noi riteniamo che detto provvedimento sia stato abusivo.

E a questo punto ci chiediamo, perché la Questura adducendo il motivo di pericolo di furto anziché fare un sequestro di parte della raccolta danneggiando notevolmente il collezionista non ha proceduto ad esempio ad un sequestro conservativo delle stesse, depositandole presso la stessa Questura, o in una caserma Carabinieri, restando le stesse sempre di proprietà e pertanto restituibili in tempi migliori? Sappiamo che qualche collezionista si è già rivolto alla Magistratura per intentare causa contro questo abuso di potere, chiedendo la restituzione delle armi o il pagamento delle stesse ai prezzi attuali di mercato-collezionismo. Questo però non toglie che fatti del genere abbiano ancora ad accadere, e che un questore che dovrebbe tutelare i diritti del cittadino, abbia carta bianca di disporre provvedimenti che nessun altro suo collega in Italia si è sognato di adottare. Se «la legge è uguale per tutti» e ancora oggi ha un solo significato, riteniamo che il collezionista di Milano o Canicatti abbia gli stessi doveri e gli stessi diritti di quello di Reggio Emilia. E' ora di finirla di considerare gli italiani, e parlo dei buoni cittadini italiani, di serie A o di serie B.

Noi chiediamo ai Ministri degli Interni e della Difesa che a questi Funzionari, dirigenti di P.S., siano date chiare e specifiche leggi da applicare, di tutelare nel modo più corretto i diritti dei cittadini Italiani e per gli uni e gli altri rigidi e severi provvedimenti qualora non adempiano ai loro doveri. Questo noi chiediamo alle massime autorità che ci leggono, perché possano darci ascolto e risponderci.

Ma ritornando al catalogo delle armi, che non è oggi facilmente reperibile in ogni parte d'Italia, vogliamo assicurare agli amici Alpini che il nostro è a loro disposizione e che noi risponderemo per posta o da queste colonne a tutti i quesiti che ci saranno posti.

Luigi Reverberi

NOVITÀ

CAVALLOTTI EDITORI

ALPINI

RACCONTI

IN PRIMA PERSONA

42 REDUCI ALPINI
CI RACCONTANO
EPISODI DI GUERRA
DA LORO VISSUTI

VOLUME IN FORMATO cm. 15x21 - 364 PAGINE

4 ILLUSTRAZIONI DI P. CACCIA DOMINIONI

COPERTINA A COLORI

Prezzo di copertina Lire 10.000

PER GLI ISCRITTI ALL'ANA Lire 6.500

Vogliate spedirmi n. copie del volume

«ALPINI - RACCONTI IN PRIMA PERSONA»

al prezzo di L. 6.500

FORMA DI PAGAMENTO SCELTA:

(segnare nel quadratino a lato)

- Importo qui allegato a mezzo
- Versamento già effettuato su Conto Corrente Postale n. 25328204 (intestato a LIBRITALIA)
- Spedite contrassegno (importo maggiorato di L. 500 per spese assegno)

Nome - cognome e indirizzo del mittente:

RTAGLIATE E SPEDITE A:
LIBRITALIA - Viale Umbria 54 - 20135 Milano

L'AUTOSTRADA UDINE-TARVISIO

Il 26 luglio scorso è stato inaugurato ed aperto al traffico il tratto autostradale Udine-Amaro, di 43 chilometri, compiendo così un ulteriore passo avanti nel completamento dell'intera autostrada Udine-Tarvisio, che collegherà la grande viabilità dell'Italia settentrionale ed orientale a quella austriaca, della Baviera e del resto d'Europa.

Un progetto ambizioso che trova però le sue radici nel tempo: sono infatti cinquant'anni che si parla ufficialmente della necessità di questa grande arteria e l'idea primigenita risale al 1928 quando il progetto di un'autostrada fra le direttrici viarie della bassa pianura veneto-friulana e l'Austria attraverso il valico di Coccau, venne proposto a Udine in occasione di un incontro sul problema dei raccordi con le grandi vie di comunicazione della Valle Padana e dell'Austria e, in generale, dell'Europa centrale ed orientale. L'ipotesi, considerata allora avveniristica, venne accantonata durante il periodo bellico e non venne ripresa nemmeno durante il lungo e difficile cammino della ricostruzione del Paese devastato dalla guerra.

Dell'autostrada Udine-Tarvisio si parlò solo nel 1950 quando la Carta

di Ginevra ne sottolineò l'importanza individuandone il carattere di tratta comune di due importantissime vie di comunicazione europee: la « E 7 » (Roma, Mestre, Villaco, Vienna, Cracovia, Varsavia) e la « E 14 » (Trieste, Udine, Tarvisio, Villaco, Salisburgo, Linz, Praga, Stettino).

Fu però soltanto con la nascita della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e cioè con l'inizio di un nuovo modo di gestire in sede locale i problemi di interesse locale, che il problema della Udine-Tarvisio cominciò ad imboccare la direzione giusta per la sua soluzione.

Superati i vari scogli di natura finanziaria, progettuale e tecnica, la realizzazione dell'autostrada prese il via nel 1973 e senza l'interruzione dovuta al terremoto del 1976 (furono danneggiate dal sisma anche gravemente alcune opere in corso di finitura) il tratto Udine-Amaro avrebbe potuto essere completato già lo scorso anno.

Questo tronco va dal casello di Udine Sud, in prossimità dell'abitato di Basaldella, alla stazione autostradale di Amaro e il suo costo è stato di cento miliardi di lire.

Nel primo tratto suburbano l'auto-

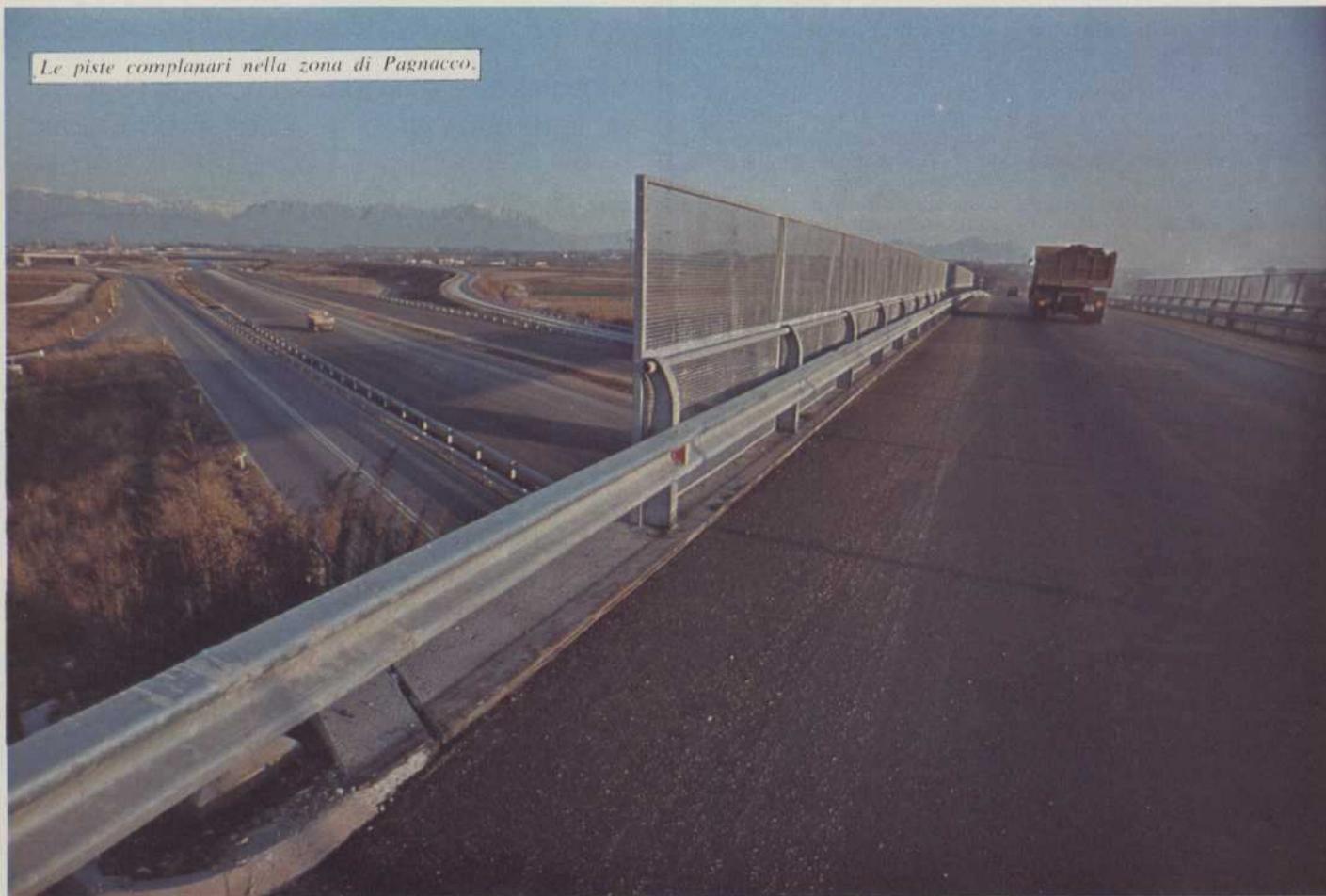
strada dispone di 4 carreggiate separate: le due centrali riservate al traffico autostradale; quelle laterali (che costituiscono la tangenziale ovest di Udine) sono riservate al traffico locale. L'autostrada attualmente termina con un allacciamento provvisorio sulla strada statale carnica in prossimità dell'intersezione con la « pontebbana ». Il tronco non ha per il momento uscite intermedie ed il pedaggio viene pagato direttamente in entrata.

La piattaforma autostradale misura da ciglio a ciglio 33 metri ed è costituita da due carreggiate, separate da una striscia spartitraffico, larga 4 metri. Ognuna delle due carreggiate è costituita da tre corsie per la marcia ed una corsia per la sosta, per un totale di 14 metri.

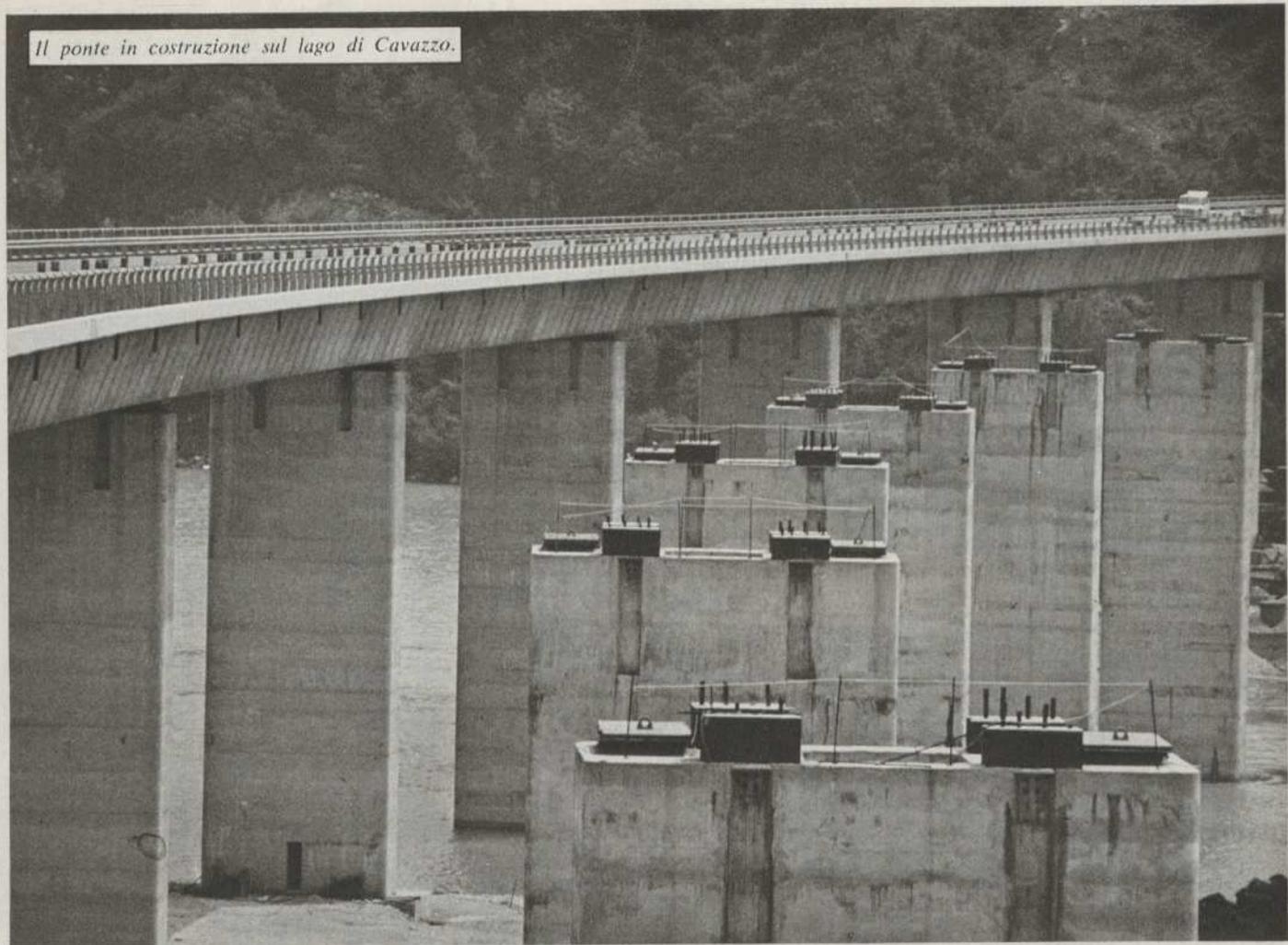
Un rilievo particolare, per la sua importanza, merita nel tratto Udine-Amaro il grande viadotto di Somplago, a struttura continua, che con il suo impalcato monolitico di 1240 metri costituisce il ponte a struttura continua più lungo d'Europa. All'estremità sono state realizzate due gallerie che misurano rispettivamente 1.490 metri e 388 metri.

Qualche cenno merita anche il tracciato del tronco autostradale che si

Le piste complanari nella zona di Pagnacco.



Il ponte in costruzione sul lago di Cavazzo.



trova ad attraversare alcune tra le più amene località della pianura e della collina friulana.

Da Udine nord, dove ha inizio il tratto extraurbano, l'autostrada si dirige in direzione nord-ovest, su terreni lievemente ondulati, scavalcando per due volte il torrente Cormor in vista di Colloredo di Montalbano. Incontra poi e sorpassa il fiume Ledra, per inoltrarsi verso la piana di Osoppo, affiancando il canale Ledra-Tagliamento, che viene attraversato in vista del « forte » di Osoppo, vera rocca naturale che si erge per oltre 100 metri sulla pianura circostante. Tra Udine e Osoppo il tracciato si svolge per la gran parte in rilevato su terreni di composizione e consistenza variabile, in cui tratti torbosi o paludosi si alternano a tratti argillosi o ghiaiosi, più consistenti. Dove la consistenza del terreno era minore si è proceduto a notevoli lavori di bonifica.

Subito dopo Osoppo l'autostrada incontra il Tagliamento che viene scavalcato per la prima volta all'altezza di Trasaghis con un viadotto di 1.259 metri. Dopo il Tagliamento il paesaggio cambia bruscamente e il tracciato comincia ad assumere il carattere di vera e propria autostrada di montagna, inoltrandosi verso i contrafforti

delle Alpi Carniche.

All'altezza di Alesso si incontra la galleria del lago di Cavazzo scavata sotto le pendici del monte Faeit: all'uscita della galleria il viadotto di Somplago che scavalca un'ansa del lago ad un'altezza di oltre 30 metri dal livello dell'acqua. Dopo una seconda galleria ed un secondo attraversamento del Tagliamento si giunge allo svincolo della Carnia.

Ritornando alla Udine-Tarvisio nel suo complesso va ricordato che la prosecuzione dell'autostrada fino al confine austriaco è stata resa possibile dalla legge nazionale n. 546/77 per la ricostruzione del Friuli terremotato che, proprio per venire incontro alle eccezionali e del tutto particolari esigenze di ripresa e sviluppo dell'intero Friuli-Venezia Giulia, ha rimosso le norme di un precedente decreto (il n. 376 del 1975, convertito nella legge n. 492) che per motivi di ordine economico bloccava ogni nuova iniziativa nel settore delle autostrade e dei trafori.

Il tratto della Udine-Tarvisio ancora da costruire e che porterà il tracciato fino a Coccau, misura 57 chilometri e richiederà un notevole impegno finanziario e di ordine tecnico per superare le numerose difficoltà di ca-

attere morfologico della zona alpina da attraversare.

Al momento attuale sono in corso i lavori sul tratto Carnia-Chiusaforte e sono già in appalto quelli relativi al tratto da Chiusaforte a Pontebba. L'inizio dei lavori di quest'ultimo tratto è comunque previsto per l'autunno del 1979; la loro ultimazione entro il 1983.

La prossima primavera saranno appaltati i lavori relativi al tratto Pontebba-Camporosso (il progetto esecutivo è stato appena approvato dall'Anas) e nello stesso periodo dovrebbero essere avviati quelli per il tratto finale, Camporosso-Confini austriaco, che saranno eseguiti direttamente dalla società autostrade.

Si può ragionevolmente prevedere che l'intera autostrada potrà essere completata e percorribile entro il 1984.

Sul piano strettamente economico e dei traffici commerciali va anche posto in risalto il grande interesse che questa struttura viaria assume per l'intero Friuli-Venezia Giulia e soprattutto per il porto di Trieste che verrà così ad inserirsi con una propria qualificata funzione nel contesto più vivo dell'Europa delle industrie, dei traffici e dei commerci.

Curiosità su alcuni nomi di monti

Chissa perché si chiama così!



Forse non è una domanda che gli alpinisti si pongono molto frequentemente, mentre stanno scarpinando verso la cima lontana che li attende, oppure durante la sosta sulla balconata rocciosa che lascia spaziare lo sguardo all'intorno.

Ma può anche darsi che qualcuno ci pensi, specialmente se il nome è curioso e non rispecchia una realtà semplice e immediata, come potrebbe essere il caso del M. Bianco, dell'Altissimo o del Corno del Camoscio.

E allora chi interviene per soddisfare i legittimi dubbi dell'alpinista curioso?

E' indispensabile anzitutto avere buona conoscenza dei dialetti locali e intendere il significato dei nomi attribuiti ai luoghi che si stendono ai piedi dell'altura; non dobbiamo dimenticare infatti che i nostri antenati rivolgevano alla montagna un'attenzione eminentemente pratica: il pascolo, il valico, il corso d'acqua, il bosco rivestivano un interesse immediato, mentre cime e zone impervie non rientravano nella sfera delle loro considerazioni e pertanto non avevano nome.

Soltanto quando, nell'epoca medioevale, si dovettero denominare anche le parti sommitali per motivi catastali o altro (l'alpini-

simo gratuito era ancora lontano), venne scelto, per estensione, il nome di un luogo vicino e a quota inferiore, un pascolo, un lago, un paesello e simili.

Oggi, per comprenderli nell'esatto significato attribuito loro dagli antichi dialetti, si rende anche necessario spogliare questi nomi di tutte le aggiunte e varianti accumulate nel corso dei secoli e riportarli al loro stato nativo. Senza dimenticare poi l'influsso delle condizioni climatiche, sottoposte nel tempo a variazioni molto sensibili, per cui, col volgere dei secoli, si ebbero negli stessi luoghi condizioni ambientali del tutto dissimili.

Nell'epoca romana, ad esempio, fra il 300 a.C. e il 400 d.C., il clima era più mite dell'attuale: il limite inferiore dei ghiacciai era più alto di alcune centinaia di metri, le foreste erano più abbondanti e le coltivazioni raggiungevano i 2500 m. Per limitarci a qualche esempio nelle Alpi occidentali, ricordiamo che il Piccolo e il Gran S. Bernardo erano praticabili quasi tutto l'anno e i colli del Teodulo e del Gigante, oggi occupati dai ghiacciai, si attraversavano facilmente nella bella stagione.

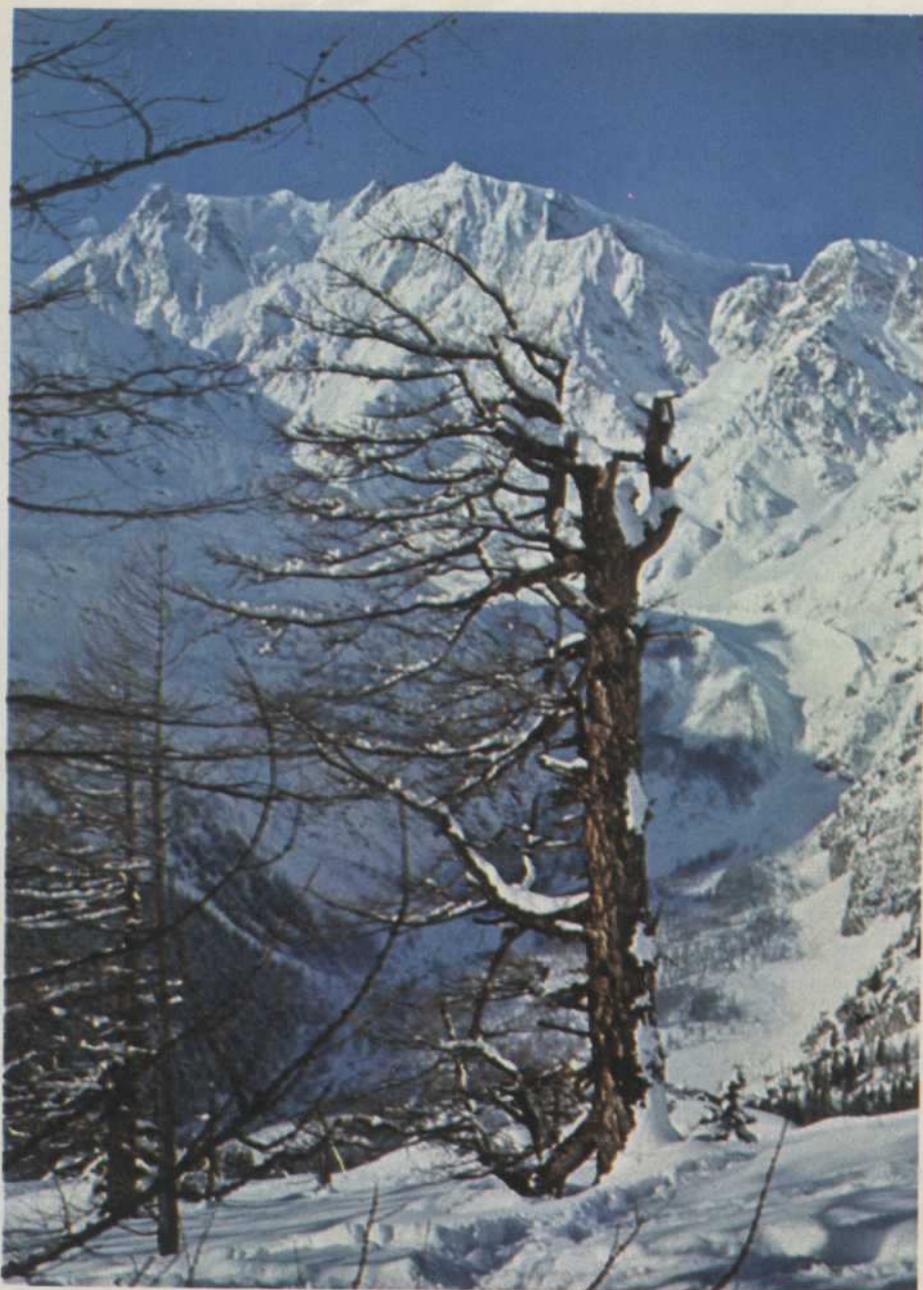
Lo stesso fenomeno si ripeté nei quattro

secoli a cavallo del primo millennio.

Vogliamo fermarci un attimo su alcuni nomi di monti a tutti ben noti? Per brevità consideriamo il solo settore delle Graie e delle Pennine, dove si ergono le più alte vette della catena. Forse molti pensano che i nomi del Monte Rosa, del Cervino, del Gran Paradiso abbiano una facile e immediata etimologia; invece il colore rosa, i cervi, il paradiso non c'entrano affatto, anche se qualche spirito bizzarro si dilunga sui riflessi rossastri dell'alba o del tramonto sulle punte Dufour o Gnifetti, ricorda i cervi una volta pascolanti nella conca del Breuil e si estasia davanti alle vette che, dalle valli di Cogne, sembra vogliano raggiungere il più alto dei cieli.

In realtà le cose stanno ben diversamente. Il « rosa » della catena delle Pennine (e di Plateau Rosa, della Rosa dei Banchi e di altre rose), dal 1702 è la scrittura italiana di un vecchio termine celtico (i Celti occuparono la zona prima della conquista romana) conservatosi nel dialetto locale *roese*, che significa ghiaccio; quindi il Monte Rosa è semplicemente la montagna del ghiaccio.

Per il Cervino dobbiamo invece chiedere



In alto: il Gruppo del Monte Rosa, dall'alta Valle Anzasca; seconda elevazione delle Alpi, è un possente baluardo di roccia e ghiaccio coronato da cime che superano i 4000 m. (Foto Lamberto Schranz, Macugnaga).

Il Gruppo del Gran Paradiso, ricco di valli profonde e vasti ghiacciai, è soprattutto noto per una flora singolarissima e una rara fauna, protette dall'amministrazione del Parco Nazionale. (Marka-Photos, Milano).

Nella pagina accanto: l'agile piramide del Cervino (m. 4478), « il più bello e quasi il simbolo dei monti », visto dal versante svizzero. (Marka-Photos, Milano).



aiuto al nostro latino delle scuole medie, perché nei testi medioevali era riportato come *mons silvius*, per quella *silva* che si estendeva, più folta di oggi, sulle sue pendici e che indicava esattamente il colle del Teodulo. Diventato poi nel patois locale *mon serven* e nei testi del XVIII secolo *monservin*, fu riportato negli scritti dell'alpinista e naturalista De Saussure come Mont Cervin (che ha la stessa pronuncia); così da noi diventò Monte Cervino.

Analogamente il diffuso nome di luogo *serva* o *servetta* non è il ricordo di qualche prosperosa donna o ragazza tutt'altro, ma significa, più prosaicamente, bosco e boschetto.

E il Gran Paradiso?

La presenza delle vicine punte del Gran S. Pietro, di S. Andrea e di S. Orso ha fatto pensare ad un'accolta di santi nel regno dei cieli, ma la realtà è più... terra terra.

A parte il fatto che il Gran S. Pietro è soltanto il Grande Peirro, la grande roccia, anche il nome della più alta vetta delle Graie non vuole sottolineare l'aspetto divino dei monti, ma solo quello di una grande *parei* o *paroi*, cioè la grande parete che, sulle carte italiane, si è trasformata nel Gran Paradiso.

Anche « l'ardua Grivola bella » del Carducci, che s'innalza dalle stesse valli, una volta si pronunciava tronca: era la « Grivolà », il monte che agli abitanti della Val di Cogne, che uscivano a tarda primavera per riprendere il lavoro dei campi e dei boschi, appariva a macchie chiare e scure per la progressiva scomparsa delle nevi, grivolà appunto, cioè chiazzata come la *griva*, che è il comune tordo.

Basta così? Si potrebbe andare avanti su tutto l'arco alpino e le sorprese curiose non mancherebbero. Ma non si deve abusare della pazienza degli alpinisti lettori, i quali direbbero a ragione che è meglio scalare le montagne piuttosto che perder tempo ad arzigogolare sui loro nomi; ma se qualcuno è interessato lo faccia sapere e questo ci incoraggerà a proseguire.

Magg. Umberto Pelazza
Scuola Militare Alpina di Aosta

RIUNIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

13 ottobre 1979

Ordine del giorno: 1) Lettura ed approvazione del verbale della riunione del 9-9-79; 2) Comunicazioni del Presidente Nazionale; 3) 53ª Adunata Nazionale; 4) Giornale «L'Alpino»; 5) Congresso dei Presidenti di Sezione del 14 ottobre 1979; 6) Monumento all'Alpino di Brunico; 7) Varie.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE

a) In occasione della festa di S. Maurizio — Patrono degli Alpini — e del 107° anniversario della fondazione delle truppe alpine, sono stati inviati telegrammi augurali ai Comandanti delle Grandi Unità Alpine e ai Generali Rambaldi, Molzo, Poli e Barbasetti di Prun.

b) Il Presidente Nazionale comunica di aver avuto contatti in merito al reclutamento alpino nonché all'auspicata cooperazione tra la Scuola Militare Alpina ed il nostro Gruppo Sportivo per eventuali corsi per i nostri giovani presso la SMALP. L'impegno dei giovani nello sport è una efficace collaborazione per sottrarli al preoccupante fenomeno della droga. Il Comandante della SMALP, Gen Rocca, ha dimostrato completa apertura e piena disponibilità.

Bertagnolli vuole precisare alle Sezioni che il G.S.A. è una emanazione del C.D.N. e riguarda esclusivamente attività sportiva di giovani, ragazzi e ragazze e loro familiari.

Il Consigliere Gasco fa presente che ci sono delle lamentele per la frequenza delle visite in giorni festivi alla Scuola di Aosta da parte di comitive di alpini di ogni parte d'Italia che impegnano Ufficiali e Sottufficiali. Il Presidente Bertagnolli invita lo stesso Consigliere Gasco ad approfondire il discorso con il Comandante della Scuola Gen. Rocca al fine di predisporre un calendario da segnalare a Sezioni e Gruppi. Ordine del Cardo

c) Accertata l'impossibilità da parte del Presidente dell'Ordine Sandro Prada di consegnare l'insegna al Generale Bruno Gallarotti, la consegna verrà fatta ufficialmente da Don Bianchi nel corso della prossima riunione del Consiglio Nazionale.

d) E' deceduto un altro Socio Fondatore dell'A.N.A. Pesenti di Bergamo e il C.D.N. esprime il proprio cordoglio. I Soci Fondatori sono rimasti solo sedici.

53ª ADUNATA NAZIONALE

Il Presidente Bertagnolli ed il Segretario centrale Tardiani riferiscono sui primi contatti avuti a Genova per l'adunata nazionale del 1980.

Si conviene sulla opportunità che le Sezioni di Trento, Bolzano, Gorizia e Trieste — anziché nel II settore come in passato — rientrano nei settori di loro competenza osservando i relativi turni di rotazione.

In seguito sarà esaminato anche il problema del Gruppo Fiume, Pola, Zara, i cui soci — pur riconoscendo i loro legittimi sentimenti — sono definitivamente inseriti nella nostra Comunità Nazionale e sono regolarmente iscritti nelle nostre Sezioni A.N.A.

Servizio d'ordine: viene confermato il Consigliere Beltrami a capo del servizio ed al Consigliere Cordeiro viene affidato il compito di collegamento con la Presidenza.

Costo tessera adunata: è prevedibile un aumento del 20% sul costo della medaglia e della tessera rispetto allo scorso anno, per cui si ravvede la necessità di portarne il prezzo di cessione alle Sezioni da 800 a 1.000 Lire.

GIORNALE «L'ALPINO»

Il Presidente Nazionale Bertagnolli è lieto di esprimere un compiacimento perché il nostro giornale migliora, anche se è sempre possibile migliorarlo; gli sforzi della Direzione e Redazione danno frutti apprezzabili. Utilizzando una quota di riserva accantonata in anni di buona amministrazione del giorno-

le, Bertagnolli comunica che sarà possibile maggiorare il numero di pagine de «L'Alpino» di dicembre portandolo da 32 a 48 pagine.

Il Direttore de «L'Alpino» Peduzzi ringrazia anche a nome dei suoi collaboratori, rileva che per la prima volta il giornale è pronto entro la prima decade del mese al quale si riferisce (viene distribuita una copia ad ogni Consigliere) e conferma che il giornale è gradito e riscuote vasti consensi.

Tenuto conto delle deleghe che il C.D.N. ha ottenuto nel corso dell'Assemblea dei delegati dello scorso mese di aprile e relativa alla quota sociale (aumento massimo di 500 lire) e tenuto conto delle non poche e rilevanti spese di gestione dell'Associazione e del giornale, il C.D.N. approva l'aumento della quota sociale per il 1980, che sarà così di Lire 2.000 (quota 1979 L. 1.500).

CONGRESSO DEI PRESIDENTI DI SEZIONE DEL 14 OTTOBRE '79

La riunione dei Presidenti di Sezione è convocata per domenica 14 ottobre presso il Teatro delle Erbe per trattare gli argomenti all'ordine del giorno, dei quali si discute in seno al Consiglio Nazionale odierno.

FONDO ASSISTENZA A.N.A.

Il Consigliere Morani (a nome della Commissione composta dai Consiglieri Morani, Borsarelli, Chies e Innocente) procede alla lettura del nuovo «regolamento del Premio Fedeltà alla Montagna» che si compone di un preambolo e di dieci articoli.

Il relatore Morani premette che si tratta di una bozza-proposta e chiarisce il «principio ispiratore» della Commissione e cioè che il Premio Fedeltà alla Montagna non è e non deve essere un sussidio. Occorre fare un vero e proprio salto di qualità, in linea con le nuove scelte dell'Associazione con tutte le intuibili conseguenze di ordine materiale e soprattutto morale.

Il Presidente Bertagnolli — ringraziando vivamente la Commissione per il proficuo lavoro e per il serio impegno — propone di demandare al Comitato di Presidenza, congiuntamente con i membri della Commissione, lo studio della bozza, la stesura definitiva, previo inserimento di opportune «norme di attuazione».

Rinnovo tesseramento: il C.D.N. ribadisce la decisione di sospendere con il mese di aprile l'invio dei giornali ai Soci che non hanno ancora rinnovato l'iscrizione e perciò le Sezioni verranno invitate a sollecitare l'invio della documentazione.

Manifestazioni: viene data lettura della circolare che verrà inviata a tutti i Presidenti di Sezione di ridurre al massimo le richieste di concorsi militari per manifestazioni associative che non abbiano valide motivazioni.

MONUMENTO ALL'ALPINO DI BRUNICO

Il C.D.N. viene aggiornato dal Presidente Bertagnolli sugli sviluppi della nostra azione conseguente la distruzione del Monumento all'Alpino di Brunico. Bertagnolli rende noto il contenuto di una lettera inviata dal Presidente della Sezione di Bolzano Barelo al Sindaco ed al Consiglio Comunale di Brunico, che non hanno ancora risposto, legge i comunicati stampa diramati e dà notizia della decisione di apporre una targa in bronzo sul basamento, come già reso noto tramite L'Alpino. Il Revisore Barelo esprime tutta la propria amarezza e quella della Sezione ed afferma: «La Sezione di Bolzano prende atto che il Monumento verrà rifatto a cura del Governo e dichiara fin d'ora la sua disponibilità; si sappia però che se il Monumento — distrutto tre volte — venisse distrutto cinque o dieci volte verrà ricostruito e non rappresenterà un ostacolo il fatto che il piano regolatore prevede lo spostamento del Monumento stesso di alcune decine di metri. Chiedo la presenza di un Vice Presidente

con alcuni Consiglieri Nazionali».

Il C.D.N. approva: 1) l'operato del Comitato di Presidenza nella riunione straordinaria di Verona; 2) la corona di bronzo da apporre sul basamento il giorno 2 novembre (Commemorazione dei Defunti) a cura della Sezione ed alla presenza di una Delegazione del C.D.N. (Dusi ed Innocente); 2) la realizzazione della targa in bronzo (da applicare in secondo tempo sempre sulla base del Monumento) con la dicitura in lingua italiana e tedesca.

VARIE

a) Viene esaminata una situazione creata a Pordenone, con l'impegno della Sede Nazionale di provvedere a studiare ed attuare le più opportune misure.

b) Calendario nazionale: sono state fissate per il 1980 le manifestazioni di cui al Calendario pubblicato su L'Alpino.

c) Il C.D.N. approva la presenza del Labaro Nazionale a Redipuglia per l'annuale cerimonia. Interverranno anche i Consiglieri Bugliani, Chies, Innocente, Prativiera ed il Revisore Tosoratti.

d) S.I.A.E.: il Dr. Bernini della S.I.A.E., in merito alla nota richiesta per il pagamento dei diritti di autore delle fanfare partecipanti all'Adunata Nazionale di Roma, informa che i complessi musicali di Associazioni d'Arma sono tenuti a pagare l'abbonamento annuale di L. 7.500. Verranno in proposito diramate Istruzioni alle Sezioni per il 1980.

e) La Sezione di Brescia per la cerimonia commemorativa di Nikolajewka — 19 e 20 gennaio 1980 — chiede l'intervento del Labaro Nazionale. Il C.D.N. approva.

f) L'Addetto alle Sezioni all'estero Avv. Trentini comunica che — date le enormi distanze — il Gruppo di Perth della Sezione Australiana chiede l'autonomia amministrativa ed il gagliardetto offerto dal C.D.N. Analoga richiesta di gagliardetto perviene dal Gruppo autonomo di North Queensland-Dimbulah. Il C.D.N. approva.

11 ottobre 1979

O.d.G.

1) lettura ed approvazione del verbale della seduta del 13 ottobre; 2) comunicazioni della Presidenza; 3) 53ª adunata nazionale; 4) esame del nuovo testo del fondo assistenza A.N.A. e Premio Fedeltà della Montagna; 5) Giornale «L'Alpino»; 6) Varie.

Presiede il Vice Presidente Vincenzo Periz in sostituzione del Presidente Bertagnolli attualmente in missione di italianità in Argentina con una rappresentanza della Associazione.

In apertura di seduta, Don Bianchi, Vice Presidente dell'Ordine del Cardo, a nome del Presidente impedito per malattia e dell'Ordine stesso, consegna al Gen. C.A. Bruno Gallarotti le insegne dell'Ordine del Cardo, quale riconoscimento delle sue doti e dei suoi meriti di valoroso comandante, di esemplare italiano, di appassionato cultore del mondo alpino e della montagna. Di Bruno Gallarotti non si può non ricordare il fulmineo intervento, disposto di sua iniziativa, nella tragedia del Vajont e l'organizzazione, pur dovuta alla sua iniziativa, del soccorso alpino per mezzo di elicotteri. E' importante sottolineare che l'Ordine del Cardo ha carattere internazionale, così come atto di fraternità internazionale è la passione della montagna.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Il concorso dei Cori alpini alle armi si è svolto in Merano il 27 ottobre conseguendo un bellissimo successo per qualità, impegno e partecipazione di pubblico. Una particolare cronaca all'avvenimento è dedicata sul numero di dicembre de «L'Alpino».

Il 14 ottobre vi è stata in Milano una riunione a livello nazio-

nale dei Presidenti di Sezione. Si apre e si sviluppa un'interessante e vivace discussione sulle modalità dei futuri incontri, in modo che il dibattito possa arricchirsi sempre più di partecipazione.

53ª ADUNATA NAZIONALE

Viene approvato il bozzetto della medaglia dell'adunata.

Il Segretario nazionale riferisce dettagliatamente sul lavoro organizzativo, già pienamente in atto e sulle modalità di sfilamento, in particolare viene sottolineato che lo sfilamento deve essere compatto, non solo per ragioni di spazio, ma anche per ragioni di estetica e di serietà. Gli eccessivi distacchi nell'ambito della stessa Sezione o fra Sezione e Sezione o fra Gruppo e Gruppo danno una impressione negativa. Si conferma che gli alloggi collettivi presso la Fiera di Genova sono riservati alle Fanfare. Una sistemazione particolare verrà curata per il servizio d'ordine.

Tempestivamente saranno date Istruzioni su come comportarsi nei confronti della richiesta della Società Italiana Autori Editori (S.I.A.E.) di una tangente sulle canzoni eseguite in connessione con la precedente richiesta legata all'adunata di Roma.

GIORNALE «L'ALPINO»

Viene ratificata la determinazione della quota di abbonamento in Lire 5.000 con la doppia precisazione che essa quota riguarda soltanto i non iscritti all'A.N.A. e che vale per un anno, a decorrere dal versamento della somma.

Per quanto concerne le gare sportive patrocinate in sede nazionale dalla Associazione, viene stabilito che su «L'Alpino» dovrà comparire, con particolare risalto, l'annuncio, accompagnato da una o più fotografie della zona dove si svolgeranno le gare e dagli essenziali dati tecnici. Gli interessati ad ottenere il regolamento delle singole gare, lo possono richiedere alla sede nazionale.

VARIE

Viene approvata la riorganizzazione amministrativa della sede nazionale mediante la meccanizzazione della contabilità, autorizzando gli acquisti relativi.

Vengono ratificati i regolamenti presentati dalle Sezioni di Brescia, Cadore, Susa. Le poche Sezioni ancora non adempienti sono richiamate a provvedere sollecitamente a quanto avrebbero già dovuto fare.

Monumento all'Alpino in Brunico: il 2 novembre ha avuto luogo la posa di una corona metallica sul basamento del monumento distrutto, con la partecipazione delle autorità locali. Viene nominata una commissione ristretta incaricata di stabilire le modalità della ricostruzione del monumento. Il C.D.N. è unanime nel riprecisare — se mai ve ne fosse bisogno — che il monumento va assolutamente rifatto e nel modo migliore.

La trattazione al punto 4º è stata rinviata per un più approfondito esame.

Alle Sezioni, ai Gruppi, a tutti gli Alpini: volete fare un regalo simpatico ad un amico simpatico (non alpino)? Offritegli l'abbonamento a «L'Alpino» (Lire 5.000), c.c.p. 23853203, intestato a: «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

Ancona - Federico Cerioni del Gruppo di Ancona; Rodolfo Alessandrini, Cav. V.V., di 86 anni, alpino del 6°, e Gioele Piersimoni, cl. 1898, soci del Gruppo di S. Costanzo-Mondolfo.

Aosta - Eugenio Glesaz, Cav. V.V., cl. 1896 e art. Angelo Perin Riz, cl. 1930, del Gruppo di Champdepraz. Pietro Darbelley, Cav. V.V., cl. 1896; Luigi Perrin, Cav. V.V., cl. 1895; Daniel Favre, Cav. V.V., cl. 1895; Pietro Chatrian, cl. 1922, del Gruppo di Chambave. Aldo Jacchi e Giuseppe Jacquin, quest'ultimo per infortunio sul lavoro, del Gruppo di Pontboset.

Argentina - Giovanni Berliafa del Btg. Bassano; Tarcisio Culetto del Btg. Cividale, veterano del fronte greco-albanese e russo; Paolo Serrao del Btg. Ivrea; Giobatta Comelli del Btg. Cividale; Domenico Garfatti, cap. magg. del Btg. Gemona, veterano del fronte greco-albanese e russo.

Asti - Angelo Fausone, Cav.

V.V., e Giulio Porrino del Gruppo di Motta di Costigliole; Giovanni Lacchelli, Cav. V.V., del Gruppo di Villa S. Secondo.

Belluno - Lucio Da Rold del Gruppo «S'Ciara»; Roberto Costantini di Polpet del Gruppo di Ponte nelle Alpi.

Casale Monferrato - Aldo Andreone, consigliere sezione.

Cividale - Guerrino Caporale del Gruppo di Moimacco; Stefano Floreancig del Gruppo di Drenchia.

Colico - Ubaldo Fornelli del Gruppo di Consiglio di Rumo.

Cuneo - Serg. Magg. Geom. Cav. Giuseppe Torreani, Vice Presidente sezione, Capo Gruppo di Savigliano e uno dei fondatori del Gruppo stesso; Serg. Magg. Giuseppe Aliberti, reduce della Balcania e di Russia, del Gruppo di Borgo S. Dalmazzo; Serg. Giovanni Pedreschi del Gruppo di Caraglio e Valle Grana; Serg. Stefano Cillario, Cav. V.V. del Gruppo di Carrù; Serg. Luigi Meinerio, Cav. V.V., del Gruppo di Cuneo.

Gemona del Friuli - Attilio Urban, cl. 1899, e Giovanni Orlando, cl. 1893, del Gruppo di Avasinis; Guerrino Venturini, cl. 1914; Valentino Stefanutti, cl. 1892, Cav. V.V. e Omri del Gruppo di Alesso.

Imperia - Cav. Giuseppe Donte, cl. 1897, socio fondatore della Sezione di Imperia, della quale fu per molti anni segretario attivissimo. Gruppo di Perinaldo: Marin Paolo; cl. 1919, reduce di Russia.

Intra - Alessandro Fontana, cl. 1918, del Gruppo di Arona; Ferdinando Prina, cl. 1915, del Gruppo di Traffiume.

La Spezia - Adriano Benedetti

Gruppo di None: Francesco Pancino e Giuseppe Viola. Gruppo di Pinasca: Cav. V.V. Giuseppe Damiano. Gruppo di Pinerolo: Cesare Bruera Cav. V.V. Gruppo di Prarostino: Umberto Gay Cav. V.V. Gruppo di Roletto: Chiaffredo Minetto. Gruppo di Rorà: Attilio Benecchio. Gruppo di Torre Pellice: Cesare Govino. Gruppo di Garzigliana: Alfredo Bertin.

Pisa-Lucca-Livorno - Busso Riccardo, capogruppo di Grosseto. Il capitano Busso, nato a Lecce, servizio militare nel 7° Alpini, aveva fondato il Gruppo di Grosseto che dirigeva con tanto entusiasmo e capacità da renderlo esemplare nella Sezione. Fu uno dei primi ad accorrere in Friuli con una grossa somma raccolta fulmineamente fra amici ed estimatori. Lascia un vuoto difficilmente colmabile. Gino Moriconi del Gruppo di Bagni di Lucca; Cap. Giulio Melen del Gruppo di Pisa.

Salò - Gruppo di Villanuova s/Clisi: Andreassi Lorenzo, Cav. V.V., Rivetta Filippo fondatore ed ex Capo Gruppo, Damiani Domenico per molti anni attivissimo Capo Gruppo. S. Martino d/Batt.: Bordignon Giuseppe. Sirmione: Fasoli Silvio, Sabbio Chiese: Pialorsi Giacomo, Tononi Mauro, Cav. V.V. Lanzini Mario per 30 anni Capo Gruppo. Rivoltella: Cav. V.V. Ider Angelo e Speranzini Arturo. Raffa: Cav. V.V. Tonoli Giacomo. Vobarno: Stefani Severino, Dini Riccardo, Ceresa Carlo, Magg. Cav. V.V. Tiboni Mauro. Prevalle: Bianchini Angelo. Muscoline: Folli Luigi, Visentini Carlo e Susio Giuseppe. Salò: Magg. Dr. Amadei Gino.

Torino - Gruppo di Moncucco Torinese: Cav. V.V. Giovanni Giraud, cl. 1898, combattente



(nella foto) del Gruppo di S. Stefano Magra; Gen. Div. Vincenzo Arrichiello; Renzo Giuseppe Boggio, cl. 1920, e Nello Marciarini, cl. 1912, del Gruppo di Ortonovo; Desiderio De Nardi, cl. 1906, e Amedeo Bologna, cl. 1905, del Gruppo di Castelnuovo Magra.

Milano - Bruno Bortolussi, deceduto, per infortunio sul lavoro, cl. 1940, alpino del Btg. Edolo.

Modena - Vincenzo Soragni del Gruppo di Maranello.

Mondovi - Consigliere sezione in carica Giovenale Tomatis, cl. 1917, reduce del fronte russo, del Gruppo di Mondovi Breo; Cav. V.V. Abramo Giorgio Oderda, cl. 1899, del Gruppo di Carassone; Luigi Revelli, cl. 1924, deceduto per tragico incidente, del Gruppo di Roccaigliè.

Padova - Cap.no 3° Montagna Leone Silini del Gruppo di Padova; Angelo Ceccato, 6° Mont. del Gruppo di Camposampiero.

Parma - Carlo Mavilla, Lazzaro Zanni, Lazzaro Staderoli del Gruppo di Monchio; Cesare Mora, Cav. V.V., del Gruppo di Vigatto; Domenico Quercetti del Gruppo di Palanzano.

Pinerolo - Gruppo di Cantalupa: Giacinto Tinetti consigliere del Gruppo, Ubaldo Coassolo membro della Banda della Sezione. Gruppo di Luserna San Giovanni: Marcello Martina.



e decorato nella prima e nella seconda guerra mondiale. **Vallecamonica** - Giuseppe Mastaglia del Gruppo di Demo; Mario Castagna del Gruppo di Malonno.

L'ANGOLO FILATELICO

a cura di LUCA HASDA

Nella Repubblica Federale Tedesca vive e opera da tempo un personaggio che riesce a rendere felici molti collezionisti di francobolli del passato. Esperto nel far scomparire ogni traccia di linguella da un francobollo, subito è stato soprannominato lo «slinguellatore». Lavora soprattutto con italiani. In pochi mesi dicono che abbia già tolto i resti delle linguelle da tremila francobolli del Regno e da quasi quindicimila della Repubblica e del Vaticano. E non è tutto: l'abile «slinguellatore» sta per brevettare un liquido a base di mercurio che toglierebbe dai francobolli le ossidazioni (quelle macchie giallognole di ruggine) che talvolta si formano sul loro dorso o sulla loro parte gommata. Ovviamente non lavora gratis: ha già incassato centinaia di milioni, 56 nel solo 1978.

Dopo la breve pausa estiva, anche San Marino riprende le emissioni. Dal 25 ottobre è posta in vendita una lunga serie (ben dieci valori, rispettivamente da 5, 10, 35, 50, 70, 90, 100, 120, 150 e 170 lire) a sostegno della campagna di salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo.

I dieci valori, ricavati dai bozzetti eseguiti dalla pittrice svizzera Trechslin, riproducono alberi e animali tipici di vari paesi. E' una serie che, per due motivi, sarà sicuramente apprezzata. Per l'aspetto gradevole, che ricorda vagamente lo stile gra-

fico dei francobolli anglosassoni, e per la tiratura che, com'è noto, è stata abbassata da 750 mila a 700 mila serie complete.

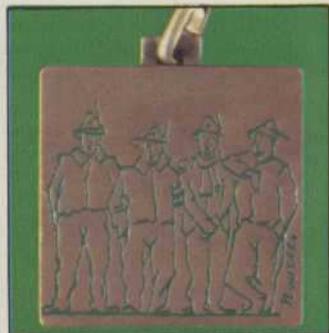
Anche la Repubblica Islamica instaurata dall'ayatollah Khomeini ha, da qualche mese a questa parte, i suoi francobolli ufficiali: si tratta di quattro commemorativi. Raffigurano folle inneggianti al nuovo regime, mani insanguinate e dimostranti che fanno giustizia sommaria di coloro che hanno governato l'Iran con Reza Pahlavi.

Sono francobolli propagandistici del nuovo regime dell'ayatollah e come tali devono essere tassativamente appiccicati su tutte le corrispondenze in partenza dall'Iran. Infatti Khomeini ha vietato l'uso dei vecchi francobolli che riproducono il volto dello Scià.

Se in Iran l'ayatollah ha dichiarato guerra ai francobolli dello Scià, negli Stati Uniti, e precisamente a New York, però c'è già qualcuno che l'ha fatto coi francobolli di Khomeini: gli esuli. Questi ultimi hanno, tra l'altro, stampato migliaia di etichette adesive da 15 cents che, oltre a riprodurre il viso grifagno dell'attuale leader religioso, recano la scritta «Khomeini boia». Questi contro-francobolli vengono distribuiti per un motivo preciso: cercare di boicottare gli attuali francobolli iraniani. E pare che ci stiano riuscendo.

Merano, 27 ottobre 1979

1° Concorso Cori Alpini alle armi



L'audace idea dell'amico Siccardi di indire un concorso di cori fra alpini alle armi, che aveva sollevato nell'animo degli « addetti ai lavori » qualche dubbio, si è dimostrata, a bilancio concluso, validissima e costruttiva, raggiungendo tutti gli obiettivi che si era posta.

L'iniziale perplessità era suscitata dal timore che, proprio nell'ambito associativo, il canto alpino così com'è, con intendimenti artistici, modernamente elaborato non riscuotesse l'unanimità dei consensi provocando, forse, all'iniziativa una tiepida accoglienza.

Diramato tuttavia il bando di concorso, man mano che ci si avvicinava alla data fissata per lo svolgimento ci si accorgeva dell'interesse che la manifestazione stava incontrando. Infatti determinante è stato l'apporto, in fase organizzativa, della nostra Segreteria centrale. L'amico Tardiani ha veramente preso a cuore l'iniziativa e sia il Presidente Bertagnoli che lui hanno dato all'avvenimento un'importanza e un respiro a carattere nazionale, per cui i promotori della competizione canora hanno sentito di avere alle loro spalle l'intera Associazione.

E altrettanto si deve dire delle autorità militari il cui aiuto è stato decisivo sia nella fase preliminare della scelta del luogo dove fare svolgere il concorso sia nella messa a punto delle varie modalità affinché tutto si potesse svolgere nel migliore dei modi. Ciò che ha poi dato la netta sensazione dell'interesse che il singolare avvenimento aveva destato nell'ambito del 4° Corpo d'Armata Alpino sono state la cura e l'entusiasmo che si sono potuti riscontrare nell'ideazione e nella realizzazione della serata conclusiva che si è svolta a Merano nel magnifico salone della Sazvar, che l'interessamento della Brigata Alpina Orobica aveva fatto in modo fosse messo a disposizione dell'A.N.A.

Fatte queste premesse, si devono elogiare i nostri « bocia » alle armi che hanno disputato il concorso che noi « veci » avevamo creato per loro, con un impegno e uno slancio esemplari. La giuria immaginava di dover giudicare dei complessi (era-

no nove gli iscritti) che avrebbero denotato, soprattutto all'esercitato e tecnico ascolto dei due membri esperti Bepi De Marzi e Massimo Marchesotti, una preparazione improvvisata. Felice sorpresa ha destato invece la constatazione che tutti i cori concorrenti avevano raggiunto

ta che ha dovuto tener presente anche la diversa consistenza numerica dei vari complessi.

Alla fine, con il costruttivo contributo dei membri non musicisti, la giuria ha elaborato la seguente graduatoria:

1° Coro della Brigata Alpina Orobica. « Complesso dotato di



Il coro della Brigata Orobica vincitore del concorso.



Il Coro della Brigata Julia, 2° classificato.

un grado di fusione e una tecnica musicale e vocale degni del massimo rispetto.

Di conseguenza, il verdetto della giuria, dopo l'intera mattinata del 27 ottobre trascorsa ascoltando tre esecuzioni per coro, è risultato molto laborioso e sofferto. Infatti, se per assegnare il primo posto si dovette tener conto di varie sfumature quali, per esempio la vocalità, la analisi timbrica, l'apporto solistico, altrettanto arduo fu il compito dei giurati nel dover stilare una graduatoria comple-

ampia consistenza vocale con le singole sezioni ottimamente centrate nel timbro specifico. Vivace e personale l'apporto solistico. La interpretazione rivela una buona musicalità e una misurata creatività ».

2° Coro della Brigata Alpina Julia. « Presentatosi con un organico numericamente bene equilibrato, si è distinto per tenuta tonale, morbidezza dell'insieme e partecipato colore espressivo. Attacchi e stacchi sempre molto accurati e fraseggio dentro la più accettata tradizione



corale ».

3° Coro della Brigata Alpina Taurinense. « Impostato sulla vocalità di timbro chiaro, con i diversi settori talvolta non completamente fusi, ha tuttavia dimostrato un forte desiderio di ricerca interpretativa anche attraverso l'apporto di originali soluzioni tecniche ».

4° Coro del Battaglione Alpino L'Aquila (Brig. Alp. Julia).

5° Coro della Brigata Alpina Tridentina.

6° Coro del Comando Artiglieria del 4° Corpo d'Armata Alpino.

7° Coro della Brigata Alpina Cadore.

8° Coro del Comando Genio del 4° Corpo d'Armata Alpino.

9° Coro del Comando Trasmissioni e Unità servizi del 4° Corpo d'Armata Alpino.

La degna conclusione di questa importante rassegna di cori alpini militari è stata costituita dal concerto tenuto alla sera dai primi cinque cori del concorso, dalle fanfare delle Brigate Alpine Tridentina ed Orobica e del Coro A.N.A. di Soverè (BG) che la sensibilità dei comandi militari ha voluto fosse presente a dimostrazione dell'affiatamento esistente fra alpini alle armi e alpini in congedo.

La solennità della serata è stata infine conferita dalla presenza del Gen. Valditara, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e dal nostro Presidente Bertagnoli, che all'atto della premiazione hanno pronunciato parole di approvazione e di elogio, mettendo in risalto l'importanza dell'iniziativa presa dall'A.N.A.

Numerosissimo il pubblico, costituito dai cittadini di Merano e da alpini giunti alla spicciolata da diverse località d'Italia, con alla testa tutti i comandanti delle Brigate alpine ed altri generali alpini.

Bilancio quindi estremamente positivo di questo primo incontro-scontro fra cori militari, felice esito che deve indurre il nostro C.D.N. a prendere ora in seria considerazione l'organizzazione di una rassegna di cori A.N.A. alla quale, per regolamento, dovrà intervenire il coro vincitore di questo primo concorso.

LE ROSSE TORRI D'IVREA

L'autore, ufficiale degli alpini, membro del primo Comitato Militare di Liberazione Piemontese, condannato all'ergastolo nel processo di Torino dell'aprile 1944, racconta in questo suo libro di « memorie intatte » gli avvenimenti cui è stato protagonista in quel tragico periodo della nostra vita nazionale.

L'interesse del libro, per noi, è dato soprattutto dai continui riferimenti agli Alpini che diedero un non indifferente contributo alla resistenza, motivo che costituisce il *leit-motiv* di tutto il suo raccontare: ma ancora di più, del suo operare! E' un continuo richiamarsi dell'autore ai « suoi alpini, semplici, buoni, rispettosi, forti come rocce, indistruttibili, magnifici », ... alla sua fierezza per le « spalline » conquistate con tanta fatica... alla fratellanza spirituale con il ten. col. Giraud (Peppino) per la comune passione alla vita militare. Ora è l'accento al « conducente » semplice e rude, al « drugiot » fiero nella sua semplicità contadina e, fin dalle prime pagine, il richiamo a quegli alpini sbandati del tragico settembre 1943, raccolti nuovamente sotto il suo comando, soli, con poche armi, qualche munizione, senza pane, senza coperte, sen-

za un domani, ma ben decisi a fare il proprio dovere. Sono ricordi lancinanti di una « pena nera mozzata dalla buferra », ma che pur rimane la sua fierezza più grande, il simbolo della sua stessa indomabile resistenza!

Silvio Genua
pagg. 209 - 9 disegni f.t.
dell'autore, Ed. Mursia, 1977,
L. 5.000

ORE VISSUTE... RIBATTONO

Il titolo del volumetto inviatici in questi giorni sembra non aver nulla a che fare con gli alpini tanto è generico, ma esaminando l'indice abbiamo avuto la lieta sorpresa di trovarvi una quindicina di interessantissimi capitoli riguardanti episodi della guerra 1915-18 in alta montagna, dallo Stelvio al Col di Lana. L'autore (classe 1894) fu un valoroso ufficiale d'artiglieria alpina che visse tutta l'esperienza della guerra su diversi fronti ed anche in drammatiche situazioni. I suoi ricordi non risentono però del tempo trascorso: sono vivaci e briosi, esposti con stile scarso ed essenziale, leggibili veramente senza barbosità e retorica.

Abbiamo parlato, nei numeri precedenti, di piccoli e grandi editori, ed è con vero piacere

che segnaliamo questa iniziativa personale, che pur essendo autobiografica presenta motivi d'interesse generale che riteniamo sia giusto portare a conoscenza del maggior numero di soci alpini. Chi desidera

entrare in possesso di questo volumetto, pubblicato senza scopi di lucro, si può rivolgere all'autore in Bergamo, via Monte Bastia, 18.

Giovanni Fumagalli
(edito in proprio dall'autore)

L'ALPINO

Mensile
dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LX - N. 11 - Dicembre 1979
Abbonamento postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente
Franco Bertagnoli

Direttore responsabile
Vitaliano Peduzzi

Comitato di direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale)
Mario Bazzi - Luigi Colombo -
Aldo Rasero - Luigi Reverberi -
Arturo Vita

Redazione

Albino Capretta - Dario De Langlade
Giovanni Franza - Roberto Prataviera
- Vito Raiteri

Servizio fotografico:

Fabbri Editori, W. Faccini,
Marka-Photos, L. Schranz, Studio B.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione:**

Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71

Indirizzo telegrafico:

Associalpini Milano
Autorizz. del Tribunale di Milano
3 marzo 1949 n. 229 del Registro
Abbonamento L. 5.000
Conto Corrente Postale 23853203
intestato a « L'Alpino »
Via Marsala 9 - 20121 MILANO

Pubblicità:

A. PALEARI, Via Durini 2
- 20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02
ADS PRESS:
35100 Padova, galleria Ezzelino 5,
tel. 049/66.18.99-66.10.23; 10125 Torino,
via Madama Cristina 11, tel.
011/68.34.85; 34122 Trieste, via Dante,
7, tel. 040/64.534.

Stampa:

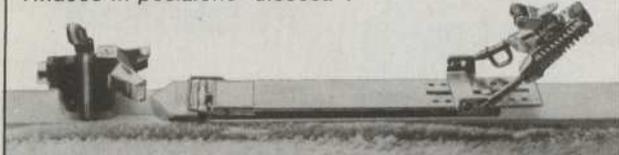
Rotocalcografica Internazionale
Cinisello Balsamo (Milano)

Associato all'U.S.P.I.
Unione Stampa Periodica Italiana

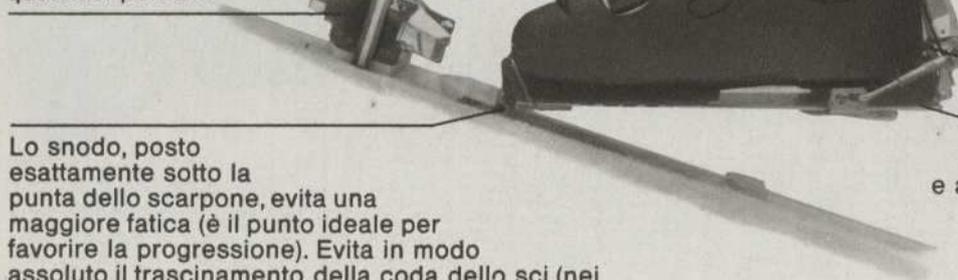


la cima è vicina.

Attacco in posizione "discesa".



Possibilità di usare
qualsiasi puntale.



Lo snodo, posto esattamente sotto la punta dello scarpone, evita una maggiore fatica (è il punto ideale per favorire la progressione). Evita in modo assoluto il trascinarsi della coda dello sci (nei dietro front, nei mezza costa) e favorisce il "galleggiamento" (l'emergere della punta dello sci) anche in salita.

La cima è vicina per chi usa gli attacchi Petzl per sci-alpinismo. Questi attacchi, infatti, sono stati studiati e prodotti per garantire la massima facilità del passo nelle fasi di salita e la massima sicurezza in fase di discesa. Chi usa gli attacchi Petzl lo sa che la cima, per lui, è più vicina.

Adattabile a diversi
tipi di talloniera.

Assoluta garanzia di robustezza e affidabilità. Anche in caso della rottura della cerniera, l'attacco può essere utilizzato in posizione "discesa".

attacchi PETZL per sci alpinismo.

Distribuiti in Italia da: Nicola Aristide & Figlio
Via Cavour 67 - 13052 Gaglianico (Vercelli)

**A PREZZI
STREPITOSI!!!**

la vetrina delle occasioni

MODERNA SVEGLIA DA VIAGGIO

a sole
L. 8.900



Eccellente sveglia da viaggio o da tavolo con cassa in materiale speciale antiurto e quadrante colorato. Suoneria squillante e lettura delle ore perfettamente chiara. Di ottima qualità, di gran marca e dal perfetto funzionamento. Utilissima per la sveglia al mattino. Garantita al 100%.

CINEPRESA JAPAN SUPER 8

a sole L. 15.900



Cinepresa elettrica giapponese. Di facile uso, filma su pellicole 8 e S8 mm a colori e bianconero. Velocità 16 fot./sec. Regolatore diaframma. Funziona a pile.

PROIETTORE SUPER 8

a sole
L. 15.900



Proiettore elettrico giapponese. Facile da usare, proietta qualsiasi film 8 e S8 mm. a colori o bianconero. Messa a fuoco e regolazione del quadro. Funziona a 110-220 Volt.

OROLOGIO CUCU a sole L. 13.900

Della Foresta Nera in legno scolpito e colorato. Suona ogni quarto d'ora rendendoti piacevole lo scorrere del tempo. Acquista subito, diventerà un utile e meraviglioso oggetto d'arredamento.



RADIO-SVEGLIA a sole L. 20.900



Utilissimo apparecchio, funzionante a pile, completamente automatico: all'ora desiderata ti sveglierà dolcemente con la musica del tuo programma preferito. Dalla linea elegante, dal perfetto funzionamento può essere anche usato separatamente, sia come radio che come orologio.

RIVOLTELLA GIOCATTOLO "DE LUXE" a sole L. 7.900



Questa rivoltella spara 6 colpi. Vendita libera senza formalità. Porto autorizzato in casa o in macchina: nessun porto d'armi da richiedere, nessuna dichiarazione da fare. Mette l'aggressore in fuga. Tiro automatico 6 colpi.

TIPO LUSO
L. 8.900

ANTENNA - TV a sole L. 5.900



Antenna televisiva che trasforma la rete elettrica di casa vostra in una efficace antenna TV senza consumare elettricità. Sintonizza i canali con una ricezione perfetta per nitidezza e contrasto. Agisce da antenna protettiva filtrando tutti i disturbi. In un secondo si innesta in qualsiasi presa di corrente.

PER CANALI NAZIONALI, INTERNAZIONALI E TV LIBERE

a sole
L. 11.900

È il nuovo sistema studiato dalla MAYER LTD che consente con questa sola antenna orientabile, di piccole dimensioni (cm. 27x37), la perfetta ricezione di tutte le TV LIBERE, oltre al primo e secondo programma RAI, Svizzera, Capodistria e Montecarlo. Si appoggia su qualsiasi televisore in bianco e nero e a colori ed è semplicissima da installare. Basta infatti inserire lo spinotto nella sua apposita presa. Vedrai che soddisfazione!!



2 RADIOTELEFONI PROFESSIONALI

a sole
L. 14.900



A meno del prezzo di uno solo. Ciascuno dei due apparecchi ha 4 transistori e bobina oscillatrice di frequenza. Giungono ad un raggio d'azione di 6-7 chilometri, potenza di 60 milliwatt, impugnatura anatomica, antenna periscopica. Questi ricetrasmittenti professionali vi offrono la possibilità di operare in trasmissione super-retrodyna con assoluta fedeltà di riproduzione e senza alcun rischio. LA COPPIA DI RADIOTELEFONI PROFESSIONALI È OFFERTA AL PREZZO DI UN SOLO APPARECCHIO.

BINOCOLO SUPER a sole L. 8.900



Binocolo originale giapponese. Forte ingrandimento. Indispensabile per la caccia, per seguire le partite allo stadio, nelle gite ecc. Questo nuovo modello vi fornisce un INGRANDIMENTO adeguato... vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga.

BUONO D'ORDINE

Compila in stampatello ritaglia e spedisce in busta chiusa a **Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO.**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'articolo o gli articoli da me indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente, pagherò al postino l'importo + spese di spedizione

<input type="checkbox"/> Radio Sveglia	a sole L. 20.900	<input type="checkbox"/> Rivoltella De Luxe	a sole L. 7.900	<input type="checkbox"/> Binocolo Sportivo	a sole L. 8.900
<input type="checkbox"/> Cinepresa Super 8	a sole L. 15.900	<input type="checkbox"/> Rivoltella Super Lusso	a sole L. 8.900	NOME _____	
<input type="checkbox"/> Proiettore Super 8	a sole L. 15.900	<input type="checkbox"/> Antenna TV	a sole L. 5.900	COGNOME _____	
<input type="checkbox"/> Orologio Cucù	a sole L. 13.900	<input type="checkbox"/> Radar TV	a sole L. 11.900	VIA _____	N. _____ CAP _____
<input type="checkbox"/> Sveglia da Viaggio	a sole L. 8.900	<input type="checkbox"/> 2 Radiotelefoni	a sole L. 14.900	LOCALITÀ _____	PROV. _____